QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 24 Novembre 1954
Anno X - Num. 280
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le nuove imposte e il costo della vita

Che i miglioramenti agli statali avrebbero recati gual alle nostre finanze, tutti più o meno lo sapevano, avendolo dedotto dal riservato atteggiamento dei ministri economici durante le trattative sindacali. Ma che quei miglioramenti avrebbero condotto ad una sorta di «terremoto fiscale» non molti lo sospettavano, ed oggi se ne lamentano. «Vicende che un tempo non succedevano», ci è occorso di udire. Ora, quest'ultima tesi, per quanto possa sembrare paradossale, contiene un granello di verità. Rintracciamolo, perchè esso costituisce un ottimo avvio alla comprensione delle odierne manifestazioni tributarie.

Affrontando il problema in generale si può affermare che le ripercussioni di maggiori spese pubbliche sui tributi dipendono, via via, da parecchi fattori: dapprima, come ognuno intende, soggiacciono alla politica monetaria e finanziaria che il governo intende perseguire; poi, sono legate alla situazione del preventivo statale, come esso si presenta, per l'esercizio in corso; ed infine sono connesse al modo con cui i grandi totali furono ottenuti.

Orbene, per quanto riguarda la politica monetaria e finanziaria, si deve soltanto ricordare il fermo intendimento del governo Scelba di difendere la lira e precisare, subito dopo, che questa massima impone ossequio al principio di una limitazione del disavanzo nel bilancio dello Stato, poichè questo principio è fondamentale per ciò che segue.

Poste queste basi, procediamo innanzi. Il preventivo iniziale per l'esercizio '54-'55 manifestò un deficit di 362 miliardi di lire: esso costituisce un lieve miglioramento sui 417 miliardi del preventivato disavanzo 1953-54 ed un miglioramento ancora più pronunciato sul preventivo iniziale 1952-1953 (deficit: 500 miliardi di lire all'incirca). Orbene il governo Scelba non intende aumentare questo deficit (*secondo* fattore) nell'interesse della politica monetaria; anzi, i dati relativi a luglio-settembre '54, pubblicati sul conto del Tesoro del novembre e pervenuti in questi giorni confermano che le entrate procedono almeno di pari passo con le spese.

Ma in quale modo si è ottenuta quella riduzione nel disavanzo statale, per una ottantina di miliardi, tra il preventivo '53-'54 e quello '54-'55? Qui tocchiamo il *terzo* fattore, che è di maggior importanza fra quelli prima indicati: la riduzione s'ottenne, infatti, registrando nel preventivo stesso le maggiori entrate che, forse, s'avrebbero avute durante l'esercizio; quelle maggiori entrate *aleatorie* cioè, le quali, per contro, in precedenza costituivano una sorta di «riserva», una possibile evenienza attiva a disposizione del ministro delle Finanze; e giovavano a dare elasticità al bilancio stesso, permettendogli di sopportare, entro certi limiti, occorrenze straordinarie senza dover ricorrere a maggiori tributi.

Ecco, dunque, in sintesi le tre salde ragioni per le quali le più elevate spese imposte dagli statali comportano oggi, di necessità, questo «terremoto tributario». Il bilancio 1954-55, pur migliore dei precedenti quanto a disavanzo, è, in realtà, meno elastico, e pertanto peggio sopporta i contraccolpi della vita sia politica che sindacale.

Ciò detto, conviene aggiungere poche parole sui criteri che — per quanto possiamo giudicare — furono o saranno seguiti nella scelta dei tributi da aggravare. Occorre innanzi tutto individuare cespiti i quali possano complessivamente offrire con salda probabilità maggiori introiti; e poi che quelle maggiori entrate affluiscano *subito* nei conti dello Stato, siano, cioè, separate da un brevissimo spazio di tempo dalle decisioni ministeriali. Questa esigenza è importante, perchè impone, da sola, la eliminazione dei tributi diretti: essi seguono già, per conto loro, una dinamica ascendente (aumento del 17 per cento dall'agosto '53 all'agosto '54), ma sono molto meno pronti nell'adeguarsi alle nuove disposizioni di legge. Infine la scelta deve obbedire ad un ultimo criterio: considerare, cioè, di preferenza, i tributi che gravino sui consumi voluttuari, in ossequio a quella «ansia sociale» di cui questo governo, e giustamente, intende dar prova.

Eccoci, allora, al punto conclusivo. Mentre si scrive, ancora non conosciamo quali imposte saranno effettivamente ritoccate. Ma, fermi codesti criteri selettivi, già s'intende perchè l'attenzione si sia rivolta, nei giorni scorsi: 1) sui tributi gravanti su alcune materie prime o semilavorati, a domanda rigida, come metano, benzina, filati; 2) perchè la scelta ancor riguardi le imposte sugli zuccheri, tabacchi ed i canoni per le trasmissioni radiofoniche. Le imposte appartenenti al primo gruppo debbono, in certo modo, essere considerate di aiuto a quelle appartenenti al secondo, le quali sarebbero bensì preferibili, in astratto, ma da sole non potrebbero forse assicurare la compiuta osservanza dell'art. 81 della Costituzione («Ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte»).

Ad un'ultima preoccupazione obbedisce poi, ovviamente, la scelta dei nuovi tributi da maggiorare: limitare gli aumenti al minimo possibile, distribuendoli altresì a largo raggio. Ciò per timore di ripercussioni sui prezzi, e pertanto di ripercussioni inflazionistiche. Nel corso delle trattative sindacali gli esperti illustrarono ripetutamente il pericolo di ascese nel costo della vita, e quindi di variazioni nella scala mobile. Non furono ascoltati; anzi, i loro timori furono giudicati espedienti polemici.

Si vede ora come quel giudizio fosse ingiusto. Ora che, in un certo senso, per riesaminare, ridiscutere e rimodellare è troppo tardi.

Ferdinando di Fenizio

GLI AUMENTI AI DIPENDENTI DELLO STATO

I provvedimenti finanziari saranno annunciati oggi dal governo

Una riunione del Consiglio dei Ministri - Pare confermato l'aumento del canone della radio ed escluso il ritocco al prezzo della benzina - La risposta di Palazzo Chigi all'invito di Mosca

Roma, 23 novembre.

I ministri si sono riservati ancora ventiquattr'ore di tempo per decidere a quali «fonti fiscali» si dovrà ricorrere per far fronte ai nuovi impegni assunti con i miglioramenti per gli statali. Si sono riuniti stamane, com'era previsto, ed hanno discusso a lungo la questione; ma le conclusioni verranno tirate solo domattina, in una nuova riunione del Consiglio.

«Alcuni provvedimenti devono essere ancora perfezionati — ha spiegato Tremelloni dopo la riunione. — Sulle linee generali siamo tutti d'accordo». Sui particolari, invece, vi sono preannibili dello perplessità; e non v'è bisogno di ricordare di quale ordine esse siano. E'è già detto che il governo si rende conto per primo dell'impopolarità degli aggravi fiscali e che, poichè la pressione è già stata portata al massimo in tutti i settori, non è possibile trovare cespiti colpite, alle quali far sostenere la maggior parte dello sforzo: occorre rivolgersi ai settori classici, cercando di distribuire equanimemente il peso degli oneri.

Proprio per raggiungere questa maggior uniformità si è ancora preso tempo per decidere sino a domattina. Pare comunque ormai acquisito l'aumento del canone delle radioaudizioni, che verrà portato da 3600 a 4000 lire e che assicurerà un maggior gettito di circa 8 miliardi. Se ne devono reperire, però, ancora 14 e sarà perciò inevitabile l'aumento di taluna imposta di fabbricazione (zucchero, filati, cemento) e di taluni generi di tabacchi. Sarebbe, invece, scongiurato il ventilato «ritocco» al prezzo della benzina: quello del metano rimane in discussione.

Per il resto il Consiglio dei ministri s'è trovato unanime nell'approvazione della linea di condotta che il Presidente del Consiglio ha tenuto nella trattativa con i pubblici dipendenti: non v'erano dubbi in proposito, ma l'unanimità dell'approvazione conferma che le riserve con cui i sindacalisti della U.I.L. avevano accolto l'accordo Scelba-Pastore non sono sostenute dai rappresentanti socialdemocratici al governo. I parlamentari che le condividono cercheranno di farle valere prima delle votazioni, ma non porranno ad ogni modo in pericolo l'approvazione della «legge-delega».

Chiuso, per oggi, l'argomento statali, i ministri hanno continuato il loro esame dedicandosi ad un ampio esame della prossima attività legislativa del governo. Lo ha impostato lo stesso Presidente del Consiglio, il quale si è richiamato all'elenco dei provvedimenti di maggiore urgenza che nell'agosto scorso i membri del gabinetto si impegnarono a studiare ed a mandare avanti. Era un elenco articolato in 23 punti, alcuni dei quali già entrati in fase esecutiva. Sugli altri hanno preso la parola i vari ministri, ognuno per la parte di sua competenza. Si sono così passati in rassegna tutti i settori dell'attività pubblica e, com'è logico, ci si è soffermati particolarmente su quelle questioni che, per i loro riflessi politico-sociali, hanno provocato discordi pareri nella maggioranza governativa.

Sulla revisione dei patti agrari, ad esempio, socialdemocratici e liberali hanno idee sensibilmente differenti, mentre tra gli stessi democristiani non tutti sono disposti ad accettare il progetto di legge preparato da alcuni deputati del gruppo. Il governo, a quel che se ne è potuto sapere, è orientato a non prendere posizione nè per gli uni, nè per gli altri, ed a tentare, invece, una composizione tra i vari punti di vista presentando un suo nuovo progetto sulla materia.

Ciò procrastinerà, presumibilmente, le decisioni parlamentari e provocherà quindi il malumore dei sindacalisti interessati a chiudere al più presto anche questa faccenda. Ma non v'era forse altra via per evitare un inasprimento del dissidio con i liberali ed i democristiani di destra, che condividono i loro punti di vista. Verrebbe, invece, affrettato l'esame di un'altra questione — la riorganizzazione dell'I.R.I. — sulla quale socialdemocratici e liberali hanno espresso opinioni differenti. Il Consiglio l'ha posta tra i punti di più urgente realizzazione e Villabruna non ha avuto nulla da eccepire.

Di tanti altri argomenti toccati nel corso della seduta, protrattasi dalle 9 alle 14, si potrà dire più in breve: il ministro del Tesoro si è impegnato ad accelerare l'elaborazione del progetto per la riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato, rivelatasi in tanti aspetti farraginosa ed antiquata; il ministro Fanfani ha annunciato che presenterà in una delle prossime riunioni il progetto per l'istituzione del Ministero per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo, sulle cui linee direttrici il Presidente del Consiglio s'è già detto d'accordo; il ministro Vanoni ha inquadrato il problema della proroga dell'I.N.A.-Casa nel suo vasto piano novennale per la lotta contro la disoccupazione, subordinandone quindi la soluzione ai risultati delle trattative per i finanziamenti esteri del piano stesso; il ministro Vigorelli ha annunciato che nelle prossime settimane si potranno trarre le conclusioni degli studi condotti per la riforma dei contributi unificati e per la regolamentazione giuridica dei patti di lavoro (il problema del «diritto di sciopero» non verrà comunque affrontato in questa sede e resterà, perciò, ancora accantonato).

Lo stesso ministro del Lavoro è stato incaricato di studiare, d'intesa col ministro degli Esteri, la istituzione del Consiglio superiore per l'emigrazione: si rinuncerebbe, invece, alla ventilata istituzione di un Commissariato per l'emigrazione. In fine seduta il ministro Martino ha informato i colleghi sulla risposta alla nota sovietica che Palazzo Chigi sta preparando: «La risposta — ha detto più tardi Martino — sarà inviata nei prossimi giorni. Vi si dirà che l'Italia è favorevole alla conferenza paneuropea da convocarsi, però, dopo la ratifica degli accordi di Parigi».

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha proseguito l'esame di alcuni argomenti affrontati nella riunione consiliare con i ministri Martinelli, Villabruna, Cassiani, Ponti, Campilli. **e. f.**

Sabato il Santo Padre farà ritorno in Vaticano

Roma, 23 novembre.

Sabato prossimo il Pontefice farà ritorno in Vaticano, dopo una permanenza di quasi quattro mesi nella cittadina di Castelgandolfo. Come al solito il breve viaggio di trasferta del Papa avverrà nel pomeriggio in forma del tutto privata, con un corteo di tre o quattro macchine e con la consueta scorta d'onore di un gruppo di agenti motorizzati della speciale sezione della Presidenza della Repubblica.

Non è escluso, anzi è ritenuta probabile, che il Papa, prima di fare ritorno in Vaticano, si soffermi nella basilica di Santa Maria in Trastevere per venerare l'immagine della Madonna del Divino Amore che da oltre una settimana si trova esposta nella vetusta basilica alla devozione dei fedeli nel decimo anniversario della salvezza di Roma. L'immagine farà ritorno al Santuario di Castel di Leva nella giornata di domenica prossima e la visita del Papa alla basilica di Santa Maria in Trastevere concluderebbe così solennemente la sua permanenza in Roma.

La salma di Viscinsky verso Mosca

Il pubblico di New York ha potuto rendere omaggio ieri pomeriggio alla salma di Viscinsky, esposta nella sede della rappresentanza sovietica all'ONU. A mezzanotte la bara è stata caricata su un aereo speciale americano, subito partito per Parigi. Dopo breve sosta nella capitale francese su un altro aereo sarà portata a Mosca (Radiofoto)

Washington prepara importanti decisioni

Eccezionale attività diplomatica nella capitale americana - Tre condizioni di Eisenhower per la conferenza con i russi - Concessione sovietica per il "pool„ atomico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 novembre.

L'atmosfera di Washington è piena di aspettative per grandi avvenimenti, grandi decisioni che potranno imprimere una nuova direzione all'avvenire. Tutti credono o intuiscono che l'ininterrotta successione di conferenze internazionali, di riunioni segretissime ed eccezionalmente lunghe del Consiglio per la sicurezza nazionale, di ambasciatori che arrivano e partono, di capi di Stato alleati che si succedono uno dopo l'altro, ecc... testimoniino che grandi cambiamenti, e forse grandi cose, stanno per accadere. Quali?

Nessuno, eccetto pochissime persone, lo sa. Lo si potrà sapere solo quando, finalmente, verrà alzato il sipario. Mendès-France era appena partito da Washington, che già il suo posto era occupato dal cancelliere austriaco Raab. I capi militari atlantici si sono riuniti in impenetrabile segreto al Pentagono; la loro conferenza non è ancora conclusa che i supremi strateghi americani si radunano, contemporaneamente, alla Casa Bianca e negli altri maggiori uffici militari.

E' certo soltanto che è in corso una revisione completa della politica americana — estera, militare, finanziaria ed economica. — Vengono riveduti in quelle riunioni gli accordi, gli impegni, le promesse ed i progetti presentati al Presidente e al Governo dai capi di Stato in visita e dai Governi alleati. Sovrasta su tutti un problema tecnico e morale ad un tempo: cosa fare della bomba H? In quale schema di politica estera collocarla? Come usarla? In quali limiti servirsene? E, prima ancora, conviene rischiare nuovi danni alle popolazioni del mondo, proseguendo nei suoi esperimenti?

Questa ininterrotta successione di avvenimenti, di visite, di supposizioni tiene la Washington ufficiale in sospeso e diffonde dappertutto una atmosfera di attesa e di impreciabile ottimismo. Ma la stampa ed il pubblico debbono accontentarsi solo di informazioni frammentarie, reticenti, il più delle volte illusorie. Gli unici punti di riferimento sono le poche e ambigue dichiarazioni ufficiali.

Anche oggi Eisenhower ne ha fornito alcune sul problema della «coesistenza», ma esse sono deliberatamente ambigue. Egli ha detto che il più grande errore che gli Stati Uniti potrebbero fare, sarebbe di dimenticare che il fondamentale obiettivo della Russia è il dominio del mondo. In apparenza, questa è una riaffermazione della radicata sfiducia nella Russia, ma una settimana fa Eisenhower stesso aveva espresso la cauta speranza che non fosse impossibile, al momento opportuno, e cioè quando l'Occidente avrà organizzate le sue difese, discutere seri progetti russi di coesistenza.

Come armonizzare l'ottimismo di una settimana fa con l'avvertimento di oggi? Oggi, il Presidente ha detto che tanto lui quanto il Segretario di Stato non accettano ciecamente nessuna dichiarazione sovietica nei riguardi della coesistenza. A quale fatto, sconosciuto al pubblico, egli si riferiva? La sua dichiarazione è stata suggerita da nuovi dati pervenutigli da Mosca? Può questa rinnovata dimostrazione del vecchio irrigidimento esser collegata con l'imminente ritorno a Washington, dove è stato richiamato per consultazioni, dell'ambasciatore a Mosca, Charles Bolhen?

Bisogna notare d'altra parte che Eisenhower stesso aveva detto poco prima che egli non si sottrarrà a qualsiasi passo per rafforzare la pace del mondo e che è disposto ad incontrarsi coi russi appena si avrà la prova che essi desiderano negoziare con sincerità e buona volontà. E' molto probabile, d'altra parte, che questa dichiarazione presidenziale fosse indirizzata più a Mendès-France che non a Mosca.

Gli Stati Uniti hanno accolto al primo momento con grande favore la proposta fatta ieri dal *Premier* francese per un incontro coi sovietici dopo la ratifica degli accordi per il riarmo tedesco. Ma, più tardi, hanno temuto che la specifica indicazione del mese di maggio come l'epoca in cui potrebbe essere convocata a Parigi la conferenza insistentemente richiesta da Molotov, possa essere interpretata a Mosca e nel mondo come una conferma che gli Stati Uniti sono ben decisi a negoziare.

L'ammissione può esser pericolosa, si pensa, perchè può far credere a Mosca che Washington abbia «ceduto» ai progetti di negoziare parallelamente all'inizio del riarmo tedesco, discussi ora a Londra ed a Parigi. Forse per evitare di dare questa impressione, Eisenhower ha ripetuto anche quest'oggi che gli Stati Uniti possono aderire al progetto di conferenza a quattro solo: 1) se gli accordi di Londra e Parigi saranno ratificati; 2) se si avrà qualche prova concreta di vera buona volontà sovietica, con la prova che i negoziati si concluderanno con decisioni fruttuose; 3) se verrà lasciato il tempo necessario per un'accurata preparazione dell'incontro.

In altre parole, egli ha corretto l'ottimismo creato dalla proposta di Mendès-France con una gelida successione di «se» e di «ma», e soprattutto ha indicato che si attendono da Mosca prove concrete di voler cambiare politica, e non solo tattica. Tuttavia l'adesione sovietica al progetto Eisenhower per la utilizzazione a scopi pacifici dell'atomo, oggi manifestata dall'ex-sostituto di Viscinsky, Sobolev, rinunciando definitivamente alla proposta di far dipendere la nuova organizzazione internazionale dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, non viene considerata a Washington una prova sufficiente di buona volontà.

Il progetto atomico, è, difatti, solo un primo e piccolissimo passo verso l'obiettivo del controllo internazionale dell'atomo. Si è ancora ben lontani, anche, da un progetto che distribuisca davvero i benefici dell'energia atomica a tutte le regioni del mondo che ne abbisognino. Ma il più sempre importante che la Russia abbia alla fine deciso di esaminarsi: dalla collaborazione in un'impresa internazionale, che ha di mira il benessere generale, potrà forse svilupparsi anche quella necessaria per la soluzione dei tremendi problemi creati dalla rivalità atomica fra Oriente ed Occidente.

Gino Tomajuoli

Parla il capo della NATO

«Le forze sovietiche in crescendo costante»

Londra, 23 novembre.

Il generale Gruenther, comandante supremo alleato della NATO in Europa, ha dichiarato stasera a Londra che «il potenziale militare del blocco sovietico sta crescendo costantemente».

Secondo Gruenther non si tratta tanto di aumenti quantitativi quanto di un considerevole miglioramento della efficienza delle Forze armate sovietiche. «Che cosa si stia facendo relativamente a queste Forze, noi non sappiamo — ha proseguito il generale — ma siamo certi che l'unica cosa che il mondo occidentale debba fare è organizzare le proprie difese in misura tale da rendere l'aggressione impossibile o quanto meno non conveniente per gli aggressori».

Dopo avere accennato al fatto che attualmente le Forze della NATO sono maggiori di tre o quattro volte rispetto a quelli che erano gli effettivi all'atto della firma del Patto Atlantico, il generale ha sottolineato peraltro ancora una volta che il mondo occidentale è tuttora privo del potenziale bellico necessario per poter contrastare con certezza un'improvvisa, potente aggressione.

Gruenther ha parlato quindi delle future truppe della Germania occidentale, confermando che esse non potranno essere in linea prima di un periodo di tre o quattro anni. Il comandante della NATO ha fornito quindi il seguente quadro delle Forze armate del blocco sovietico: l'aviazione sovietica dispone tuttora di circa 20.000 apparecchi da caccia. Presumibilmente 500 sono a reazione. Notevoli progressi l'Unione Sovietica ha realizzato nel campo delle armi moderne e particolarmente delle armi atomiche e dei missili guidati. Le divisioni dei paesi comunisti dell'Europa orientale, esclusa la Russia, sono salite approssimativamente da 60 a 70-80: fra queste ultime vanno comprese sette divisioni della Germania orientale.

Le aeronautiche dei paesi comunisti satelliti dell'Europa orientale hanno realizzato anch'esse considerevoli aumenti quantitativi e miglioramenti qualitativi, ma Gruenther non ha fornito cifre in proposito.

L'Ammiraglio britannico ha annunciato che nel corso di esercitazioni aeronavali svoltesi lo scorso giugno al largo di Durban (Sud-Africa) è stata accertata la presenza di un misterioso sottomarino.

Il comunicato ufficiale non fa alcun riferimento alla nazionalità del sottomarino, ma secondo quanto ha lasciato capire un portavoce dell'Ammiragliato, quasi certamente si trattava di un'unità sovietica.

In risposta alla domanda rivoltagli da un giornalista, il portavoce ha dichiarato che «i nuovi sottomarini oceanici sovietici sono capaci di operare nella zona in questione sia partendo da basi dell'estremo nord della Russia, sia muovendo da basi dell'Estremo Oriente.

Critiche alla Camera sulla "legge-delega„

I discorsi degli on.li Santi, Almirante e Bozzi - Oggi parlerà Di Vittorio

Roma, 23 novembre.

Sulla legge-delega a favore degli statali, la cui discussione, se tutto va bene, dovrebbe chiudersi entro la settimana, hanno parlato oggi a Montecitorio i due relatori di minoranza, gli on. *Santi* del p.s.l. ed *Almirante* del m.s.i., ed il relatore di maggioranza on. *Bozzi* (lib.). Domani parlerà il terzo relatore di minoranza on. *Di Vittorio*. Giovedì si avrà la replica del ministro, poi la discussione degli emendamenti ed il voto.

L'on. SANTI ha sostenuto che «le prerogative della Camera sono state menomate mediante trattative extraparlamentari» poichè «mentre in aula emergeva dal dibattito la necessità di emendare la legge ed in ogni settore si levavano proposte per soddisfare questa esigenza, altrove si giungeva ad un compromesso che ha totalmente deluso le aspettative della categoria interessata».

Gli statali si attendevano che l'accordo fosse raggiunto su questi punti essenziali: 1) aumento minimo di cinquemila lire con decorrenza da gennaio; 2) conglobamento; 3) scatti biennali del 5%; 4) pensione pari al nove decimi dello stipendio; 5) garanzie sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti; 6) rappresentanza del personale nel Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione. Solo una parte di queste rivendicazioni — ha detto Santi — sono state accolte nel compromesso raggiunto. Gli statali sono tutt'altro che soddisfatti ed anzi protestano soprattutto perchè il conglobamento è stato rinviato al luglio del '56, e l'aliquota della pensione è stata ridotta «con la formula quasi cabalistica dei nove decimi degli otto decimi» alla sostanza di sette decimi circa.

Questo è il prezzo che gli statali dovrebbero pagare al Governo per l'aumento delle cinquemila lire. Ma la C.G.I.L. dichiara apertamente che non si rassegna. Essa insisterà su tutte le rivendicazioni a suo tempo avanzate e soprattutto insisterà su quella della scala mobile che costituisce per tutti i lavoratori, ed anche per gli statali, la sola vera difesa contro l'aumento del costo della vita.

L'on. ALMIRANTE (m.s.i.), che ha iniziato dichiarando ufficialmente di parlare anche a nome del p.n.m., ha affermato che la legge-delega non può essere definita legge di riforma in quanto si tratta appena di «un primo e timido passo sulla via di un riordinamento organico della pubblica amministrazione». In sostanza «questa legge non chiuderà, se approvata nel testo attuale, la crisi della burocrazia italiana, quale si è determinata nel dopoguerra. Le piaghe più gravi resteranno aperte e chi ne approfitterà sarà ancora una volta il partito comunista».

«L'opposizione di destra — ha concluso l'oratore — non solleva questioni di sfiducia preconcetta verso il Governo, ma attende che esso si renda conto dell'opportunità di non respingere i più importanti emendamenti proposti, tanto più che la legge, dovendosi modificare la data del conglobamento, deve tornare comunque al Senato: tanto vale rimandarla sostanzialmente migliorata».

«Non sarei franco — ha detto il relatore di maggioranza on. BOZZI (lib.) — se non accusassi anch'io un vivo imbarazzo per il fatto che degli accordi in corso ne so quanto ne può sapere qualunque lettore dei giornali del pomeriggio». Dopo aver affermato che si trova in aula di fronte a due tesi opposte, l'on. Bozzi ha poi vivacemente polemizzato con l'on. Almirante sostenendo che «il deputato del m.s.i. è portato ad affermare che a questa riforma manca l'idea centrale, l'idea dello Stato, solo perchè egli, soffocato da un complesso di nostalgia, identifica lo Stato col governo e col partito». Lo Stato è ben presente nello spirito di questa legge, la quale «risponde ad una esigenza sentita da tutti i Parlamenti moderni, esigenza di cui parla anche l'art. 5 della nostra Costituzione, quello del decentramento legislativo».

L'oratore ha poi sostenuto che questa legge costituisce inoltre un notevole passo avanti nell'indispensabile riforma generale della pubblica amministrazione e che ci sono in essa «affermazioni destinate a rimanere durature», come quella del principio di responsabilità. Secondo questo principio «il funzionario diventa un essere con tutta la dignità di organo dello Stato, un essere che pensa, decide ed agisce per lo Stato assumendo tutta la responsabilità dei suoi atti».

Altro aspetto importante della legge è costituito dalla istituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, cui sarà demandata la soluzione dei conflitti fra le varie branche della pubblica amministrazione. C'è poi la introduzione del sistema degli scatti economici che concilia, come è stato congegnato, l'esigenza di una selezione nei quadri con quella della tranquillità economica e morale degli impiegati.

Dopo aver sostenuto in polemica con l'estrema che nessun impiegato sarà licenziato in seguito alla legge-delega, l'oratore ha accusato i comunisti di fare essenzialmente della demagogia chiedendo lo stanziamento di miliardi e miliardi senza indicare alcuna fonte di reperimento di questo denaro.

PIERACCINI (p.s.i.) — Ma abbiamo ben indicato la strada per questi reperimenti!

DI VITTORIO (com.) — Colpite i grossi redditi con imposte dirette!

BOZZI — Crede che si possano realizzare così le centinaia di miliardi?

DI VITTORIO — No, ma quelli occorrenti per coprire la differenza fra i miliardi necessari e quelli disponibili, sì.

BOZZI — Intanto la sostanza è che con la legge-delega gli impiegati statali avranno notevoli vantaggi economici, come la determinazione del trattamento unico fondamentale con il conglobamento nello stipendio delle varie indennità e del carovita, la realizzazione di uno stipendio unico e parità di gradi con il livellamento dell'indennità di funzione e la commisurazione allo stipendio conglobato del lavoro straordinario.

DI VITTORIO — E per i pensionati?

GAVA (*ministro del Tesoro*) — Sono stanziati quattro miliardi.

BOZZI — I pensionati avranno il trattamento conglobato.

DI VITTORIO — Ci dica l'aliquota pensionabile.

BOZZI — Vi sto dicendo i vantaggi certi. Non posso precisarvi quelli che deriveranno dalle leggi delegate.

L'oratore ha concluso dicendosi certo che il Governo non deluderà la fiducia che il Parlamento gli accorda votando questa legge.

Domani parlerà l'on. Di Vittorio.

Churchill imputa a Stalin la necessità del riarmo tedesco

Nel 1945 Sir Winston ordinò di accantonare le armi per un'eventuale restituzione ai tedeschi

Churchill ringrazia gli elettori che gli hanno regalato il ritratto di sua moglie (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 novembre.

Gli elettori del collegio di Woodford, nei dintorni di Londra, hanno oggi presentato un regalo al loro deputato, sir Winston Churchill, che li rappresenta da trent'anni alla Camera dei Comuni. E' un ritratto di lady Churchill, che sedeva accanto al marito al momento in cui il dipinto fu portato nella sala. Sir Winston si alzò, andò vicino a sua moglie, le diede un bacio sulla guancia sinistra, la prese per mano e la condusse verso il regalo, dicendo sorridente al pubblico: «Dobbiamo essere grati anche a lady Churchill, perchè senza la sua presenza questo quadro non avrebbe potuto essere fatto».

La riunione era del tutto eccezionale, anche per il Primo Ministro: come egli ha spiegato, ha ben poco tempo da dedicare agli interessi particolari del suo collegio, indaffaratissimo com'è «nell'alta posizione che ancora ricopre».

La prima parte del discorso che egli ha pronunciato, è stata dedicata al successo conseguito negli ultimi tre anni dal suo governo. La piccola maggioranza di cui egli dispone — ha detto Churchill — non ha creato le difficoltà che si potevano temere, e non vi è quindi alcun bisogno di indire al più presto nuove elezioni. Ciò significa, fra l'altro, che Churchill intende restare il più a lungo possibile nella sua carica di Primo ministro.

Nella seconda parte dell'allocuzione, egli è passato a problemi di politica estera. Gli accordi di Londra e di Parigi, ha ripetuto, debbono essere ratificati prima che si possa pensare a una conferenza generale con l'Unione Sovietica. Churchill ha ripetuto poi di aver messo in chiaro il proprio punto di vista fin dal discorso dell'11 maggio 1953: «Quella resta anche oggi la mia posizione». Sir Winston continua cioè a desiderare un incontro personale con Malenkov; ma questo, come la conferenza internazionale, è subordinato alla necessità di mantenere la pace con la forza. Gli accordi di Londra e di Parigi sono il complemento appunto di questa politica.

Può sembrare strano a qualcuno — ha osservato Churchill — che soltanto dieci anni dopo la resa della Germania, già sia necessario allearsi a quello stesso popolo. Questa decisione tuttavia, è la conseguenza diretta della politica di Stalin, il quale «esaltato dal trionfo della vittoria, pensò di poter conquistare il mondo intero alla Russia ed al comunismo».

«Io credo — ha detto Churchill — di essere stato la prima personalità in vista a dichiarare pubblicamente che il pericolo era cambiato e poteva divenire necessario avere la Germania dalla nostra parte, contro l'aggressione comunista russa. Anche prima che la guerra fosse finita, mentre i tedeschi si arrendevano a centinaia e a migliaia, mentre le nostre strade erano piene di gente che acclamava alla vittoria, io telegrafai a lord Montgomery per dirgli di raccogliere accuratamente tutte le armi tedesche a tenerle in buon ordine, in modo che potessero essere ridistribuite ai soldati tedeschi con i quali avremmo dovuto agire, se i russi avessero continuato l'avanzata attraverso l'Europa».

r. a.

CRONACA CITTADINA

I commercianti in assemblea straordinaria

Si minaccia la chiusura di quattordicimila negozi

Il direttore dell'Associazione spiega i motivi della protesta: ottenere la conferma della legge per il controllo delle licenze di commercio

Per protestare contro il progetto di legge, attualmente all'esame del Parlamento con il quale si intende abolire le licenze, i commercianti torinesi hanno indetto per domenica alle ore 10 la loro assemblea straordinaria al teatro Alfieri. « Se necessario — annuncia il direttore dell'Associazione nel comunicato che verrà diffuso stamane — la categoria è decisa a giungere anche alla chiusura di tutti i 14 mila negozi »

Per aprire un negozio oggi, come è noto, occorre la licenza che viene concessa o negata da un'apposita commissione composta dai rappresentanti della categoria e presieduta dall'assessore municipale all'Annona e Mercati. Se le nuove disposizioni all'esame del Parlamento dovessero entrare in vigore, per aprire nuovi negozi di qualsiasi genere non sarebbe più necessaria la licenza. Chiunque desideri diventare commerciante non dovrebbe far altro che cercarsi un locale idoneo e annunciare alle autorità l'apertura del negozio, assicurando l'osservanza delle esigenze sanitarie e delle norme di sicurezza ed ordine pubblico.

Secondo l'associazione commercianti che ha promosso la manifestazione di protesta, questo sistema determinerebbe « l'instaurazione di una completa anarchia in tutto il settore ». *Obiettivo della categoria è* « difendere l'istituto delle licenze non come un mezzo di monopolio, ma come legittimo riconoscimento della funzione commerciale ».

Circa le ripercussioni che la liberalizzazione delle licenze avrebbe nei confronti dei consumatori, i pareri sono controversi. Alcuni sostengono che aumentando il numero dei negozi si ravviverebbe la concorrenza che in molti settori è oggi pressochè nulla: che i prezzi cioè subirebbero dei ribassi a vantaggio degli acquirenti. Altri e fra questi principalmente i commercianti, affermano che « una abolizione dell'attuale disciplina delle licenze di vendita, specie al dettaglio, potrebbe determinare pericolosi riflessi nella situazione economica del Paese, anche a danno del consumatore. Causa la rigidità della domanda e dell'offerta che caratterizza il mercato, l'apertura di nuovi negozi che riescano a sottrarre ai vicini parte della loro clientela, finirebbe per indurre questi ad aumentare i prezzi a carico dei clienti residui per rifarsi dell'aggravio subito sui costi di distribuzione in conseguenza del ridotto giro d'affari ».

In base a questa considerazione i commercianti sostengono che « appare più che dubitabile che un abbandono completo di ogni freno, nel già tanto rilassato sistema della concessione delle licenze, apporterebbe lo sperato beneficio di una riduzione dei prezzi di vendita; al contrario, sembra molto più fondata la previsione di un danno grave per i commercianti ed al tempo stesso per i consumatori ».

Mentre si sta sviluppando questa polemica pro e contro la liberalizzazione delle licenze, è interessante dare uno sguardo al numero dei negozi esistenti nella nostra città. Dalla tabella che pubblichiamo, risulta che dal 1949 al settembre di quest'anno i negozi di alimentari e di altre merci (ingrosso, minuto ed ambulanti) sono passati da 10.187 a 12.118. Negli ultimi 5 anni sono cioè stati aperti a Torino 2 mila nuovi negozi.

NUMERO DEI NEGOZI ESISTENTI A TORINO

	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954
ALIMENTARI								
Ingrosso	1033	1092	1112	1210	900	1024	1017	1029
Minuto	4503	4561	4750	4993	5270	5449	5530	5613
Ambulanti	—	—	3500	2484	2565	2471	2482	2537
ALTRE MERCI								
Ingrosso	1337	1365	1278	1311	1350	1445	1552	1559
Minuto	7333	7336	7457	7489	7900	7928	8008	8279
Ambulanti	—	—	3063	3017	3181	2897	2850	2976
TOTALE	—	—	20.351	20.304	20.932	21.214	21.679	22.113

Le scorie della nafta minacciano la salute?

Circa un quarto delle case di abitazione esistenti a Torino (cioè settemila) posseggono impianti di riscaldamento centrale funzionanti a nafta. E' un sistema più pratico e più economico che si va rapidamente diffondendo. A tal proposito è sorto però un problema d'igiene che preoccupa gli studiosi. Si è accertato che quando i bruciatori sono imperfetti la combustione della nafta provoca un notevole quantitativo di scorie, le quali gravitano nell'atmosfera e vengono respirate non senza pregiudizio per la salute dei cittadini.

Recentemente si è tenuto a Verona un congresso di igiene urbanistica al quale ha partecipato l'assessore del nostro Comune prof. Sisto. In tale occasione il problema delle scorie di nafta derivanti dagli impianti di riscaldamento imperfetti è stato lungamente dibattuto e si è deciso di incaricare una commissione di professori dell'Università di Padova d'uno studio dettagliato che si svolgerà nella zona di porta Marghera.

Per il momento è consigliabile che quanti hanno occasione di ricercare difetti di funzionamento nei bruciatori a nafta delle loro abitazioni si affrettino a darne segnalazione all'ufficio municipale d'igiene il quale disporrà un sopralluogo di tecnici e consiglierà gli eventuali provvedimenti.

Un bruciatore imperfetto non solo produce una quantità eccedente di fumo, ma consuma un maggior quantitativo di nafta dispendendo sino al cinquanta per cento del potere calorifico.

Lamento del figaro

Il rasoio elettrico ha diradato la clientela - La paga: da 4250 a 5950 alla settimana più le mance - Il problema del 10 per cento sugli incassi giornalieri - Un mercato dei lavoranti in piazza Castello

Ogni lunedì mattina sotto i portici di piazza Castello si pigiano decine di giovanotti, quasi tutti meridionali; scrutano con sguardo ansioso la folla, parlottano tra loro, aspettano per lunghe ore senza mostrare impazienza. E' il « mercato » dei lavoranti barbieri. Da tempo immemorabile il lunedì, sacro al riposo della categoria, è dedicato all'appuntamento tra i « principali » in cerca di mano d'opera e i garzoni, gli apprendisti, i lavoranti che chiedono d'essere occupati.

Le formalità per l'assunzione sono quanto mai semplici: il « principale » con un'occhiata si rende conto della « piazza ». Scartati già al primo sguardo gli anziani, l'attenzione si sofferma sui giovanotti di « bella presenza ». E' il requisito numero uno: il barbiere deve avere l'aspetto di un *gentlemen*. Scarpe pulite, vestiti in ordine, chioma ben curata e barba ineccepibile. Bastan poche parole per l'intesa. Nei giorni seguenti incomincerà, per il lavorante nuovo assunto, il tirocinio in barberia sotto la vigilanza del « principale ». Talvolta il sufficiente una smorfia del cliente mentre la forbice che si inceppa a sciogliere il già precario contratto.

« Molte volte — lamenta il « figaro » — *i padroni non rispettano le paghe fissate in tabella, e protestare non serve perchè la concorrenza è troppo forte e molti lavoranti giunti da; Sud s'accontentano di qualsiasi cifra pur di non ritornare al paese e pur di non rimanere disoccupati. E' un mestiere difficile: dieci ore in piedi, niente "straordinari", paghe basse e causa continua del licenziamento. Appena la vista s'affievolisce un po', appena la mano perde la sveltezza giovanile, già pel povero figaro comincia il triste declino ».*

Ma una delle barbe più scarse in Torino è forse quella dei lunedì nella barberia della stazione di Porta Nuova: un cartello sulla porta avverte il viaggiatore che per ottenere la rasatura nel giorno « proibito » dovrà presentare il biglietto ferroviario. Ma quasi dovunque in « barba » sta diventando un piccolo lusso. Il fatto è che i « saloni », un tempo gremiti dai fedelissimi del contropelo e delle « quattro chiacchiere », subiscono l'insidia dei nuovi ritrovati tecnici. Cominciò con il rasoio di sicurezza il tramonto della barberia come locale di conversazione e di ritrovo; la clientela quotidiana, già diradata dall'apparire delle lamette, si sfolti ancora — in anni più recenti — in rapporto al diffondersi del rasoio elettrico.

Diminuita la clientela, sono aumentate le spese del negozio, e così le tariffe, ed anche, a onor del vero, i conforti prodigati dai parrucchieri al mento appena sbarbato: emollienti balsamici, profumi da nirvana, calde carezze con i pannicelli fumanti.

Non sempre la mancia arride alla fatica d'una « bella testa »; anzi, via via che si succedono gli aumenti di tariffa, si fa una certa crisi nella generosità del pubblico. A fine della giornata la « cassa della mance » è spesso una delusione per i lavoranti. I quali proprio in queste settimane, si accingono a chiedere in sede sindacale un aumento delle paghe.

Quant'è il loro guadagno? Settimanalmente il lavorante in negozio di prima categoria percepisce 1750 lire, 1450 lire in seconda e 1250 in terza categoria; c'è poi la « contingenza », che per gli adulti va dalle 1000 alle 1200 lire alla settimana. Ogni lavorante ha diritto anche al 10 per cento sull'incasso, consegnato con il suo lavoro nella giornata.

Più triste è la sorte della « manicure », benchè il suo contributo non sia per nulla trascurabile nel creare quella « distinzione » che l'uomo moderno tanto ricerca: il guadagno medio di una brava « manicure » è anche più basso di quello d'un parrucchiere.

La condanna: 28 anni per il delitto e 1 e mezzo per oltraggio al magistrato

Prima della sentenza l'uxoricida di Sassi chiede una pistola per potersi uccidere

Il Grimaldi dovrà scontare anche tre anni e mezzo in casa di cura - L'imputato ascolta livido la sentenza - Unica manifestazione: una lettera in cui ricorda la madre e la figlioletta

Il processo all'uxoricida di Sassi si è concluso ieri sera. Alle ore 18,30, dopo 30 minuti di permanenza in camera di consiglio, la Corte (Pres. Carron Ceva, giudice togato Ansaldi), P. M. Prosio, canc. Fiore) è rientrata in aula per la lettura della sentenza. Il dispositivo è il seguente: Pietro Grimaldi è dichiarato colpevole e, esclusa l'aggravante della premeditazione ed accordata la diminuente della seminfermità mentale, è condannato a 28 anni di reclusione, alle spese di costituzione di parte civile fissata in 200 mila lire, alle spese processuali, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla sospensione, per la durata della pena, della patria potestà e, perchè socialmente pericoloso, al ricovero in casa di cura e di custodia per 3 anni. Subito dopo il Grimaldi ha subito un secondo processo perchè l'altra sera, nel corso del dibattito, aveva oltraggiato il Pubblico Ministero. Per questo reato la Corte lo ha condannato ad 1 anno e 6 mesi con altri 6 mesi di casa di cura.

L'ultima udienza del processo (a cui ha assistito un pubblico assai numeroso) si è svolta in un'atmosfera tesa per il duello serrato fra la difesa ed il rappresentante della legge che ha voluto replicare per ribadire con nuovi argomenti il suo atto di accusa.

Dopo una breve replica dell'avv. Gillio, patrono dei familiari della vittima, Piera Baldovino, ha preso la parola il secondo difensore avv. Andreis il quale ha ricordato tratteggiando gli ambienti in cui vissero i due protagonisti della tragedia. Piera Baldovino era di condizioni economiche modestissime. Tentò di evadere da quell'ambiente sposando il Grimaldi che le era stato dipinto come un piccolo industriale. Ma quello invece faceva allora lo straccivendolo ed era di condizioni assai più misere delle sue. Crollarono così i matrimoniali le speranze della Baldovino e crollarono quelle dei Grimaldi, il quale aveva anch'egli sognato di evadere dal suo ambiente di estrema povertà. Da questa duplice delusione hanno origine le cause lontane del dramma. I rapporti fra i coniugi si fanno tesi; lui teme che la giovane moglie possa lasciarsi indurre da qualche corteggiatore ad abbandonarlo. La donna ingenuamente lo stuzzica e, pur senza tradire la fede giurata, gli lascia credere di suscitare ammirazione, interesse in altri uomini.

In un individuo semiinfermo di mente come il Grimaldi anche le ombre prendono corpo. Egli si ingelosisce davvero, si esaspera, crede nel tradimento, se ne convince durante il colloquio con la moglie nel desolato prato di Sassi, è sopraffatto dall'ira e uccide.

Il P. M. all'atmosfera patetica creata dal difensore ha opposto una cruda sintesi della realtà processuale: v'è una donna uccisa e vi è un imputato che si difenda infangandone la memoria con la menzogna del tradimento. E' un delitto, quello dei Grimaldi, che ha offeso le leggi divine ed umane e va punito nella misura richiesta: una riduzione di pena suonerebbe offesa alla memoria della vittima.

Dopo un ultimo, breve, appassionato intervento dell'avv. Andreis, il Presidente ha rivolto all'imputato la rituale domanda se avesse qualcosa da aggiungere. Quello, ritto in piedi, pallido, con le mascelle contratte, ha fatto un cenno; poi, balbettando, ha porto un biglietto ed un carabiniere che l'ha consegnato al Presidente. Questi ne ha dato lettura: « Prevedendo di non avere la forza di parlare — aveva scritto il Grimaldi — ho vergato queste poche righe per ripetere che non volli uccidere mia moglie. Posso giurare che non vi pensai mai... ». Nel biglietto l'imputato ripeteva in sintesi tutti gli argomenti già addotti in sua difesa: si sentì provocato dall'atteggiamento della moglie e perse la testa. Dopo un accenno alla madre, a cui non avrebbe voluto infliggere un altro grande dolore, ed alla bambina (« non toglietemi la patria potestà: quando uscirò dal carcere — era scritto nel biglietto — lei potrà avere bisogno di me »), l'imputato affermava che se gli fosse stata consegnata una pistola avrebbe fatto giustizia da sè.

La Corte si è quindi ritirata per la sentenza, dopo la cui lettura ha immediatamente iniziato l'altro processo. L'imputato, in un furioso scatto d'ira, l'altra sera, aveva gridato: « Sono stanco di udire tante imposture: il primo a cominciare è stato il P. M. che ha inserito carte false nel processo ». Il nuovo alto d'accusa è stato sostenuto dal dott. Giustiniani il quale ha rilevato la gravità dell'oltraggio fatto ad un magistrato nell'adempimento del suo dovere.

La nuova vidimazione delle patenti per le auto

La Prefettura comunica che la vidimazione annuale delle patenti di guida automobilistica sarà effettuata con la sola applicazione e l'annullamento delle marche.

Per le relative operazioni i titolari potranno rivolgersi, oltre che agli uffici provinciali dell'Automobile Club anche agli uffici del Registro e agli uffici postali, che provvederanno direttamente alla vendita, all'applicazione ed all'annullamento delle marche.

In Torino e Provincia le patenti che abilitano alla guida di automezzi sono oltre 130 mila. La vidimazione annuale è stata avvenuta con il pagamento di una tassa di 3000 lire se la patente è di 1° grado, e di 1500 se di 2° grado e con l'annullamento (cioè la timbratura) dell'apposito contrassegno che veniva applicato sulla patente dagli uffici dell'A.C.I. Ora, rimanendo fermo il pagamento della tassa, l'annullamento si potrà effettuare con più comodità per gli utenti anche presso gli uffici postali in modo da evitare code e perdite di tempo.

Il processo di Appello per l'uccisione del maggiore Holohan

Serrato duello oratorio fra P. M. e collegio di difesa

L'accusa ha precisato la sua richiesta di condannare i tre imputati assolti nella prima sentenza: 24 anni al Migliori, 22 al Manini e al Tozzini

Al processo per l'assassinio del maggiore americano William Holohan ha preso la parola, ieri mattina, il Pubblico Ministero dott. Casalegno il quale aveva già preannunciato, il giorno precedente, le conclusioni della sua requisitoria.

Il magistrato ha ribadito la responsabilità di tutti gli imputati nella soppressione del comandante la missione Chrysler ed ha chiesto che al ten. Aldo Icardi sia confermata la condanna all'ergastolo, che al geom. Aminta Migliari venga comminata la pena a 24 anni di reclusione, che i due partigiani Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini siano puniti con 22 anni di carcere ciascuno e che al sergente Carlo Lodolese, già condannato nel primo giudizio a 17 anni di reclusione, venga riconosciuta l'aggravante della premeditazione. Per questo secondo imputato americano il P. M. non ha però formulato una richiesta esplicita di pena: si è rimesso alla Corte.

Prima di rievocare la tragica soppressione del maggiore Holohan, il dott. Casalegno ha brevemente tratteggiato le figure dei componenti la missione. Il maggiore era un uomo intelligente, generoso, adatto a cui, per le sue capacità, era stato affidato il difficile compito di coordinare la guerra partigiana nella zona. L'Icardi era tutto l'opposto: ambizioso, arrivista, speculatore in campo politico ed economico. Aveva detto: « Tornando a New York sarò un eroe nazionale oppure finirò sulla sedia elettrica ». In queste sue parole è rivelato il movente del delitto: uccise per cupidigia di comando, per desiderio di gloria; la rapina fu un fatto occasionale.

Il terzo americano, il serg. Lo Dolce, era invece un debole, un vile che fu succube dell'Icardi. I due partigiani Manini e Tozzini erano sì dei paurosi che però furono pronti ad avvelenare in mensa del maggiore. Figura che, sotto certi aspetti, si avvicina a quella dell'Icardi, è il capo partigiano Aminta Migliari. E' un uomo debole, calcolatore: quando seppe che il capo della missione sarebbe stato ucciso, non intervenne, come sarebbe stato suo dovere, ma lasciò che le cose andassero come ormai erano decise l'Icardi con il quale aveva stabilito rapporti commerciali ed economici. E perchè non si sospettasse di lui, la sera del delitto si recò in un'altra località. Non aveva impedito il crimine egli deve rispondere di concorso ideologico.

Tutti erano d'accordo — ha proseguito il P. M. — nel compiere il delitto premeditato e macchinato dall'Icardi: il Migliari nel permettere che fosse compiuto; il Tozzini ed il Manini avvelenando la minestra dell'ufficiale (che però non ebbe l'esito letale sperato). Il Lo Dolce non rifiutando il triste incarico (toccatogli in sorte in una partita a carte) di sparare nel sonno al suo comandante. Il rappresentante della legge ha poi respinto il motivo politico sostenuto dai difensori e lo stato di necessità riconosciuto ai Manini ed ai Tozzini dalla sentenza di Novara.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Geo Dalfiume, difensore del Manini. Egli ha rilevato che l'ex-partigiano nella missione non contava nulla e che doveva obbedire all'Icardi, il vero comandante poichè il magg. Holohan si era dimostrato inadatto ai compiti affidatigli. Egli agì quindi in stato di necessità, temendo di essere soppresso se non avesse obbedito. Inoltre il Manini era convinto di agire giustamente poichè il Migliari gli aveva detto: « Dobbiamo obbedire al ten. Icardi perchè il magg. Holohan non i suoi ordini sconclusionati non compromette soltanto l'esistenza della missione ma la vita di centinaia di partigiani ». Per questi motivi il difensore ha chiesto che il Manini fosse assolto.

Manifesti per scaldarsi

Una pattuglia della polizia passava l'altra notte in via Cernaia. Erano forse le ore 2; la strada appariva deserta, avvolta in un nebbione senza precedenti. D'un tratto, accanto ad un pilastro, sotto i portici, comparvero un uomo, vestito un paio di calzoni di fustagno e una giacchetta logora; poteva avere 30 anni. Non s'era accorto degli agenti e staccava, quasi con furia, i manifesti affissi al muro.

« Si tratta di qualche fanatico attivista » pensò il brigadiere, e subito gli andò vicino. *Lo sconosciuto rialzò il capo, per le sue capacità, era stato affidato il difficile compito di coordinare la guerra partigiana nella zona. L'Icardi era tutto l'opposto: ambizioso, arrivista, speculatore in campo politico ed economico. Aveva detto: « Tornando a New York sarò un eroe nazionale oppure finirò sulla sedia elettrica ». In queste sue parole è rivelato il movente del delitto: uccise per cupidigia di comando, per desiderio di gloria; la rapina fu un fatto occasionale.*

Il terzo americano, il serg. Lo Dolce, era invece un debole, un vile che fu succube dell'Icardi. I due partigiani Manini e Tozzini erano sì dei paurosi che però furono pronti ad avvelenare in minestra del maggiore. Figura che, sotto certi aspetti, si avvicina a quella dell'Icardi, è il capo partigiano Aminta Migliari. E' un uomo debole, calcolatore: quando seppe che il capo della missione sarebbe stato ucciso, non intervenne, come sarebbe stato suo dovere, ma lasciò che le cose andassero come ormai erano decise l'Icardi con il quale aveva stabilito rapporti commerciali ed economici. E perchè non si sospettasse di lui, la sera del delitto si recò in un'altra località. Non aveva impedito il crimine egli deve rispondere di concorso ideologico.

Tutti erano d'accordo — ha proseguito il P. M. — nel compiere il delitto premeditato e macchinato dall'Icardi: il Migliari nel permettere che fosse compiuto; il Tozzini ed il Manini avvelenando la minestra dell'ufficiale (che però non ebbe l'esito letale sperato). Il Lo Dolce non rifiutando il triste incarico (toccatogli in sorte in una partita a carte) di sparare nel sonno al suo comandante. Il rappresentante della legge ha poi respinto il motivo politico sostenuto dai difensori e lo stato di necessità riconosciuto ai Manini ed ai Tozzini dalla sentenza di Novara.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Geo Dalfiume, difensore del Manini. Egli ha rilevato che l'ex-partigiano nella missione non contava nulla e che doveva obbedire all'Icardi, il vero comandante poichè il magg. Holohan si era dimostrato inadatto ai compiti affidatigli. Egli agì quindi in stato di necessità, temendo di essere soppresso se non avesse obbedito. Inoltre il Manini era convinto di agire giustamente poichè il Migliari gli aveva detto: « Dobbiamo obbedire al ten. Icardi perchè il magg. Holohan non i suoi ordini sconclusionati non compromette soltanto l'esistenza della missione ma la vita di centinaia di partigiani ». Per questi motivi il difensore ha chiesto che il Manini fosse assolto.

Misteriosa morte d'un giovane nel giorno che ha trovato lavoro

Dopo lunga attesa e penosi stenti aveva finalmente ottenuto un posto da aiuto muratore - Si è accasciato con gli arnesi in mano

Pietoso dramma ieri alle 14,15 in uno stabilimento di via Caraglio 144: un muratore di 18 anni è morto improvvisamente e misteriosamente fra le braccia di un amico, mentre stringeva in pugno gli arnesi da lavoro.

Due anni or sono giungevano a Torino dal piccolo paese di Marina presso Reggio Calabria due fratelli, Domenico e Carmelo Murdocco di Grogliasco. Il padre, rimasto vedovo, si era risposato e la situazione familiare s'era molto guastata: i due fratelli non andavano d'accordo con la matrigna. In più non riuscivano a trovare un'occupazione. Perciò decidevano di partire per il Nord e venivano a stabilirsi a Torino: non prima di sistemarsi in modo appena decoroso, dovevano sopportare lunghi e lunghi mesi di privazioni e di stenti. Entrambi erano alloggiati nella locanda di via XI Febbraio n. 7, alla fine era il Carmelo che il Domenico trovavano il tanto sospirato lavoro fisso: a per il Domenico questo avveniva solo un paio di giorni fa. Egli era assunto dall'impresa edile Bandino.

Ieri l'impresa lo inviava, assieme ad un altro muratore, Tommaso Nizzia di Giovanni, abitante in via Giacomo Dina 57, in uno stabilimento di via Caraglio 144, per eseguire un certo lavoro di riparazione ad un muro.

I due vi si recavano. Il Murdocco appariva in buon stato di salute e d'umore normale e lavorava di lena, senza tradire alcuna stanchezza o turbamento. Ma alle 14,15, d'un tratto, il giovane, mentre stava « arricciando » un muro, abbancava di volto. Il Nizzia, che gli era accanto, lo vedeva fermarsi e gli chiedeva cosa avesse. L'altro balbettava due o tre parole incomprensibili, poi s'accasciava. Il Nizzia faceva appena tempo ad afferrarlo e a sostenerlo.

Dato l'allarme, accorrevano alcuni dirigenti della fabbrica e il giovane veniva trasportato in un ufficio: e qui ci si accorgeva che era già morto. Si telefonava alla Celerx, al Commissariato San Paolo e poco dopo, sul posto, vi erano funzionari ed agenti. Nessuno riusciva a dare una spiegazione di quella morte repentina. Giungeva il medico municipale il quale visitava attentamente il cadavere, ma non poteva pronunciarsi sulle esatte cause della morte: perciò ordinava il trasferimento della salma agli istituti medico-legali del Valentino per la necessaria autopsia. L'inchiesta della polizia s'avvierà — o si concluderà — appena sarà reso noto il responso dei periti settori.

Stranissima scena s'è avuta quando il fratello, che lavorava non lontano, arrivava in via Caraglio 144 e accanto Domenico, morto.

— Poco prima delle 14, mentre percorreva a piedi via Fratelli Calandra, un uomo già avanti negli anni si è accasciato avendo dinanzi al portone dello stabile contrassegnato dal numero 11. Soccorso da alcuni passanti egli è stato immediatamente trasportato all'ospedale San Giovanni con un'autoambulanza della Croce Rossa. I medici di guardia, però, non hanno potuto far nulla: era morto in seguito ad un « ictus ». Nelle tasche dello sventurato è stato trovato un libretto per mezzo del quale egli è stato identificato per il 65enne Carlo Marchettini, ricoverato all'ospizio di vecchiaia.

— Maria Bretto, di 62 anni, da lunedì sera non era più stata vista dai coinquilini. La sua stanza, al pianterreno di via Montevecchio 62, era chiusa a chiave, la finestra aveva le tendine abbassate, ma la vecchietta non dava segno di vita. L'ultima persona che aveva avuto occasione di parlarle, l'altra sera, era stata la signorina Zuliani, infermiera presso la clinica pediatrica e che occupa un alloggio al primo piano dello stabile.

Alle 15, la signorina Zuliani, pregò il fratello di sincerarsi che la Bretto non fosse bisognosa di soccorso. L'uomo chiese la collaborazione del tranviere Giovanni Petitti, domiciliato nella stessa casa, e insieme appoggiarono una scala al muro del cortile, per guardare nella stanza.

Salito sulla scala, il Zuliani vide la Bretto esanime nel letto, sotto le coperte. Fu avvertito il commissario di San Secondo, accorse un agente e sfondò la finestra. La donna era morta da parecchie ore. Un medico municipale ha accertato che la poveretta era deceduta nella notte tra lunedì e ieri, nel sonno. Il freddo aveva provocato una sincope e la vecchia non aveva avuto la forza di invocare aiuto.

Delegazione dal Sindaco per gli operai licenziati

Una delegazione della Camera del Lavoro si è recata ieri dal Sindaco e dal direttore dell'Ispettorato del Lavoro per sollecitare il loro intervento affinchè i 570 licenziamenti richiesti dalla Fiat siano sospesi almeno per il periodo invernale.

La C.I.S.L. ha approvato un ordine del giorno con il quale invita la segreteria « ad adoprarsi con le forme ed i modi che riterrà possibili ed opportuni per la soluzione della vertenza ». L'ordine del giorno conclude invitando i metalmeccanici « ad astenersi da ogni azione che non sia preventivamente concordata con l'organizzazione ».

I membri della commissione interna Fiat aderenti alla U.I.L. a loro volta comunicano di aver proposto una serie di provvedimenti a favore dei licenziati.

Rubata l'auto a un invalido

In corso Cairoli n. 2 è stata rubata una « 500 C » targata TO 135331. La macchina apparteneva ad un invalido che aveva fatto adattare i comandi in modo da poterla adoperare personalmente. La polizia sta svolgendo indagini. La famiglia, per parte sua, ha offerto un premio di 100 mila lire a chi fornirà notizie da permetterne il ricupero.

Un anticipo di tempo natalizio

La prima neve sulle colline - La temperatura è ritornata sopra lo zero dopo una settimana di freddo rigido - Si prepara la stagione per gli sport invernali

Preannunciata da un cielo plumbeo, caliginoso, ieri mattina all'alba è caduta la prima neve a Torino. Più che di neve, si è trattato di nevischio misto a pioggia. Le colline hanno conservato per qualche ora una spolveratura di bianco, poi la pioggia — fine come nebbia diciolta, tipicamente autunnale — ha cancellato dai tetti e dai cuori il velo candido, labile come una ragnatela.

Ma dopo l'una stanotte ha ripreso a nevicare. Una neve fitta, che potrebbe accumularsi in tal caso sono pronti i servizi per sgombrare le strade? Sulle montagne i fiocchi scendono compatti da lunedì. A Claviere ieri pomeriggio la neve raggiungeva già 5 centimetri lungo la strada del Monginevro è perfettamente transitabile e lo sarà per tutto l'inverno, grazie alla costruzione di gallerie paravalanghe). Venti centimetri di neve anche a Sportinia, a dai 10 ai 15 al Sestriere. L'annuncio della prima abbondante nevicata ha mobilitato la schiera degli appassionati di sport invernali.

In tema di nevicate, negli ultimi anni il calendario è stato sempre bizzarro. Nell'inverno 1953-53 la prima neve era caduta a Torino in anticipo, e precisamente il 29 novembre. L'anno precedente, i torinesi avevano dovuto attendere fino al 23 gennaio. Un ritardo eccezionale, tant'è vero che il 18 gennaio si era tentato un esperimento: far cadere la neve « per forza », mediante sostanze chimiche sparse sul cielo di Torino da un aeroplano. Anche nella stagione invernale 1953-54 la prima nevicata si era fatta aspettare parecchio, e cioè fino al 4 gennaio.

La pioggia ha provocato un lieve aumento della temperatura, che ieri mattina è tornata sopra lo zero, ma pure di un solo grado. Ma in complesso quest'anno il mese di novembre è più freddo di quello dell'anno scorso, specialmente dal giorno 14 in poi, come risulta dalla tabella che pubblichiamo. E l'inverno precoce ha anticipato in città l'atmosfera natalizia. I negozi hanno già messo in mostra le « novità », gli articoli che maggiormente si prestano per i regali. Animazione nelle strade, lunghe soste dei bambini davanti alle vetrine colme di giocattoli, sogni ad occhi aperti. Tra qualche giorno compariranno gli alberi di Natale

La temperatura minima

Mese di novembre	minima del 1954	minima del 1953
giorno 13	—3,5	—1,8
» 16	—5,7	+0,8
» 17	—7	+3,4
» 18	—6,2	—3,5
» 19	—5,5	—3
» 20	—8,7	—1,5
» 21	—4,1	—1,2
» 22	—4	—1,4
» 24	+0,8	—1,5

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 0,8
MASSIMA + 1,8

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 1,3, umidità 99 %, pressione 737, cielo coperto, pioggia mista a neve. Previsioni: pioggia o nevicate nelle valli, temperatura stazionaria.

ECHI DI CRONACA

DANZE LA PERLA
Ore 21: Gran Serata delle
CATERINETTE
Elezione Miss Sorriso
Ricchi premi alle migliori toilettes. Sorteggio una macchina cucire Necchi e altri ricchi premi.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 sempre più applaudito ed ammirato il Complesso Zardi. Interessantissimi i tè danzanti.

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristici: 21 trattenim. *Esordio e la sua gran Orchestra.*

FARO CLUB DANZE
Ore 21 sempre clamoroso succ. *Risveglione Fatima Robin's, Parigi.*

TAPPETI D'ORIENTE. LA GALLERIA STROLOGO via *Pietro Micca 15, p. 1°, telef. 51.767*, espone un grande assortimento di Tappeti d'Oriente, tutti di vecchia produzione e antichi. I più begli esemplari del Caucaso, come Chirvan, Cici, Kabristan, Kasak, ecc., tutti antichi: della Persia, come Ispahan, Kechan, Kirman, Teheran, Hardebil, Koraasan, Ferahan, Bukara, ecc. L'esposizione della Galleria Strologo merita di essere visitata non fosse altro che per il godimento di uno spettacolo, raramente dato di vedere. Solo visitando la Galleria Strologo si potrà constatare quali sono i veri tappeti d'Arte Orientale. Non basta dire tappeto orientale, bisogna constatare, confrontare la differenza che esiste fra il tappeto di recente produzione e il tappeto della vecchia Arte Orientale. La visita alla Galleria Strologo darà una tangibile convinzione di ciò, e renderà un elogio alla vecchia esperienza di Strologo. Visitare la Galleria Strologo non vuol dire acquistare, ma constatare. Per eventuali acquisti, la vecchia Galleria Strologo rilascia tutte le garanzie dovute.

PALMIDESSI ASTROLOGO CHIROMANTE avverte l'affezionata clientela di affrettarsi prenotare l'orroscopo personale o annuale 1955 dovendo tutto dicembre trovarsi a Roma. *Tel. 834-883*, via *S. Francesco Paola 10 bis, Torino.*

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Becatevi da *Pedrazzini, via Mongrando 88 tel. 350-042* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateax. Scatiton, mobili usati, v *Garibaldi 4, t. 521-167.*

STATO CIVILE

Nevissa Renata, mesi 6, piazza Bodoni 11; Alemp Maria ved Tomalia, a. 74, casal., v. G. Cedrin 4; Rapetti di Martiglengo Tommasina, a. 52, casal., via dei Mille 36; Cieri Filippo, a. 58, rappr. v. Vin. Amedeo 18; Marini Ernesta, a. 66, pens., v. Montevecchio 17; Panzana Angela ved. Rossi, a. 82, casal., via Genova 22; Cirillo Felicia ved. Molino, a. 81, casal., v. M. Polo 11; Mangiarotti Pietro, a. 69, medico, v. Marie Festa 2; Crivellari Rosa ved. Marangon, a. 87, casal., v. E Giachino 22.

Decessi in ospedale: Boccadelli Maria in. Boero, a. 52, casal.; Martinengo Giovanni, a. 56, metallurgico; Mazzocchi Giuseppina, a. 49, sarta; Pavarelli Pietro, a. 67, tabaccaio; Balcone Francesco, a. 77, pens.; Bertola Pier Franco, mesi 1; Terzi Cesare in Tenie, a. 71, pens.; Trucchio Giovanni, a. 45, pens.; Montaldo Giorasseppe fu Ernesta, a. 53, carpentiere; Sibona Luigi, a. 57, lastricatore; Bobbi Pierina in Raimondi, a. 36, casal.; Ribero Costanzo, a. 63, pens.; Fantozzi Anna ved Bentini, a. 66, casal.; Faina Ambrogio, a. 69, facchino; Quirora Pier Paolo, mesi 10; Piova Teresa in Valle, a. 45, casal.; Olivo Giuseppe, a. 79, muratore; Bertolotto Angela, mesi 6; Duchemin Agostino, a. 62, pensionato.

Morti 29 - Nati 25 - Matrimoni 10.

LANCÔME - PARIS
HA IL PIACERE DI ANNUNCIARE CHE UNA DELLE SUE DIMOSTRATRICI SPECIALIZZATE E' A DISPOSIZIONE DELLE GENTILI SIGNORE PER CONSIGLI DI ESTETICA, DI BELLEZZA, CURA DELLA PELLE E MASSAGGI, PRESSO LA
Profumeria DORY-SALA
VIA ROMA, 238 - TORINO - TELEFONO 51-836
SINO AL 4 DICEMBRE

GRANDI MARCHE ANCHE A RATE CAVICCHIOLI

Fumate Senza Paura!
Siete anche voi un coloro che giustamente si allarmano di fronte ai gravi e molteplici pericoli del fumo, oggi più che mai posti in luce dalla scienza medica?
Ecco allora per voi l'infallibile difesa, ecco il *Super-filtro Nico Tan PP*.
Il *Nico Tan PP* - radicalmente diverso dai filtri comuni, Non si limita cioè ad assorbire la maggior parte possibile delle sostanze nocive contenute nel fumo, ma agisce a fondo contro di esse mediante la prodigiosa Vitamina PP recentemente scoperta, che neutralizza al 100 per cento gli effetti nocivi della nicotina.
Ma c'è di più: i *Super-filtri Nico Tan PP* lasciano assolutamente inalterato il piacere del fumo. Usateli da oggi.
SUPER-FILTRO NicoTan'PP
Richiedetelo rappresentante vi interessi
Il Super-Filtro Nicotan «PP» è un prodotto della
CARACCIOLO - S. VITTORE - MILANO

Importante Azienda Torino CERCA Esperto Operatore Macchine I.B.M.
Curriculum - Studi - Pretese
Scrivere cassetta 3396 SPI TORINO

PEPINO
fatti metallici
Divani "Regina"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

MAGLIAIE LANA DUBIED
MARCA GATTO
Vasto e completo assortimento
NEGOZIO: VIA BOGINO, 17

MAFFEI
DOMANI
La leggendaria impresa di un eroico reparto di « Marines » nella giungla malese, in lotta con le insidie della natura e le armi spietate dei gi

Sono arrivati i poveri

Ero a Trieste, un giorno del principio di novembre, quando bandiere innumerevoli riempivano la città, tappezzavano le case, paravano le vetrine, coprivano automobili, tramvai, autobus, vespe e biciclette, ornavano i vestiti, pendevano dalle tasche, dondolavano ai davanzali ed alle insegne: e tutte si muovevano, si agitavano, ondeggiavano al vento, ad un borinetto gentile che, invisibile come uno spirito, vagava per l'aria azzurra; oh le allegre bandiere!

Ma qualcosa di più profondo della parata di festa mi faceva apparire la città diversa da quella che avevo vista altre volte, imbronciata e tetra, in questi anni. Trieste sembrava cambiata; i visi, i gesti, gli occhi, l'umore delle persone erano cambiati, come se una pace improvvisa avesse riempito i cuori della gente ignota che incontravo per le vie, sulla riva, nelle botteghe, nei caffè, nelle osterie: non trovavo più quel cruccio, quella tensione, quel risentimento che vi avevo visto altre volte, e che mi avevano dipinto Trieste come una città nervosa e adolescente, dove ogni minima cosa, ogni minimo fatto diventava un problema di coscienza e di esistenza, e scoppiavano improvvise e apparentemente immotivate giovanili tragedie, simili ai freddi refoli della eterna bora, ai suoi turbini pieni di un'ira disperata.

Gli animi si erano schiariti, i modi, le voci, erano cordiali e aperti, come se un gran peso, una opprimente angoscia fosse d'un tratto scomparsa. Eppure quante vere tristezze, e dolori: il nuovo confine per molti lasciava di là le case, i parenti, i ricordi; molti erano gli esuli, i senza casa, i fuggiaschi; tutti si sentivano stretti nella città senza campagna; per tutti si poneva il problema della nuova economia, senza le vecchie risorse; nè alcuno, nell'incertezza dei futuri rapporti con i vicini, poteva dirsi sicuro del domani, nè del tutto libero dai timori degli anni trascorsi. Che cosa dunque, mi andavo chiedendo, rendeva leggero il passo delle donne, e dolci le voci, e pareva ingentilire perfino le cose, le fronde ariose degli alberi dell'acquedotto, le grige facciate delle persiane bianche, perfino i vicoli della città vecchia, dove pendevano ancora, attaccati a una corda, i cartelli di «*Out of bounds*», e passeggiavano tranquilli i neri soldati italiani?

Ne parlavo con una amica triestina, mentre, tra le bancarelle improvvisate, venditori di palloni e di coccarde, soldati, ragazze, bambini, in una folla domenicale, passeggiavano sulla riva guardando la nave-scuola «Amerigo Vespucci» che, immagine infantile e marina, tendeva ai tre alberi, come le corde di un antico strumento musicale, le sue mille sartie.

«Tu non eri qui, — mi disse, — all'arrivo dei soldati, e non ti puoi immaginare che cosa sia stato. Una sorta di frenesia felice, che aveva preso tutti, anche la gente più lontana dagli entusiasmi e più ritrosa e ostile alle manifestazioni pubbliche. Avresti dovuto vedere, con quel vento e quella pioggia... La sera prima avevo guardato, in una vetrina, un cappello coperto di piume, bellissimo. Forse l'hai notato, l'ha comprato poi mia cugina, e lo portava quest'oggi. Io non potevo prenderlo, era troppo caro per me. Andai a casa con il desiderio. S'era levata una bora terribile, un tempo d'inferno, un diluvio. Ero stanca, mi misi a letto. La casa tremava per il vento, la pioggia scrosciava ai vetri: ma tutti erano per le strade, perchè si aspettavano i soldati per la mezzanotte: e tutti rimasero alzati ad aspettare fino al mattino.

«Io mi ero addormentata, e sognai che ero stata incaricata di consegnare le chiavi della città (non so se ci sia ancora quest'uso) ai soldati italiani che dovevano arrivare con i loro cappelli piumati; e che, perchè potessi presentarmi bene a questa cerimonia ufficiale, mi avevano regalato proprio quel cappello di penne che io desideravo. Ed ecco i soldati, con il loro generale. Il sindaco mi dice che, mentre offro le chiavi, devo fare un discorso; io non so parlare in pubblico, sono spaventata, mi pare di morire di vergogna. Ma debbo parlare; e non oso, per pudore, nominare la Patria, e tutte le cose di cui si usa dire in una simile circostanza. Mi accorgo che sto dicendo invece che tutti vorrebbero restare bambini, essere protetti, ecc.; ma che a un certo punto si diventa adulti, e che è meglio che sia così, che è meglio crescere, diventare noi stessi. Il sindaco, che mi stava al fianco, mi tira per la manica, mi guarda irato, mi sgrida, mi dice che non è questo il discorso adatto, e che dovrei, almeno, terminare gridando viva l'Italia. Io mi vergogno, arrossisco, ho paura della rettorica. Tuttavia mi sforzo, ma non mi esce la voce dalla gola: poi, a un tratto, non so come, ecco che mi sento gridare: viva tutte le persone libere, da tutte le parti delle frontiere. Tutti applaudono felici, e io mi sveglio.

«Era l'alba, buia di pioggia e di bora infuriata. Le strade erano piene di gente, bagnata e allegra, che era stata in piedi tutta la notte. I soldati italiani furono sommersi, scomparvero in quel mare di felicità. Soltanto ora, con il loro arrivo, era finita la guerra.

«Nei giorni seguenti, ed ancor ora (lo vedi), quella felicità, fatta più calma, è rimasta: gli animi si sono schiariti. Trieste è tornata se stessa, quello che era una volta, quando ero bambina, e si rallegra di essersi ritrovata. Sono partiti gli americani e gli inglesi, sono partiti i ricchi; e sono arrivati i poveri, la gente come noi, e ci pare, con loro, di essere di nuovo in casa nostra, nella nostra pelle. Eppure gli americani si erano fatti benvolere quand'erano qui; si comportavano bene; avevano fatto amicizia con noi: ma erano (o si supponeva che fossero) troppo ricchi, e la loro ricchezza, reale e immaginata, intaccava i rapporti. Quei soldati ricchi invadevano i locali pubblici, bevevano e offrivano generosamente e gentilmente il *whisky*, e perchè non accettarlo? Affittavano gli alloggi e le camere ammobiliate, pagavano prezzi altissimi; e quei prezzi inducevano la tentazione, obbligavano, in un certo senso, dato il generale bisogno, persone per bene a diventare, loro malgrado, affittacamere (tu sai, perchè l'hai scritto, che cosa vuol dire). C'erano gli ufficiali, la polizia, gli uffici, gli stipendi, il lavoro: non si poteva non accettare, ma non si sapeva mai bene se era un lavoro giusto. Gli americani e gli inglesi facevano la corte alle ragazze, e le sposavano anche: ma le ragazze non sapevano mai se li sposavano per amore, o per quel miraggio della ricchezza, per quell'attraente mito favoloso dell'America. Così, tutti erano a disagio, si sentivano, in qualche modo, e senza colpa, corrotti, e obbligati, con quei ricchi, ad una vita artificiale, che pareva finta; e non vedevano più chiaro in se stessi e nei loro sentimenti.

«Guarda, invece, i soldati italiani. Passano la libera uscita in piazza, contando i pochi soldi: incerti fra la tentazione di un cinematografo o di un caffè e il desiderio di economizzare. Stanno in piazza a gruppi, e guardano timidi le ragazze, tenendosi tra di loro per mano. Le ragazze passano, e lanciano occhiate a quei soldati che non offrono nulla, nè *whisky* nè soldi nè le ambite sigarette: come si sentono pure e innocenti! Le più ardite offrono loro il caffè, li invitano nelle loro povere case. Gli ufficiali passano, e ammoniscono: "Comportati bene". "Sì, signor tenente": il saluto che accompagna la risposta è così poco marziale, è un gesto contadinesco, goffo, amichevole e libero. C'è ormai la pace, la pace del cuore: si sente, anche se le nostre piccole navi da guerra sono attraccate al molo. Anche il vanno le ragazze, a visitarle, e ci trovano i marinai maliziosi che con accenti meridionali le invitano a salire per prime le scalette, per restar sotto a guardare. "Furbo, la voleria lei! La vadi, la vadi, noi vignimo drio!"

«Si rivedono cose antiche e dimenticate: i soldati che comprano le sigarette nelle tabaccherie: due Alfa, tre Nazionali (gli americani e gli inglesi non ci entravano: avevano le loro stecche di Chesterfield, di Morris e di Pall Mall, meravigliose e desiderate). Le tabaccaie e le loro figlie schierate dietro il banco guardano i soldati con tenerezza; hanno venduto tutti i toscani, tutte le Nazionali, e sognano casalinghi amori. E in piazza, come ai tempi dell'infanzia, di nuovo suona la banda: poveri che si divertono a divertire altri poveri.

«Finalmente ci si capisce. Questa "liberazione" di Trieste ha fatto sentire che cosa vuol dire Patria: il piacere che provano le persone a capirsi. La "mamma" degli americani era una signora misteriosa e un po' spaventosa, che stava di là dal mare, ma quella dei soldati italiani è una vecchia che ogni ragazza può immaginare. Così, possiamo veder chiaro nei nostri sentimenti. E' per questo, mi pare, che tu vedi un cambiamento, e l'atmosfera di Trieste è tornata semplice, e innocente, e umana».

Passava, nella piazza, un plotone di soldati, con il loro ufficiale, a passo di parata. Un soldaro, sfilando, sbadigliò, e, educatamente, si coprì la bocca con la mano; perdette il passo e sorrise di se stesso. In una vetrina stavano esposte tre scarpe, una rossa, una bianca e una verde; chissà quale strana persona mitologica avrebbe potuto calzarle. Il venditore di palloni tricolori teneva le corde tese per il vento, che non volassero in cielo. I soldati, le ragazze, i bambini passeggiavano sulla riva, andavano a vedere la balena Golia, e il piccolo pinguino Marco nell'acquario. Erano arrivati i poveri: le cose erano tornate vere, era venuta la pace.

Carlo Levi

Il Papa a colloquio

Il vice-presidente dell'India è stato ricevuto e trattenuto in cordiale conversazione dal Santo Padre (Telefoto)

I RICORDI DI TOSCANINI

"E' giusto che io abbia fretta,,

Solo i giovani possono essere pazienti, dice il Maestro - E ansiosamente attende di inaugurare la "Piccola Scala,, - Causa della sua energica longevità - Non ha mai letto una critica - Una lugubre autoprofezia che non si avverò - Quando era allievo alla "Scuola di musica,, di Parma...

(Nostro servizio particolare)

Milano, novembre.

«Sì, sto bene, sto bene, ma è giusto che abbia fretta. Solo i giovani possono essere pazienti: ma alla mia età non lo si è più», dice Arturo Toscanini con la sua voce sonora, e si guarda le mani che escono fuori, ancora giovani e bianche, dalle maniche color rubino-scuro della sua giacca da casa. Toscanini riceve un paio di amici seduto a capotavola nella sala da pranzo di via Durini, e sopra il colore caldo e bello della sua tunica, sotto la luce del lampadario, spiccano le due ali candide dei capelli, la pelle del viso incredibilmente liscia, gli occhi che ancora splendono d'amore, di corruccio o d'affettuoso dispetto quando si parla di musica.

«Non posso aspettare troppo», continua con un'intonazione patetica e ansiosa ad un tempo, e deplora che passeggiamo troppo adagio i lavori della «Piccola Scala», il teatro dell'Opera da Camera che egli inaugurerà col *Falstaff*. Con l'apertura di questo teatro di settecento posti a pochi metri dal gran palcoscenico della Scala, prevista per la primavera, coinciderà dunque l'ultima fatica di Toscanini, ed egli smania che arrivi in fretta quel giorno. Ha già parlato con Luchino Visconti, che sarà il suo regista. (Egli lo conosce da quando era bambino. Allora lo rimproverava spesso perchè correva troppo in bicicletta portando davanti insieme ai pacchi dei libri la sua terzogenita Wanda). E' già d'accordo con lui sul come rappresentare il *Falstaff* su un palcoscenico così ristretto, e oggi è ancora sicuro della forza delle sue braccia, «ma di qui a qualche mese, chi sa?» Per questo è impaziente. A ottantasette anni non si può ipotecare il futuro per lunghi periodi.

Toscanini crede che una delle ragioni per cui si è conservato finora in buona salute (e infatti sua voce, parlando così, trema in scherzo), sia il non aver mai letto, in tutta la sua carriera, una delle critiche che lo riguardano. Un'altra ragione di benessere è forse il non aver mai mangiato nè bevuto troppo (non per virtù, spiega, ma per incapacità fisica), il non aver mai fatto indigestione, il non esser mai stato preso troppo sul serio dai medici. «Lei è nato bene» gli disse Augusto Murri, l'ultima volta che gli fece un'accurata visita generale, e ripeteva la frase ogni volta che gli auscultava il cuore o i polmoni, e gli palpava il fegato. «Ma mi fa male questa spalla», gli aveva detto Toscanini. «E lei dirige con l'altra!» fu la risposta del celebre clinico.

Eppure tre anni fa, quando ebbe ottantaquattro anni, Toscanini ebbe paura di morire. Almeno s'era messo in mente che non avrebbe superato l'età di sua madre, arrivata appunto a questo bel traguardo. Una volta sopravvissuto, non pensò più alla morte, fino a quando compì gli ottantasette. («Dio mio, come son vecchio!»). Allora fu preso da un pensiero fisso, che in lui divenne una specie di gioco. Pensò che sarebbe morto all'età precisa di Verdi; a ottantasette anni, più tre mesi, più diciassette giorni. Fissò così nel 12 luglio di quest'anno il giorno della sua morte, avvisando naturalmente di tale scadenza i figli e gli amici. Il giorno prima volle andare a vedere per l'ultima volta la piazza di Vigevano, che gli è sempre piaciuta tanto, lo compagnia il quattro amici. Fu ecco, che uscendo di casa, cadde per le scale e si batte la testa. «Dimmi un po' lei, che rischio a ottantasette anni, battere il capo!» Gli amici gli si stringono intorno, e a Vigevano vanno in una macchina sola invece che in due, com'era stabilito, per stargli vicino ed assisterlo; la gita si svolge normalmente, e Toscanini quella splendida piazza chiusa piace come sempre e la gira a piedi quanto è lunga, su sotto i portici a guardare le vetrine. Con quella caduta però è naturale che l'autoprofezia acquisti ancora maggior valore. Il 12 mattina chi gli sta vicino e lo vede tanto preoccupato chiama a Milano la figlia Wally che il trova a Venezia per una prima di teatro. Ma il fatale martedì per fortuna passa come i giorni che lo hanno preceduto, e a mezzanotte Toscanini beve una coppa di champagne gelato.

Il maestro ride di queste sue debolezze, e scuote la testa quando gli amici gli dicono che non dimostra affatto i suoi anni: lui non se ne rende conto perchè non si guarda mai allo specchio. Ed è per questo che non riesce a riconoscersi nei ritratti che gli fanno. «Neppure per farmi la barba» aggiunge. «Me la faccio sempre a memoria, e mi riesce benissimo».

La memoria non ha ancora tradito il maestro, e per gli amici che si dispongono ad ascoltarlo con una certa incredulità, egli recita due poesie di Arnaldo Fusinato che gli insegnarono quando aveva quattro anni, e un romantico brano dell'*Ivanhoe* di Walter Scott, che egli ascoltò da bambino, nel laboratorio del padre, mentre gli artigiani lavoravano di forbici e d'ago. (Nel laboratorio di quel sarto civile che era il padre di Toscanini, uno dei lavoranti usava infatti intrattenere a turno gli altri, leggendo a voce alta l'*Ivanhoe*, l'*Ettore Fieramosca*, il *Marco Visconti*). Gli altri libri prediletti della sua infanzia li lesse da interno alla «Scuola di musica» di Parma, dove entrò a dieci anni.

«Ero uno scolaro diligente» racconta Toscanini, «perchè mi piaceva la musica e non facevo nessuna fatica a studiarla. Ma non ero quel che si dice un modello in fatto di tenuta personale. Spesso avevo la divisa in disordine, grasso agli occhielli delle mie scarpe alte non corrispondevano altrettanti bottoni». Per una di queste mancanze il giovane Toscanini un giorno fu consegnato per un'intera mattina (e in collegio le materie cominciavano presto) in una delle stanze della scuola: lui, il suo violoncello, e la porta chiusa a chiave. «Signor bidello» implorò l'allievo dopo qualche ora di reclusione, «mi lasci uscire almeno un momentino», e la scena era la solita, quella per cui gli allievi di tutti i tempi, sfidando due mila, ottengono il permesso di allontanarsi per brevissimo tempo dall'aula. «Figurarsi, signor Toscanini», rispose il bidello da dietro la porta. «Lei lo fa apposta. Resista: non potrà che giovarle». Ma il signor Toscanini, di anni dodici, non potè aspettare, e dopo aver pensato più che poteva sul come risolvere questo problema così personale senza dar scandalo, il decine a far pipì nel violoncello. Quindi, scontata la punizione, uscì col suoi perchè era pomeriggio di visite. La mattina dopo, senza ricordarsi di nulla, andò con gli altri allievi a lezione. In un angolo della sala ardeva il caminetto; in mezzo, circondato dai ragazzi, sedeva il professore. Stringendo il suo strumento tra i polpacci (allora i violoncelli non avevano il puntale), Toscanini stava eseguendo le scale, quando il maestro, volgendosi dalla sua parte, gridò allarmato: «Allievo Toscanini, ma che cos'ha quel violoncello che suda?» E Toscanini ricorda ancora quel l'espressione della faccia del professore, meravigliata e insieme indulgente, quando seppe, tra le risate degli altri scolari, l'avventura del giorno prima.

Così parla in una sera di novembre intorno al tavolo della sua sala da pranzo questo gran vecchio di piccola statura, che ha commesso tutto il mondo, ma che si inquieta ogni volta che risente un suo disco, perchè ha l'impressione che avrebbe potuto far meglio. E' lo stesso vecchio signore che andando ad ascoltare ai recenti concerti musicali della Scala, ha fatto sempre di corsa i gradini che conducono ai palchi; e la sera in cui qualcuno gli disse che i giornali avevano diffuso la notizia di una sua grave malattia, decise di rinunciare per una volta ad ogni sua abitudine, e si mise al parapetto del palco ad applaudire, e ricevette visite di critici e di amici. «Raccomandami di star diritto» aveva detto prima di uscire, a Wally. Ma non ci fu bisogno di ricordarglielo neppure una volta.

Camilla Cederna

IN UN POMERIGGIO PIOVOSO E FREDDO, NOVE ANNI FA

La conquista del Viminale

Bandiere rosse e pugni chiusi - La minestrina di Bonomi: verdura e latte - Decreti presidenziali emanati da un piccolo bar - Il tempo malinconico di Parri - La sterzata di De Gasperi - Oggi il palazzo è solido, autonomo, capace di resistere ad ogni avventura

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

Se oggi il Viminale appare un fortilizio imprendibile, conquistarlo fu un'impresa da niente, poco più di un gioco, per la folla romana nel marzo di nove anni fa. Avvenne il giorno 6 di quel mese, un pomeriggio piovoso e freddo, l'indomani dell'evasione del generale Roatta dall'ospedale militare; una gran massa di cittadini eccitati e affamati, divelti gli ornamenti cancellati del Viminale e infrante le finestre del mezzanino, si precipitò nell'immenso palazzo trascinandosi appresso il cadavere di un giovane ucciso nel tentativo di scagliare una bomba contro i carabinieri a cavallo che difendevano il Quirinale.

La facciata principale si coprì in ogni finestra e balcone di bandiere e panni rossi, di facce esaltate dalla conquista, di pugni chiusi; il cadavere del giovane fu steso su un tavolo nello studio del capo della polizia Ferrari fra drappi e cartelli sovversivi. Si affacciò a un balcone il comunista Vello Spano e alla nuova folla accorsa sul piazzale annunciò che in quel momento stava recandosi dal Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi per costringerlo a dimettersi. Accanto a lui, nell'incerta luce del crepuscolo, si agitavano il generale repubblicano Arnaldo Azzi, partigiani in divisa cachi e una selva di bandiere e di cartelli giacobini.

Prima di scontrarsi con Bonomi, Spano e gli altri si imbatterono nel sottosegretario Enrico Molè, che era allora uno dei capi della democrazia del lavoro e tutt'altro che ben disposto verso i comunisti. Piccolo, tondo, gioviale, il calabrese Molè si trasformò in un tigrotto: gli invasori alzavano le voci cancitate e lui si mette a latrare furiosamente, i primi insultavano e lui rovesciava valanghe di contumelie; i partigiani mostravano le armi, ed ecco Molè balzare minacciosamente una mano sulla tasca destra, dove in realtà teneva solo un mazzo di chiavi.

La lapide per Giolitti

A un certo punto i rappresentanti della rivoluzione si scartarono da quell'ostacolo irriducibile e andarono da Bonomi per obbligarlo a firmare le dimissioni là per là. Il vecchio galantuomo lombardo li ascoltò in piedi, in pantaloni rigati e giacchetta scura, e li licenziò infine con un breve discorso: «Signori, è tardi. Io vado a letto. Ne riparleremo domattina. Vadano a letto anche loro».

E se ne andò effettivamente a casa, nelle tre piccole stanze del suo vecchio appartamento di piazza della Libertà n. 4. Là, cenando con la sua solita minestrina di verdura e latte, il settantaduenne Presidente del Consiglio avrà meditato sulla soddisfacente solidità del suo governo. Proprio così; anche se per conquistare il Viminale i rivoltosi non erano dovuto far altro che una passeggiata, la situazione era grandemente migliorata negli ultimi tempi. Egli, Bonomi, era stato nominato capo del più fragile dei governi nove mesi prima, il 18 giugno 1944; non disponendo nemmeno di un modestissimo edificio pubblico per le sue riunioni, aveva tenuto le prime riunioni ministeriali in un albergo di via delle Terme. La segreteria era in un piccolo bar sotto la sua abitazione in piazza della Libertà; là un suo amico oriundo polacco, il colonnello medico Rubilinski, provvedeva con ordinata calligrafia a vergare su carta timbrata i primi decreti scritti dal Presidente del Consiglio, e un commissario di polizia faceva la spola fra lo studio di Bonomi e il tavolinetto tondo di alluminio del bar, portando giù fra l'acciottolio dei piattini e dei bicchieri le minute presidenziali, e su le belle copie. Di là a qualche giorno, le jeeps alleate trasportarono questo embrione del governo italiano da Roma, sede di operazioni, a Salerno, in capitale provvisoria di un regno al tramonto.

Intanto, nel deserto Viminale squadre di specialisti americani avanzavano con passo cauto di stanza in stanza, esplorando con macchine di guerra muri, pavimenti, tubature, mobili. Durante la precedente occupazione tedesca, là avevano collaborato le squadre fasciste del capo della polizia Tamburini e le SS. tedesche, e correva voce che prima di scappare avessero nascosto ordigni esplosivi.

L'esilio salernitano durò meno di un mese, e quando il 15 luglio Bonomi potè rimettere piede nello studio al Viminale lasciato 43 anni prima al timido, rassegnato Facta, il suo primo pensiero fu chiamare l'economo della Presidenza a chiedergli conto della targa marmorea che una volta, prima del fascismo, stava all'ingresso a ricordare che quella sede del governo italiano era stata inaugurata dal Presidente Giovanni Giolitti. La lapide fu infine trovata in uno scantinato sotto due dita di polvere e rimessa con tutti gli onori al posto di un tempo.

L'inaugurazione del Viminale era avvenuta nel 1920, a edificio incompiuto. I lavori, iniziati fra la guerra di Libia e la prima mondiale, poi interrotti e ripresi, sembravano destinati a non finire mai. Una mattina Giolitti si era fatto portare dall'insufficiente palazzo Braschi sul colle del Viminale e, appreso dal costruttore che per completare la costruzione occorreva ancora qualche anno, aveva dato l'ordine che di lì a un mese gli impiegati occupassero i piani già ultimati.

Guardando all'avvenire

Quando si trasferì lui, si portò dietro il tavolo sul quale avevano lavorato i suoi predecessori e buona parte del mobilio presidenziale di palazzo Braschi; sicchè si disse che, in questo modo, Giolitti aveva inteso trapiantare al Viminale la tradizione dei grandi presidenti democratici che avevano assistito la giovanissima Italia da Porta Pia a Vittorio Veneto. In quel quinto e ultimo gabinetto di Giolitti, Bonomi aveva tenuto il portafoglio della Guerra, e poi durante i vent'anni della dittatura lui, socialista, aveva sempre custodito il culto dello Stato, quale l'aveva appreso alla scuola di Giolitti. Perciò, quando fu chiamato ad assidersi dietro lo storico tavolo, gli sembrò che fosse lo stesso destino a indicare alla nuova Italia la via da seguire: il socialismo col metodo liberale.

Ma presto, nelle infocate discordie del tempo, Bonomi si trovò accusato di mollezza da parte della destra, di tiepidezza antifascista dalla sinistra; e intanto Nenni andava scrivendo sul suo giornale che si trattava d'«una vecchia ciabatta». Sicchè, quando la liberazione del settentrione sollevò il gran vento del nord, parve naturale che al Viminale salisse un uomo nuovo, quel Ferruccio Parri, piemontese di nascita e lombardo d'adozione, che sembrava l'antitesi fatta uomo di tutte le mollezze e compromissioni romane. Parri si fece mettere una branda a porta a porta con lo studio, e mangiava le magre pietanze che gli portavano nello studio dalla mensa ministeriale.

Seppure pochi anni gli anni che ci separano da quella branda e dai frugalissimi pasti, tutte le volte che vedo Parri mi sembra d'incontrare lo spettro di un uomo vissuto in un tempo remoto; non è che lui sia cambiato gran che fisicamente o nel modo di vestire, ma tutto a quasi è mutato intorno a lui e in noi. Come situare a solo nove anni fa le melanconiche conferenze stampa che Parri teneva al Viminale in un salone buio e freddo del secondo piano, i biscotti secchi, il vermouth di marca e aroma incerti, e quel suo discorrere dimesso, monotono, senza mai un raggio di sole?

Il gran cambiamento che ci fu poi, quel deciso voltare le spalle alla sconfitta per guardare innanzi, all'avvenire, si chiama De Gasperi. Quali siano state le sue colpe e i suoi meriti, è certo che dava un senso di sicurezza, conferiva la certezza che l'Italia sarebbe uscita, la democrazia tutelata. Era una robusta fiducia che cominciava proprio dal Viminale. E' oggi un edificio di più di mille stanze, disposte in un corpo centrale e in cinque costruzioni minori. I cancelli sono diventati più alti e pesanti, alle finestre del mezzanino stanno grosse sbarre di ferro, due cortili all'interno sono pieni di armi e di armati, una centrale termoelettrica assicura la luce e l'energia elettrica in situazioni di emergenza, una stazione radiotrasmittente può in qualsiasi circostanza fare arrivare dovunque la voce del governo; queste e le altre misure di carattere riservato e segreto, danno la certezza che se domani la rivoluzione infuriasse in Italia, quell'edificio sarebbe fra gli ultimi ad arrendersi.

Qualche giorno fa sono tornato ad affacciarmi nella vasta sala dove solevo incontrare lo sguardo fosco, metallico di De Gasperi, e qual suo sorriso un po' amaro ma nello stesso tempo pieno di cordiale, quasi ironica comprensione che nessuna macchina fotografica è riuscita mai a sorprendere. Sulla sinistra c'è ancora l'alto tronetto di stile gotico appartenuto a Ludovico il Moro, qua e là qualche altro mobile familiare. Ma non è più lì lo studio del presidente del Consiglio; è diventata ora la sua anticamera. Fu Amintore Fanfani ad operare il cambiamento nel suo effimero governo che non governò nemmeno un giorno per via della fiducia negatagli dalla Camera; e Scelba ha mantenuto la nuova disposizione degli uffici. Il tavolo che era già stato di Zanardelli e di Giolitti, e poi di Bonomi e di De Gasperi, è finito in uno scantinato fra le cose inutili e destinate a coprirsi di polvere.

Nicola Adelfi

Un ladro di 46 milioni arrestato senza una lira

Milano, 23 novembre.

Nel settembre scorso il commerciante milanese Fulcio Galbani denunciò alla polizia di Roma di essere stato truffato di 23 milioni da un sedicente ispettore della Guardia di Finanza volendo ottenere dal competente ministero la licenza di sdoganamento d'una partita di metalli. Il falso funzionario gli dichiarò di chiamarsi Salvatore Alinei; il Galbani si recò a Roma, versò la somma nelle mani dello pseudo ispettore e di due suoi complici, e ad un certo momento si accorse che quella partita di metalli non esisteva nemmeno.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri di Roma, i quali accertarono che i tre non appartenevano affatto alla Guardia di Finanza e si erano presentati al commerciante milanese sotto false generalità.

In seguito a nuova denuncia da parte di un altro commerciante milanese, anche lui truffato — con l'identico sistema — di 23 milioni per ottenere lo sdoganamento di una grossa quantità di cacao, gli inquirenti riuscivano a individuare i tre malviventi; così venne il pregiudicato quarantanovenne Filippo Mayer; Chiaro Dominoni, di Francesco, e Cosimo Monaco, fu Pietro, entrambi da Milano.

Il primo è stato arrestato oggi nel suo domicilio milanese in via Cozzi 7; egli non è stato trovato in possesso nemmeno d'una lira.

La minaccia atomica anche in tempo di pace

Gli esperimenti scientifici potrebbero avvelenare il mondo - Già evidenti conseguenze in Nuova Zelanda? - Jules Moch parla di suicidio collettivo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 novembre.

«La fine del mondo può essere per domani», scrive un quotidiano della sera nel titolo a piena pagina, che presenta la comunicazione fatta all'Accademia delle Scienze del fisico Charles Noël Martin, sulla quale abbiamo riferito ieri: bastano — dice un sottotitolo — alcune decine di bombe all'idrogeno. Ed ecco che dopo Churchill, dopo lo scienziato Charles Noël Martin, anche l'ex-presidente del Consiglio francese Jules Moch, delegato della Francia alla commissione per il disarmo dell'ONU, denunzia il pericolo nel volumetto «La pazzia degli uomini», stampato dalle edizioni Laffont.

La presenza nella commissione del disarmo ha permesso a Jules Moch di conoscere e studiare i lavori degli esperti d'ogni Paese sulle armi varie e la loro potenza, e la conclusione a cui egli giunge è semplice: «O le nazioni disarmano e giungono ad un accordo sull'energia atomica, oppure vanno incontro ad un suicidio collettivo».

La dimostrazione dell'uomo di Stato francese non è scientifica, ma basata sui dati chiari e precisi degli esperti, e quanto mai chiara. Egli dichiara prima di tutto che le atomiche cadute sul Giappone possono essere considerate antiquate rispetto alle bombe all'idrogeno, una delle quali può distruggere non una città, bensì un vastissimo territorio. E mentre si poteva pensare a proteggersi dall'atomica di vecchio tipo, non esiste nessuna protezione valida, nemmeno teorica, nei confronti della bomba all'idrogeno i cui effetti distruttivi sono di molto superiori e le cui radiazioni nocive possono colpire dovunque e per lungo tempo.

La bomba all'idrogeno, infatti, è almeno mille volte più potente di quella di Hiroshima, la quale provocò distruzioni totali in un raggio di 1800 metri, mentre l'attuale distruggerebbe tutto in un raggio di 15 chilometri (e cioè su una superficie di 700 kmq.); gli effetti del calore sarebbero estremamente mortali e incendiari in un cerchio con un raggio di 30 chilometri, gravi entro un raggio di 60 chilometri; sensibili ancora a 120 chilometri di distanza. Inoltre gli effetti radioattivi indiretti provocherebbero incidenti mortali alle stesse distanze circa.

Una bomba caduta in piazza San Carlo a Torino, ad esempio, distruggerebbe tutto fin oltre Rivoli e Trofarello; provocherebbe distruzioni gravi e incendi in un cerchio esteso fin oltre Avigliana e Giaveno; danni assai importanti e bruciature gravi fino oltre Rivoli; bruciature leggere fino a Genova.

Sicchè — osserva Jules Moch — «una nuova guerra potrebbe concludersi in poche ore con la vittoria dell'aggressore, ma con milioni di morti e agonizzanti sparsi su migliaia di chilometri quadrati devastati da ogni bomba, poichè nessuna difesa sarebbe efficace, e non attenuerebbe comunque gli orrori di tali bombardamenti».

Del resto, anche se la guerra non scoppierà, continueranno gli esperimenti con esplosioni di bombe all'idrogeno, l'umanità correrà ugualmente un grave pericolo; gli scienziati riferiscono, come esempi particolarmente significativi, che di recente sono stati constatati trasformazioni in alcuni cavalli in una zona nella Nuova Zelanda, e di ciò si rendono responsabili le esplosioni nucleari nel Pacifico, dove sono stati peschati, d'altra parte pesci mostruosi risultato delle trasformazioni provocate dalle radiazioni che hanno contaminato l'acqua.

Una scelta, dunque, s'impone — secondo Jules Moch e gli scienziati — tra il disarmo generale sotto controllo internazionale, con la proibizione controllata delle costruzioni di certe armi e il rischio della morte e della degenerazione fisica.

l. m.

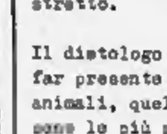
L'Inghilterra non venderà le bombe alla Svezia

Londra, 23 novembre.

«La Gran Bretagna non ha bombe atomiche da vendere», ha dichiarato oggi un funzionario del Ministero dei Rifornimenti.

La faccenda ebbe inizio quando il comandante in capo dell'esercito svedese, generale Niels Svedlund, propose che la Svezia compensasse all'estero bombe atomiche da usare in caso di guerra difensiva, perchè queste sarebbero venute a costare assai meno che non fabbricandole sul posto. Poichè è escluso che la Svezia, potenza neutrale non di aperte simpatia occidentali, voglia equipaggiarsi con armi atomiche per difendersi da un eventuale attacco dall'Occidente, è pure improbabile che essa possa chiedere a Mosca bombe atomiche da usare in una eventuale difesa da un attacco da Oriente. Restava così soltanto la scelta fra Gran Bretagna e Stati Uniti.

Fu preferita a Stoccolma la Gran Bretagna, per evitare contatti diretti di carattere militare con gli Stati Uniti, che avrebbero potuto irritare la Russia assai più che non i normali contatti con la Gran Bretagna. Ma il funzionario britannico ha dichiarato oggi che sinora nessuna potenza straniera ha compiuto passi ufficiali per l'acquisto di bombe atomiche.



NOTE DI DIETETICA

Perchè in inverno è necessario consumare più carne ?

Nella stagione fredda il nostro organismo ha maggiori necessità di sopperire al logorio dei tessuti e al rinnovamento delle cellule. A ciò si provvede con maggiori quantità di alimenti energetici, ricostitutivi e plastici. Tali sono il latte, le uova, i pesci, le carni, ecc., cioè quegli alimenti che contengono le pregiate indispensabili proteine animali, di cui la Carne Saipral è ricchissima.

Nei grossi pezzi di carne di cui essa è costituita e che vengono tanto bene la cottura da poter servire per umidi, bolliti, spezzatini, ecc., le proteine vi esistono allo stato naturale, cioè non ancora scisse nei loro elementi costitutivi, i peptoni e gli amino-acidi.

Troviamo questi, viceversa, nella gradevolissima gelatina che completa la scatola rosso-blù.

Questa gelatina è un succo concentrato di carne, che può essere consumato tal quale o bevuto (se riscaldato con poca acqua) come saporitissimo brodo ristretto.

Il dietologo non può poi trascurare di far presente che di tutte le proteine animali, quelle della Carne Saipral sono le più a buon mercato, perchè tutto il contenuto della scatola rosso blù equivale a circa una volta e mezzo il peso di polpa di carne fresca, mentre costa molto meno.

LABORATORIO DI RICERCHE
S A I P R A L

CRONACHE DELLO SPORT

Il biellese Maglioli ha vinto la Carrera battendo di mezz'ora il record di Fangio

Corsa prudente del pilota piemontese nell'ultima tappa conquistata da Hill - La media complessiva è di km. 173,718 sui 3070 della gara - Quattro vetture Ferrari nelle prime sei arrivate - Successo italiano anche nella categoria turismo

(Nostro servizio particolare)
Ciudad Juarez, 23 novembre.

La quinta edizione della più difficile e pericolosa corsa automobilistica su strada, la Carrera Panamericana, si è conclusa questa sera a Ciudad Juarez con una grande affermazione italiana. Umberto Maglioli e la sua Ferrari hanno battuto avversari e migliorato primati dando la chiara dimostrazione di una superiorità assoluta.

Basterà dire che al tempo-record dello scorso anno (Fangio su Lancia 3100) il pilota biellese ha tolto qualcosa come oltre mezz'ora, portando la media da 169,220 a 173,718. Inoltre ha vinto cinque delle otto tappe, battendo tre record parziali.

Di fronte all'eloquenza di queste cifre, ogni commento sul valore del pilota e l'eccellenza del mezzo meccanico sarebbe superflua.

La Ferrari ha inoltre piazzato una sua macchina al secondo posto assoluto con il bravissimo corridore californiano Phil Hill, vincitore dell'ultima tappa e unico avversario che sia stato in grado di opporsi, nella fase iniziale della corsa, a Maglioli. E ancora vetture Ferrari troviamo al 5° e 6° posto assoluto, rispettivamente con Cornacchia e Chinetti.

Il trionfo delle automobili italiane è poi completato dal massiccio successo delle Alfa Romeo nella categoria turismo fino a 3000 cmc.: il primo classificato, Consalvo Sanesi, risulta 15° nella graduatoria assoluta, davanti a macchine di ben maggiore cilindrata e potenza.

L'avvincente lotta nella categoria sport 1500 tra le due Porsche di Herrmann e di Juhan s'è risolta a favore del primo per soli 36 secondi. Queste vetturette tedesche, che hanno conquistato il 2° e il 3° posto assoluto, battendo largamente (oltre quattro ore) il primato della loro classe, hanno veramente sbaragliato per le loro superiori prestazioni.

Ray Crawford su Lincoln e Tommy Drisdale su Dodge hanno infine vinto la rispettiva categoria di macchine da turismo libera e speciale.

E' stata anche quest'anno una prova severissima, nel corso della quale non sono purtroppo mancati incidenti gravissimi. Il triste bilancio di questa «voce» è di sei morti e oltre 30 feriti.

L'ultima tappa, da Chihuahua a Ciudad Juarez, di 368 km., non ha avuto storia. Era questo il settore più veloce della Carrera: un rettifilo quasi ininterrotto e perfettamente pianeggiante, dove le macchine più potenti possono superare i 200 di media.

Maglioli era partito da Chihuahua per primo, con un tale margine di vantaggio su Hill da assicurargli la più assoluta tranquillità. Il biellese, se una preoccupazione aveva, era quella di risparmiare il motore della sua potentissima Ferrari 4500 per metterci al sicuro da eventuali spiacevoli sorprese.

La vittoria di tappa spettava così a Phil Hill, che realizzava il tempo di 1 ora, 37' (media 222,130), contro 1,37'53" di Maglioli.

Charles Guptill

Classifica generale

1) Maglioli (Ferrari) 17 ore, 40' e 20", alla media di 173,718 km. orari; 2) Hill (Ferrari) 18.04'50"; 3) Hermann (Porsche) 19.32'32" (1ª cat. 1500 sport); 4) Juhan (Porsche) 19.33'09"; 5) Cornacchia (Ferrari) 19.46'06"; 6) Chinetti (Ferrari) 20.15'18"; 7) Miller (Miller Spec.) 20.27'09"; 8) Chiron (Osca) 20.34'54"; 9) Crawford (Lincoln) 20.40'18" (1ª cat. turismo libera); 10) Faulkner (Lincoln) 20.42'07"; 15) Sanesi (Alfa Romeo) 21.30'32" (1ª cat. turismo 3000).

8ª tappa: Chihuahua-Ciudad Juarez, di km. 358. — 1) Hill (Ferrari) in ore 1.37', alla media di 222,130 km. orari; 2) Maglioli (Ferrari) 1,37'53"; 3) Chinetti (Ferrari) 1,51'; 4) Cornacchia (Ferrari) 1,52'39"; 5) Andrew (Cadillac) 1,53'40" (1ª della cat. turismo libera); 6) Hermann (Porsche) 1,54'45" (1ª della cat. sport 1500); 7) Ling (Porsche) 1,55'08"; 8) Juhan (Porsche) 1,55'54"; 9) Faulkner (Lincoln) 1,56'23"; 10) Crawford (Lincoln) 1,57'13".

Il vincitore Maglioli, alla partenza dell'ultima tappa, accanto alla sua Ferrari (Telefoto)

Si preparano a Biella festeggiamenti al campione

Biella, 23 novembre.

(m.) I tre fratelli di Maglioli — Jolanda, Cesare e Claudio — hanno appreso la notizia della vittoria finale di Umberto nella quinta «Carrera panamericana», telefonando direttamente ad una agenzia giornalistica di Torino. Poco dopo è giunto il padre del campione, il noto chirurgo prof. Nicola, che aveva trascorso il pomeriggio nella sua clinica di Andorno Micca. In altre occasioni il prof. Maglioli aveva seguito con trepidazione le imprese del figlio; oggi invece al sentiva sicurissimo del suo trionfo, tant'è vero che si è dedicato durante la giornata alle sue occupazioni portando felicemente a termine due difficili interventi chirurgici.

Nelle prime ore della notte, nella casa dei Maglioli in via Cavour si sono dati convegno numerosi amici di famiglia che hanno brindato alla vittoria del campione.

Il direttore dell'Automobile Club di Biella ha preannunciato che il sodalizio chiamerà a raccolta gli automobilisti biellesi per festeggiare Umberto Maglioli non appena tornerà dal Messico. Alla cerimonia parteciperà anche Giovanni Bracco, che alla partenza della «Carrera» era compreso nella rosa dei favoriti. Ma è stato eliminato fin dalle prime battute da una serie di noie meccaniche.

Schiaffino e la nazionale contro gli argentini a Roma

Le convocazioni che sono state diramate rivelano le intenzioni dei tecnici federali - Sospeso il programma di rinnovamento - La preparazione dei nostri azzurri

La parentesi internazionale del calcio italiano durerà due domeniche, il 28 corrente ed il 5 dicembre, e coprirà praticamente lo spazio di tre settimane, per avendo per ognuna ed oggetto l'incontro con una squadra sola, quella dell'Argentina. La sospensione, decretata d'urgenza dopo l'insuccesso dell'undici della «Primavera» a Vicenza, non ha dato luogo a quella levata di scudi che si temeva. Pareccchie e svariate fra le società interessate hanno dichiarato che la sosta «conveniva» loro, perchè dava tempo ai giuocatori feriti di guarire, e perchè offriva l'occasione di rimettere in sesto le cose interne: non hanno discusso il problema nella sua sostanza essenziale, hanno guardato alla loro convenienza momentanea, particolare. Domani, di fronte a convenienze opposte... E' l'ambiente che è fatto a quel modo. Non illudiamoci.

E' indubbio comunque, che l'assenza di importanti avvenimenti di campionato nelle vicinanze dell'incontro internazionale, ha portato un elemento di serenità nell'ambiente. Ha allontanato dalla mente di tanti direttamente ed indirettamente interessati, preoccupazioni che effettivamente esistevano. Costringe i giuocatori a concentrarsi sull'avvenimento che occupa da solo l'intero programma. Nella lotta fra il campionato e la Squadra Nazionale, quest'ultima ha avuto, una volta tanto, partita vinta: come possibilità di preparazione, come atmosfera di contorno. E' un bene. Si tratta, in sè, di una misura, che v'è da augurarsi dia buoni frutti.

Permetta, la misura stessa, che si dia corso ad una preparazione più lunga ed accurata del consueto, con convocazione, riposo ed adunata definitiva degli elementi prescelti. Una prima convocazione già è stata fatta. Non è dato di sapere, oggi come oggi, se essa va considerata come impegnativa sotto ogni suo aspetto, oppure se variazioni verranno apportate dopo la prima fase della preparazione ed a seguito delle osservazioni che verranno tratte dalla prova degli Argentini a Lisbona, prova che precederà di otto giorni quella di Roma. Gli inviti diramati hanno comunque la virtù di gettare un fascio di luce sulla mentalità con cui viene, da parte italiana, affrontato l'avvenimento. I nomi di parecchi fra i giuocatori prescelti parlano, in termini abbastanza chiari, di un complesso psichico, e proiettano in una determinata direzione l'atteggiamento tattico che s'intende fare assumere ai difensori dei nostri colori. L'atteggiamento stesso — saranno guai, se esso fallirà — è legale: non è punibile a termini di legge.

Figura, inoltre, fra i convocati, Schiaffino, e la sua presenza in squadra solleverà più di una discussione. Si basa, la presenza stessa, non su precisazioni regolamentari, ma sull'assicurazione prevalentemente ottenuta che quella che potrebbe considerarsi come la parte lesa, non reclamerà. Non è chè il problema relativo sia stato brillantemente risolto, cioè: si è semplicemente evitato di affrontarlo frontalmente. Questo noi diciamo, non per avversità all'inclusione in squadra dell'interessato — personalmente noi vorremmo che fossero ricuperabili alla madre Patria, la questa ed in altre cause tutti i buoni Italiani che sono sparsi per il mondo — ma perchè conosciamo il regolamento internazionale nella sua ultima recente stesura, e perchè il rischio di certe conseguenze non vorremmo si corresse.

Di positivo, una cosa emerge dalla prima convocazione e dagli atteggiamenti pratici che ne sono la conseguenza. Anche la prova coll'Argentina viene affrontata cioè con mezzi provvisori, con sistemi d'occasione, con armi di ventura. In altre parole: «alla giornata» anche questa volta. Il programma annunciato, di lavorare per l'avvenire, di non dare sovercchia importanza al risultato immediato, nelle prove iniziali, non trova applicazione. La cosa è stata riconosciuta apertamente da qualcuno fra i responsabili diretti: perchè si ha bisogno di un successo per rinfrancare l'ambiente e ridare fiducia a tutti gli interessati. Pronti a perdonare anche questa procrastinazione per il bene della causa, auguriamoci che il successo giunga, che esso non offuschi le idee, e che, nell'opera della ricostruzione, non si tratti che di un rinvio.

L'avversario che gli Azzurri sono chiamati ad affrontare è di gran classe. La squadra argentina costituisce, con quella sovietica, la coppia delle grandi unità che rimasero volutamente assenti dai recenti Campionati del Mondo. Dell'astensione — a cose avvenute — si è pentita la Russia, si è pentita l'Argentina. La prima è ritornata all'agone internazionale, e manda ora in giro per il mondo le sue squadre. Quanto sta avvenendo di questi giorni, è l'espressione della volontà di un ritorno ufficiale alla ribalta anche da parte dell'Argentina. Buenos Aires risponde a coloro che vorrebbero l'abolizione degli incontri internazionali: ha provato, ed ora ricompare. Giuoca domenica prossima contro la Nazionale del Portogallo a Lisbona. Poi si trasferisce in Italia, per affrontare, otto giorni dopo, gli Azzurri allo Stadio Olimpico di Roma. Ha graduato lo sforzo, perchè sa che, delle due partite, la seconda è la più impegnativa, la più difficile, la più significativa.

Vittorio Pozzo

Torino-Monza riserve oggi in via Filadelfia

I rincalzi del Torino incontrano oggi alle 14,30 sul campo di via Filadelfia, per la quarta giornata del torneo dei cadetti, la formazione delle riserve del Monza. Il direttore tecnico Frossi ha convocato per la partita i seguenti giuocatori: Brutto, Nardi, Cancian, Bodi, Tonegutti, Rolfi, Ferulli, Pedrazzoli, Bonizzoni, Rosso S., Rosso E., Garavelli, Ravanello e Rosso G. Dovrebbero arrendere in campo i primi undici, mentre nella ripresa verranno effettuate le opportune sostituzioni. Nello schieramento del Monza è probabile che vengano inclusi alcuni titolari. Ciò è escluso invece nel pomeriggio della vigilia, seguita un attivo e paziente lavoro di assestamento tecnico su tutti i reparti, con oscillazioni alterne di non grande entità. In questa fase centrale della seduta, l'attenzione degli operatori era rivolta in particolare alle Generali, agli assicurativi, agli immobiliari e alle Liquigas. Anche le due Marelli formavano oggetto di scambi molto attivi, con netta preferenza per la Ercole Marelli. All'apparato mare del listino, la Fiat ritornava al centro del generale interesse e in poche battute, eliminata ogni incertezza, si assicurava un margine di vantaggio rispetto alla quotazione precedente. Al suo seguito miglioravano anche le Bianchi. Questa subitanea ripresa dei valori ordinariobili trasferiva tutto il mercato, momentaneo una chiusura migliore del previsto, sui livelli medio-massimi della giornata. Decisamente trascurati i tessili. In fase di miglioramento le Finsider e i valori del suo gruppo. Pomeriggio privo attivo e lievemente più calmo. Titoli trattati n. 1.910.615 di cui Fiat 473.300; Immobiliare Roma 168.400; Ilsaccarde 118.000; Ercole Marelli 103.300; Liquigas 94.900; Cadini 81.800; Bianchi 69.800; Finsider 61.900; Viscose 54.400; Sebi do 55.600; Bastogi 50.800; Magneti Marelli 47.500; Edison 36.500; Pirelli & C. 30.150; Pirelli Italiana 25.000; Sip 21.100; Gas-Torino 15.900; Montecatini 13.600.

Quotazioni: Gim 7770; La Centrale 2645; Sviluppo 1354; Rax 7[illegible]; Sorel Milano 5200; Olcese 1685; De Angeli 2140; Linificio 805; L'edone Manifatture 68.500; Lane Rossi 15.075; Dalmine 1618; Siele 11.550; Filtea 2437; Rossana Elettrica 4410; Tessi A. 3817; Alfa 11105; Tubi stillati 6250; Bonifiche Ferraresi 1760; Italcementi 11.100; Pirelli & C. 2705.

GENOVA — Azioni 2220; San Giorgio 270; O.E.G 2650; Cioli 2760; Eridania 25.250; Industrie Zuccheri 25.075; Volano 8775; Sermide 14.125; Industria Agricola 23.500; De Ferrari 3650; Nicolay 10.500; Mira Lanza 3532.

PARIGI — Intorno allività stimolata dall'abbondanza di denaro liquido e rialzo di numerosi titoli francesi e nord-africani. Meno soddisfacente il governo dei titoli esteri. Oro invariato.

LONDRA — Ora che gli elettori hanno confermato la tendenza a destra, la vendita delle azioni dell'industria denazionalizzata dell'acciaio vanno a grande vela. L'interesse è tale che, ad esempio, oggi gli agenti di Borsa non si occupano quasi d'altro.

NEW YORK — Giudizio dei petroli dazii acciai e degli automobilistici. La Borsa valori di New York ha registrato oggi un nuovo più alto livello in 25 anni chiudendo con guadagni fino ad oltre tre dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 3.000.000 azioni. Il numero Indice calcolato dall'« Associated Press » sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 100 cents raggiungendo questa 145,90 dollari, vale a dire una nuova punta massima dal 16 ottobre 1929. I colossi futuri hanno chiuso con migliorie da 1[illegible] a 7[illegible] punti per [illegible]. Dicembre 33,47; marzo 34,34; maggio 34,63; disponibile 34,54.

FALLIMENTI — TORINO: Vercelli Giuseppe, già esercente negozio mercerie, via B. Galliari 10; sentenza 23 novembre; curatore Lumello dott. Agostino (Provvedimento Sonomario). - Ferraretti Ezio, impresario edile, corso Lecce 22; sentenza 23 novembre; giudice dott. Perge; curatore Canavesio dott. Mario; verifica 21 gennaio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 8	8	Pescara	— 2	9
Trento	— 3,4	8,4	L'Aquila	— 7	6
Torino	0,8	1,8	Roma	8,6	13,4
Milano	2,7	6	Napoli	2,4	12,9
Venezia	— 0,5	6,2	Bari	5	12
Trieste	4	7	Potenza	— 4	5,6
Genova	6,4	10	Reggio C.	7,5	16
Bologna	0,6	7,2	Palermo	9,2	16,7
Pisa	2,2	11,7	Messina	11	15
Firenze	— 2,2	11,2	Catania	3,9	17,9
Perugia	0,6	9,6	Siracusa	7,9	15,4
Ancona	4,4	11	Cagliari	12	16

L «giovani» di Imperia campioni di pallone elastico

Alba, 23 novembre.

La seconda finale del campionato italiano giovanile di pallone elastico, svoltosi al nostro sferisterio tra l'U. S. Pallonistica Albese (Folciano-Cigliutti) e il C. S. Libertas di Imperia (Oreggia-Pellegrino) si è conclusa con la vittoria dei liguri per 11-6 che hanno così conquistato il titolo. La squadra imperiese ha vinto meritatamente la partita specialmente per opera di Oreggia: i giocatori albesi, in cattiva giornata, hanno giocato al di sotto della loro possibilità. L'incontro ha avuto una foltissima cornice di pubblico.

La squadra campione è stata ora sfidata dall'altra squadra albese di Bertolotto-Maccagno che contro le generale aspettative era stata eliminata in semifinale dal campionato. Verranno disputati due incontri: uno ad Imperia e l'altro ad Alba.

La Sampdoria domenica ospite dell'Alessandria

Genova, 23 novembre.

La Sampdoria incontrerà domenica l'Alessandria in amichevole sul terreno dei grigi. Deve cosa intendersi risolta la questione che era sorta a proposito della partita da disputarsi domenica a Marassi. Quindi, non più il Torino al Ferraris per la Sampdoria, ma una trasferta amichevole ad Alessandria.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Tendenze costantemente buone tenute il campo in apertura ed hanno lasciato un ampio strascico nel corso dell'intera seduta: permessa una lieve contrazione di volume operativo, in considerazione dell'irregolarità del mercato discende dall'esame delle frequentissime per quanto poco ampie oscillazioni presentate dalle voci maggiori. Immobiliare Roma ed Assicurazioni Generali hanno costituito stata esitazioni le basi registrate ieri ed hanno assunto un fondo di contrasto; Ercole Marelli e Magneti Marelli non hanno presentato novità tendenziali, per quanto l'opera dei compratori sia rivelata ininterrotta. In buona vista Pirelli e Burgo ed a tratti anche Montecatini, Bastogi, Liquigas e Stet, che tuttavia non hanno retto alle spinte di impostazione una tendenza: ben tenuti gli elettrici dopo un cenno di lasciare prevedere un'intonazione sostenuta. Le Fiat hanno concluso su un fondo di rialzo le battute di contrasto precedente. Titoli di stato stazionari. Disponibile nervoso ed invischiato in un ristretto movimento di tendenza.

	22	23		22	23
Rend.3,50	82 50	83 50	A.Gen.	17.460	18.025
Rend.5	83 —	83 20	Ass.Ass	11.300	11.300
» t. c.	67 10	67 50	Assicl.	2050	2050
Rend.3,5	82 40	82 425	Ital.	1573	1577
» t. c.	82 50	82 —	Tor. A.	204	204
Rend.5	94 75	94 95	Italgas	1365	1377
» t. c.	94 [illegible]	95 10	Sip	1362	1362
Red.5	94 —	94 25	Terni	237 —	240 —
» t. c.	94 —	94 35	P.C.E.	680 —	670 —
Ricl.3,5	72 —	72 45	Unio	570 —	575 —
» t. c.	72 [illegible]	72 55	Stet	2400	2645
Ricl.5	92 [illegible]	92 50	Saco	2416	2480
» t. c.	92 —	92 40	Vizzola	2630	2630
Ben.'51	97 30	97 55	Marelli	531 —	544 —
» '52	97 20	97 30	Fiat	1118	1132 5
» '53	97 20	97 60	Savigl.	—	—
» '54	97 025	96 90	Subalp.	18 —	18 —
» '55	97 20	96 95	Linoleum	814 —	812 —
ENI 4½	89 15	89 25	Mont.	1085	1085
ri 5½	90 50	90 50	Pirelli	455 —	461 50
rni 4½	97 50	97 50	Pirel.	308 50	312 —
rni 5½	98 25	98 25	Ansaldo	960 —	950 —
rri 4½	87 —	87 —	Viscosa	1695	1716
rni 5½	94 70	94 70	Chatill.	2350	2390
ri-El.4	98 70	98 70	Cir	2925	2925
Fard'a	97 50	97 50	Schiap.	1580	1700
5% 35	90 —	89 —	Aero	1470	1490
5% 37	88 —	88 —	Rum.ra	1495	1478
I. Pari	91 —	91 —	M.Conti	3390	3413
» 4%	94 90	94 50	Mecfond	1425	1644
» 5,5%	94 50	94 50	Gacch.	3080	3080
I. Ass.	91 75	91 75	Unica	97 —	98 —
Sic. 5%	97 —	97 —	Gall.it.	650	4675
F. Sic.	84 65	84 65	Burgo	12.950	13.250
Ann 6%	93 40	93 40	Ferr.R	28.800	28.800
Ali-Si	94 —	94 —	Piem.F	995 —	990 —
» X'46	94 —	94 —	F.Elettr	1050	1050
» F.S.	90 15	90 15	S.A.I.	16.100	16.500
Fin 6%	98 70	98 80	Pirelli	63 —	65 —
Fin 4%	100 50	100 50	Edison	6305	6290
Imi 5%	103 75	103 50	Mont.E.	1195	1198
» '53	105 50	105 40	Safib	1160	1163
Mag.49	101 —	101 —	Fornar.	170 —	170 —
Cat-Ab	100 —	99 25	Saiem	425 —	525 —
Cat-C	100 —	99 25	West.	405 —	413 —
Ist 5%	100 50	101 —	Parom.	852 —	852 —
Fib 5%	104 25	103 60	Gabrd.	360 —	360 —
Sanp.	100 30	99 50	Perugl	2510	2540
Med. T	100 25	100 —	Safia	1710	1730
Prest.	92 —	92 —	Lig.gas	962 —	969 —
Cart.	104 —	103 50	Magn.	603 —	604 50
Ind.	100 —	97 50	Talco	18.000	18.000
Fond.	95 25	93 25	Borgo.	11.650	11.600
Sat.	99 40	99 50	Cotan.	375 —	375 —
Ubi	99 —	99 —	Viss.	190 —	185 —
Fond.	98 50	98 50	Lanz.	8525	8500
Fond.	99 —	99 —	Lamiat.	10.750	10.750
Fon.	95 75	95 75	Ass.P.	2205	2200
Fond.	94 75	95 —	Fiorio	18 —	18 —
Imp.	97 80	97 50	Bensi.	9450	9550
Fond.	90 50	89 80	Sitta	6125	6000
Gen.	91 —	91 —	Risan.	7700	7900
Cap.	92 30	92 30	L.Im.R	496 50	520 —
Inves.	2710	2710	Rinasc.	5240	6280

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi internazionali delle valute nascenti fuori Borsa: sterlina oro 6190-6290; sterlina carta 4260-4360; sterlina stillaria 1690-1710; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147-149; franco francese 165-166,50; oro fino 710-720; argento 18,50-19.

MILANO — La riunione si è aperta sotto il segno dell'incertezza, la contrattazione si è poi svolta nella consueta calma.

Si decide a Zurigo il calendario ciclistico

Zurigo, 23 novembre.

Tre riunioni nel programma delle autorità del ciclismo, tre riunioni a Zurigo, proiettate sulla attività della prossima stagione ciclistica. Domani si radunano i componenti della Commissione Tecnico-sportiva internazionale, dopodomani giovedì sono a congresso i membri del Comitato direttivo dell'Unione Ciclistica e venerdì infine, l'U.C.I. esaminerà il Calendario 1955.

Gli argomenti di discussione non mancano e, anche se l'ordine del giorno è scarno di novità a sensazione, la presa di contatto fra i dirigenti delle varie federazioni sarà utile per affrontare i molti problemi esistenti ed eliminare i non pochi attriti che il ciclismo ha lasciato con il suo balordo svolgimento, fatto, spesso volte, di inutili rigiochi. Le decisioni definitive verranno prese solo in occasione del congresso di primavera che si terrà a Saarbruecken nel mese di marzo, ma è a Zurigo che si getteranno le basi di tali decisioni.

Il calendario sarà compilato cercando nel limite del possibile le richieste presentate dalle varie federazioni, anticipando ad agosto lo svolgimento dei campionati del mondo a Reims ed a Milano e cercando una buona sistemazione per il Giro d'Europa.

Strascichi disciplinari del Giro delle Puglie

Milano, 23 novembre.

(l. c.) - Il VI Giro delle Puglie e Lucania, corsa internazionale a tappe per dilettanti, disputata dal 3 al 10 ottobre, ha provocato severi provvedimenti da parte della commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. che ha deferito alla Commissione d'appello e disciplina il direttore dell'organizzazione — Lunigiani — per esserci espresso in termini offensivi nei riguardi della giuria, e il presidente della società organizzatrice — Minervini — per aver diramato un comunicato tendenzioso a danno del prestigio della giuria, degli ufficiali e cronometristi di gara. Pure lo Sport Club Barletta è stato deferito alla C.A.D. per essersi ribellato agli ordini del commissario dell'U.V.I., ed è stato multato con 20 mila lire per aver utilizzato recipienti di metro per rifornire i corridori ai posti fissi; infine il direttore di corsa — Curci — è stato interdetto per sei mesi per aver convalidato un errore di percorso commesso da alcuni concorrenti.

In sede di omologazione del Giro di Lombardia, visto da Coppi (avanti a Magni e a De Rossi), la Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha sospeso per sei mesi gli indipendenti Selvatico e Crespi per accorciamento volontario di percorso e per traino. Anche Magni e Pianta sono stati multati con 10 mila lire ciascuno per ripetute spinte sollecitate.

La classifica ufficiale del campionato assoluto su strada è dunque la seguente: 1, Magni, p. 23; 2, Coppi, 19; 3, Minardi, 18; 4, Conterno, 17; 5, Defilippis, 16; 6, Astrua, 15; 7, Fornara e Landi, 13, 9, Albani e Padovan, 12; 11, Giannondi, 11; 12, Monti, Benedetti e Barducci, 10

Sferisterio in via Sapione: oggi Manzo-Galliano contro Solferino; domani Balestra-Rossi contro Solferino; venerdì Corino-Bonino contro Maccagno-Manzo.

SPETTACOLI

Unione Studentesca

Il clavicembalista Gerlin

E' probabile che alla maggior parte dei soci dell'Unione Studentesca riesciase nuova ieresera il suono del clavicembalo. Ed è da sperare che fin da questa prima udizione i giovani, contrastando con certi anziani ai quali soltanto il pianoforte è gradito, mostrino interesse in varietà e il numero delle risorse dell'antico istrumento, e la necessità che esso, proprio esso, con voce alle opere pensate, composte, disposte, per la sonorità dei clavicembali dei Sei e del Settecento. Necessità storicistica, necessità di gusto, e, diremmo, di autenticità, di verità, più che mai da sostenere oggi, quando il malanno di certe trascrizioni, di certe elaborazioni, dilaga e trasfigura e deforma le opere d'arte che di nuovo vivono, del nuovo immaginate da chi le creò. Quale soddisfazione, sentir restituite alle loro nativa sonorità le belle cose comprese nel concerto di ieresera. E seppure le diversità delle tensioni, delle scuole, delle meccaniche dell'istrumento evolventisi in Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, potevano far sorgere sottili discussioni sulla tecnica propria a uno ed a un altro musicista e adeguata a queste o quell'epoca, Pasquini, Domenico Scarlatti, Couperin, Rameau, Loeillet, Bach e Purcell ottennero l'individuazione e l'integrazione imprescindibili. E questo puro, essenziale piacere fu porto con abilità e competenza, con tocco nitido ed opportuna registrazione, dal maestro Ruggero Gerlin, al quale gli uditori fecero feste cordiali e riconoscenti.

a. d. e.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto del pianista Jean Casadesus. In programma: Bach, Fantasia in do minore; Beethoven, Sonata in do minore op. 13; Chopin, Improvviso op. 29; Notturno op. 27 e Grande Polacca op. 53 e opere di Saint Saëns, Ligat, Brannus, De Falla, Debussy, Prokoieff. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

Sullo schermo

Al Vittoria: INFERNO SOTTO ZERO, di H. Bolton. — I Nordhal e i Bland sono due famiglie comproprietarie per metà di una grande flotta baleniera operante nell'Antartico; e, come con simili, la più giovane dei Nordhal, Judie, è stata promessa al più giovane dei Bland, Erik. Ma quando la ragazza è a Londra, le giunge notizia che suo padre, durante una cacciata di balene, si è tolta la vita inabissandosi nei flutti.

Ora com'è che la ragazza, a questa storia del suicidio paterno ci crede poco? Che le balene il sospetto che siano stati i Bland, per tirare a sè l'intera proprietà della flotta, a buttare a mare il vecchio Nordhal? Cose che non si spiegano altrimenti che con lo intuito femminile, a volte sensibile come l'ago d'una bussola.

Il fatto è che il vecchio è stato veramente ucciso dal suo futuro genero, e proprio per quel motivo: ma andarlo a provare, ecco il difficile. Nè la povera Judie, che parte prontamente per Capetown donde intende proseguire per l'Antartide fino a raggiungere la flotta comandata dal fidanzato, riuscirebbe a levare un ragno dal buco se nel viaggio non incontrasse un giovane avventuriero, che innamoratosi di lei e preso a cuore il suo caso, l'accompagna, l'assiste, trova le prove del crimine, e nel tradizionale duello finale spaccia il furfante, che vistosi scoperto, aveva prima speronato i suoi avversari e poi impiegionatili nei ghiacci. E questo salvatore è Alan Ladd, leggermente imbolsito, ma sempre grazioso e ben pettinato nei pericoli, come ben mostrò le sue ammirabili; avvitante su gli altri interpreti, che sanno di poco.

Prodotto in Inghilterra e per gli «esterni» girato nell'Antartico, il film, discretamente colorato, non ha l'alacrità e il mordente dei film americani dello stesso genere; ora stranezza, ora precipita gli effetti. In compenso acquistà attendibilità dalle scene documentarie che sono abbastanza peregrine e molto accurate: quelle che riprendono la struttura e l'ordinamento delle baleniere, con la caccia e lo squartamento dei gigantenchi mammiferi. Qui il film si fa vero e interessante.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 la compagnia Calindri, Zoppelli, Volpi, Masiero presenterà una commedia nuova per Torino: «Silvia» tre atti dell'inglese Terence Rattigan.

TEATRO GOBETTI — Proseguono le repliche de «Il caso Pinedus» di Paolo Levi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53-333*

Alfieri: ore 21,15 Riv. Dapporto «Giove in doppio petto».

Carignano: 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero: «Silvia» di Terence Rattigan. Novità.

Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, E. Maltagliati, C. Filotto, T. Bianchi, ore 21: «Il caso Pinedus» di Paolo Levi. Novità assoluta.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 17-18; 21-1 Comp. Mª Di Nunzio, c. Martorana, Felix, Vigna.

Augustus: 21: Vallechiara-Monaco.

Castellino: ore 17 e 21 Rosacio.

Eden Danse: 21 Orch. Caragioli.

Gaudio Danse: ore 16,30 e 21.

Gay Danse: ore 17 e 21 Angelini.

Hollywood Danse: ore 21 Gianni.

Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra. Dir. Mª Gallo.

Smeraldo Club, Corso 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello, Carisa.

Trocadero: ore 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.

Corso: «Il delitto perfetto» color Ray Milland, G. Kelly, Cummings. Ore 15 - 17,35 - 19,55 - 22,16.

Doria: «Giorni d'amore» ferramacolor, M. Mastroianni, M. Vindy.

Lux: «Mambo» Silvana Mangano, Shelley Winters, K. Dunham.

Maffei: «Furia bianca» a colori Eleanor Parker, Charlton Heston.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth «I fratelli senza paura» technicolor. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Camilla» di Luciano Emmer con G. Ferzetti, C. Busia.

Vittoria: «Inferno sotto zero» in techn. con Alan Ladd e J. Tetsel.

Ariston: «6 in medicina» techn. Dirk Bogarde e Muriel Pavlow.

Augustus: «Allegro squadrone» col. V. De Sica, D. Gelin, A. Sordi, F. Stoppa, S. Panapanini, Pl. 300.

Nazionale: «Pioggia» in technicolor con Rita Hayworth, José Ferrer.

Torino: «Gente di notte» techn. Cinemascope, Gregory Peck, A. 10.

Alessandra: «La magnifica preda» colori, Marilyn Monroe, Mitchum.

Capitol: «La magnifica preda» colori, Marilyn Monroe, Mitchum.

Fiore: «La magnifica preda» colori, Marilyn Monroe, R. Mitchum.

Giardino: «India favolosa» col. **Hollywood**: «India favolosa» col. **Ideal**: «Porta del mistero» Van Johnson e gran Rivista col cantante G. Consolini 16,15 e 21,15.

Massimo: «Il grande giuoco» col. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.

Principe: «India favolosa» colori.

Statuto: «Il grande giuoco» col. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.

Adriana (v. Berchi 65): «Genghis Kan» Manuel Conde, E. Rayca.

Alpi: «Ragazza da 20 dollari» Beverly Michaels e Robert Egan.

La Festa: «Gangstera» Lancaster.

Astì: «Piccolo mondo antico» Alida Valli, Massimo Serato. Ap. 10.

Milano: «La diva» e «Le vie del cielo». Apert. ore 10.

Olimpia Warpath sentiero guerra.

Po: «Pascoli d'oro».

P. Nuova: «Furore sulla città».

Romana: «Urlo della foresta» e Riv. Dario Ferrario 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Scala a chiocciola» Dorothy Mc Guire, George Brent.

Cabiria (da Verzuolo 43): «Cuore forestiero» P. Lulli. Apert. 19,30.

Esperia: «Solitudine» N. Italiana; Sogno di Bohème. techn. **Mirafiori**: «Salto mortale».

Vinaglio: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.

Eliseo: «Saluti e baci» con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Y. Montand.

Fréjus: «Puccini» colori. G. Ferretti, Maria Toren, Paolo Stoppa.

Nuovo: «Ombre rosse

Mentre la moglie difende timida il vecchio tiranno

"Sì, accuso ancora mio padre„ mormora Clovis Dominici senza guardare l'imputato

Il presidente della Corte, con gli occhi umidi di pianto, gli aveva chiesto la tremenda conferma - Nell'alto silenzio dell'aula, il capraio s'abbandona sul suo banco senza reagire - Alla moglie chiede singhiozzando: "Quel mattino avevo i calzoni sporchi di sangue?„ - La donna senza esitare: "No„

(Dal nostro inviato speciale)

Digne, 23 novembre.

«Nulla vi è di più tragico per un figlio che accusare il proprio padre di un delitto così orrendo, descriverlo nell'atto di alzare l'arma contro la fronte innocente di una bambina. Però, quando si è giunti al punto in cui lei è arrivato, bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo».

Dicendo ciò, il presidente Bousquet fissava negli occhi Clovis Dominici. Due lacrime gli caddero sulle gote. Le sue parole, incerte per l'emozione che l'agitava, destarono echi tragici nell'atmosfera pesante dell'aula. Clovis Dominici non abbassava lo sguardo. Stava a disagio alla sbarra, si vedeva, ma aveva la forza necessaria per resistere a tutto. Voltava la schiena al padre, che dall'alto del suo banco lo fissava con occhi aguzzi d'odio: il vecchio sapeva già che avrebbe detto il figlio e poteva perciò ostentare un sprezzante.

Il presidente dopo una pausa continuò: «Lei accusa ancora suo padre?».

Clovis Dominici esitò nella risposta; sottovoce e freddolosamente, quasi le parole gli bruciassero in bocca, disse: «Sì, lo accuso ancora».

Non accadde nulla. Il vecchio capraio si abbandonò allo schienale del suo banco. Il presidente abbassò gli occhi umidi, la vecchia madre di Clovis non una delle infinite rughe che le solcano il viso, gli avvocati tacquero. La tragedia il più delle volte è fatta di silenzio.

Un dialogo drammatico

Clovis Dominici ha così mantenuto la promessa e suo padre non ha urlato. La deposizione di questo teste è finita. Domani le contestazioni degli avvocati e del Procuratore Generale; avverrà soprattutto il dialogo tra padre e figlio. Se il vecchio capraio non ha perduto in questi ultimi giorni la forza polemica che gli abbiamo conosciuta, e ciò non sembrerebbe, domani in aula si assisterà a scene indescrivibili.

Lo strano di questo processo consiste, è vero, nelle posizioni disumane in cui si trovano figli e padre, ma soprattutto nell'atteggiamento contraddittorio e diverso dei vari membri della famiglia. Clovis è il più crudele e il più coerente. Dal giorno in cui lanciò l'accusa di assassinio al padre, è rimasto fermo sulle sue posizioni. Le sue dichiarazioni alla polizia non sono certo un esempio di cristallina sincerità, ma sugli aspetti fondamentali della causa egli non ha mutato di una virgola le sue primitive affermazioni.

Diversissimo è invece l'atteggiamento di sua cognata Yvette e di sua madre, e quasi certamente di Gustave, perchè la deposizione di costui la si può già indovinare da quella resa oggi da sua moglie. Gustave e Yvette Dominici hanno confessato particolari molto più accusatori contro il padre che non quelli svelati da Clovis; erano i più vicini al delitto, hanno saputo prima e molto meglio come si sono svolte le cose. Oggi, dopo tante dichiarazioni, hanno ritrattato tutto.

L'udienza è stata delle più dense ed emozionanti anche per le deposizioni dei gendarmi che rievettero per primi dal vecchio Dominici la confessione.

Alla sbarra c'era il gendarme Guerino, il quale con estrema semplicità di linguaggio ha raccontato la drammatica scena svoltasi in quel movimentato 14 novembre 1953 in una salietta del tribunale di Digne. Il gendarme era solo con il vecchio Dominici, i commissari erano andati a cena, Chiambleravano in dialetto, parlavano di caccia e Gustave confidò di avere ucciso una volta sette pecore. Poi il vecchio parlò del suo matrimonio infelice.

«Quando mi sono sposato ho pianto tutto il giorno», disse. Raccontò che aveva 14 figli, nove a casa e gli altri chissà dove, forse ancora con le madri che gli avevano ceduto.

«Il vecchio era stanco — ha continuato il gendarme — e ad un certo momento si è messo a piangere. "Se qualcosa la turba, lo dica", gli sussurrai. Il vecchio, sempre piangendo, ripeteva con insistenza: "Quella bambina, quella bambina".

«"E' stato un incidente?", gli domandai. E lui: "Sì, è stato un incidente". Poi, come se non ne potesse più, raccontò di essere uscito verso l'una armato di carabina per andare a vedere il campo franato sulla ferrovia. Passando vicino all'accampamento degli inglesi, era stato scambiato per un ladro vagabondo, aveva attaccato lite, aveva sparato e ucciso. Ecco il suo racconto.

«Chiamai il commissario Prudhomme a cui ripetè il racconto. Alla fine sembrava sollevato come se fosse liberato da un peso. Chiese la cena e gliela portammo. Mentre mangiava, disse ridendo: "E' stato un peccato d'amore", perchè intanto aveva cambiato versione e, come diceva, la lite era scoppiata perchè aveva fatto delle proposte d'amore alla signora Drummond».

Presidente — Ha sentito, Gaston Dominici, che cosa ha detto il testimone?

Imputato — Sì, ho sentito: può darsi che sia vero, ma non ricordo nulla del complotto che i gendarmi hanno combinato allora.

Le stesse circostanze hanno ripetuto il commissario Prudhomme, i gendarmi Bocca, Giraud e Sabatier, circostanze ormai ripetute e più riprese da testimoni precedenti e ormai acquisite. Le divergenze, le sfumature, l'inverosimiglianza di certi particolari saranno messi in evidenza dai difensori i quali, dai verbali stessi dagli inquirenti, hanno modo di mistere copiosamente per rendere sempre più fumosa e inaccettabile la confessione del vecchio imputato.

Piccola, rinsecchita dagli anni, stremata dalle fatiche e dalle privazioni, Maria Dominici, la moglie di Gaston, è venuta a dire la sua parola in difesa del marito. La vecchia *sardine*, come la chiamano il marito, stava immobile, asciutta davvero come un'arringa, il viso fitto di rughe come intagliato in un pezzo di legno scuro, tutta nera con solo i pochi capelli candidi a far macchia sul suo abbigliamento di lutto.

Ha detto che il marito l'ha sempre trattata bene, non le ha mai lasciato mancare nulla. Non ha sentito i colpi quella notte, ma solo i cani abbaiare. Suo marito si è alzato alle 4 del mattino, come sempre, per condurre le capre al pascolo. Prima non si è mosso dal suo letto. La carabina dello sterminio non è mai entrata alla *Grand' Terre*.

Aveva finito. Mentre stava per alzarsi dalla sedia dove, unica testimone, era rimasta seduta, Gaston Dominici si è sporto dal suo banco e l'ha chiamata per nome piano: «Maria». La vecchia si è voltata a guardarlo e sono rimasti un momento a fissarsi negli occhi stanchi e acquosi. Avevano dimenticato tutto il passato e lei oggi gli era tornata fedele, disposta a qualunque azione per difenderlo. Lui ha esitato, aveva la gola piena di singhiozzi. Qualcuno ha detto: «Che attore!».

Ingoiato il pianto, il vecchio ha detto ancora: «Maria, quando sono tornato a casa avevo i calzoni sporchi di sangue?».

Senza esitare, quel rugoso essere che pareva senza vita, ha risposto: «No, avevi i calzoni asciutti e puliti».

Lui l'ha ringraziata con un cenno della mano e lei se ne è andata, così piccola e inconsistente che passava senza sforzo nella gran calca.

Poi è toccato a Yvette Dominici, ma l'avv. Pollack, nonostante il rifiuto oppostogli ieri dalla Corte, ha ripetuto la sua istanza di far giurare anche i parenti dell'imputato, compreso Ruggero Perrin. La posta è grossa. In Francia un teste che accusi l'imputato, se riconosciuto falso, può finire anche all'ergastolo. I testimoni falsi che lo difendono, invece, incorrono in qualche anno di carcere.

Con lo spettro dell'ergastolo davanti, Ruggero Perrin, che di bugie ne ha dette un sacco, e Clovis Dominici potrebbero mutare atteggiamento. La Corte, dopo oltre un'ora di camera di consiglio, ha respinto ancora una volta la istanza; i Dominici potranno dire tutto quello che vorranno, anche il falso, se credono, per salvare il loro padre. La legge non li colpirà, perchè non hanno giurato.

Confessione estorta?

Alla ripresa dell'udienza è stata chiamata Yvette, una ragazza di 29 anni robusta e disinvolta, sicura di sè per la impunità che continuerà a godere anche se per difendere il suocero ritratterà tutte le precedenti confessioni. Ha sempre detto di avere sentito all'una di notte i colpi, i cani abbaiare e poi un lungo silenzio fino al mattino. Oggi ha aggiunto che quasi subito dopo i colpi sentì il rumore di due automobili. E' una circostanza nuova, che vorrebbe accordarsi con le dichiarazioni del testimone Palayotu. Nella sua deposizione ha detto di aver sentito il suocero uscire con le capre alle 4,30, come sempre, e che suo marito si levò alle 5 del mattino per andare a vedere la frana sulla ferrovia.

Presidente — Quando è tornato alla fattoria, che cosa le ha detto?

Teste — Di aver visto una bimba in riva al fiume con il volto pieno di sangue. Gli sembrava che la piccina avesse mosso un braccio.

Presidente — Non le è venuto il desiderio di andare a vedere?

Teste — No.

Avv. Delorme (parte civile) — Lasci che esprima il profondo dolore, la infinita tristezza che mi procura questa risposta. Era madre da poco, ha sentito che una bimba forse ancora viva era in riva al fiume con il volto insanguinato e non ha provato il bisogno di correre per portarle aiuto?

Teste — Non ci ho pensato.

Presidente — In altra occasione ha detto molte cose che ora tace. Ha dichiarato che suo marito quella notte si alzò quasi subito dopo gli spari e che ritornando in camera le disse: «Ho incontrato il babbo nel cortile. Ha ucciso i tre inglesi». Lei ha aggiunto che suo marito era sconvolto, come fosse ubriaco.

Teste — E' vero, ho detto molte cose allora, ma soltanto perchè il giudice istruttore mi aveva impaurita, affermando che se non avessi parlato in quel modo, mio marito ne sarebbe passata male. Oggi dico che tutte quelle dichiarazioni sono false e che mio marito si indusse a sua volta a raccontare quelle invenzioni dopo che in caserma lo ebbero picchiato.

Presidente — Nega anche che Gustave, rientrando dalla visita ai campi, le disse che la bimba era ancora viva?

Teste — Anche questa è una menzogna.

Presidente — Ma se un attimo fa ha dichiarato che suo marito le ha detto di aver visto la bimba muovere un braccio.

Teste — Non proprio così. Gli era sembrato che muovesse un braccio, ma non ne era sicuro.

Presidente — La sera precedente il delitto, la signora inglese è venuta con la bambina alla fattoria a chiedere acqua? Ricorda che strappò un secchiello di tela?

Teste — Non sono venute. Qualche giorno prima erano passate nel cortile due signore svizzere, una giovane e una più anziana. Avevano un secchiello di tela e chiesero dell'acqua. Mio nipote Ruggero Perrin e sua madre confondono le svizzere con le inglesi che io non ho mai vedute.

Imputato — Ricordo anch'io quelle due svizzere che vennero alla Grand' Terre qualche giorno prima del delitto.

E' un rammendo cucito con grossi punti bianchi; Yvette non può negare una circostanza che risulta da molte testimonianze, perciò sposta l'azione a qualche giorno prima; sostituisce i personaggi lasciandoli quasi identici, svizzere anzichè inglesi, ma anche qui ci sono una giovane ed una più anziana e chi parla francese è naturalmente la più giovane, perchè si sa che la piccola Elisabetta conosceva la lingua e la madre no.

Uscita Yvette, è entrato Clovis, Basso di statura, massiccio, il manovale ferroviere non ha guardato il padre; gli ha costantemente voltato le spalle. Di tanto in tanto si passava la mano nervosa sui corti capelli grigi, oppure stringeva con spasimo un fazzoletto col quale si asciugava il sudore. Parlava sottovoce, ansolante come se gli costasse fatica e non avesse più fiato. Raccontò come il commissario Sébeille il giorno dopo il delitto gli mostrò la carabina. «Mi sono sentito morire, ha detto. Le ginocchia mi si sono piegate. Temevo che fosse stato Gustave a fare quel macello».

Il vecchio padre lo trafiggeva con lo sguardo aguzzo di odio. A questo punto il presidente con voce colma di lacrime ha detto a Clovis la sua frase ad effetto seguita dall'altra: «Lei accusa ancora suo padre?».

Clovis Dominici — Sì, lo accuso ancora. — Poi fece il suo racconto: — Una sera del febbraio 1953 quando Gustave era in carcere andai a dormire alla Grand' Terre. Mio padre aveva bevuto come al solito e fece una scenata violenta a mia madre, che per non sentire gl'insulti andò a letto. Rimasi solo con mio padre e gli dissi che, se avesse continuato a quel modo, non sarei andato più a dormire da loro. Mi rispose secco: "Ne ho fatti fuori tre, se è necessario farò fuori anche il quarto". Gli domandai che cosa intendesse dire ed egli senza esitare rispose: "Ho ucciso io gl'inglesi". E mi raccontò come si erano svolte le cose, in lite con sir Jack Drummond e la carneficina.

Presidente — Come ha riconosciuto che la carabina era di suo padre?

«Grazie, signor Clovis»

Teste — Non sapevo che la usasse lui, ma l'avevo veduta alla *Grand' Terre* fin dal 1924.

Presidente — Sa che il lubrificante trovato su quell'arma non è eguale a quello usato da suo padre e da Gustave per i loro fucili da caccia, ma è piuttosto eguale al suo ed a quello di Ruggero Perrin? E' certo di non avere mai usato quella carabina?

Teste — Mi hanno detto anche questo, ma la carabina non l'ho mai usata.

Presidente — E' stato posto a confronto con suo padre?

Teste — Sì, mi ha detto che sono un mentitore.

Presidente — Non ha detto anche un'altra frase?

Clovis Dominici ha esitato, poi, come in un soffio, ha ripetuto la frase che il padre gli rivolse il giorno in cui, a viso a viso, egli sostenne la propria accusa: «Grazie, signor Clovis», gli disse.

Il vecchio imputato stava dritto in piedi e fissava con maggior intensità il figlio; un sorriso superbo in cui odio, ironia e disprezzo si mescolavano in eguale misura, gli increspava le labbra. Nell'aula c'era silenzio. Il pubblico, sempre così pronto a ridere o ad indignarsi, taceva.

Il presidente ha rinviato la udienza a domani per l'altro atto della tragedia familiare dei Dominici. Clovis dovrà sostenere le insidiose domande degli avvocati di difesa e forse di suo padre; Gustave quelle degli accusatori.

Francesco Rosso

Maria Dominici testimonia davanti alla Corte per scagionare il marito (Telefoto)

Clovis Dominici esce dalle Assise dopo l'udienza (Telefoto)

L'inchiesta sul caso Sotgiu già conclusa dal magistrato

Strazianti scene di genitori convocati al Palazzo di Giustizia - Incertezze per la nomina del nuovo Presidente della Provincia di Roma - Polemiche fra i comunisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 novembre.

Il «caso» Sotgiu non offre oggi motivi di rilievo per quanto concerne la cronaca: il dottor Mirabile non ha ricevuto che una sola persona, il padre della ragazza Lucia Carducci, una delle frequentatrici della casa di via Carridoni, il quale ha voluto sapere dal magistrato la parte recitata dalla figliola nella faccenda. Quella dei padri e delle madri che piangono alla scoperta del comportamento dei figli, meriterebbe un capitolo a parte; ne sanno qualcosa il magistrato e i funzionari di polizia che nei giorni scorsi si sono trovati di fronte a genitori sgomenti che non volevano ammettere nessuna colpa dei figli e che poi dinanzi alla evidenza volevano conoscere i crudi particolari della vita segreta dei giovani traviati: così per Sergio Rossi, per Lucia Carducci, per Adelaide Monterzi, la ragazza morta a «San Camillo», il cui padre, stravolto e offeso, fu visto comparire in molte redazioni di giornali.

Chiuso nella sua stanza insieme al cancelliere, il sostituto procuratore della Repubblica ha raccolto gli elementi in suo possesso e ne ha steso una requisitoria che ha sottoposto al procuratore dottor Sigurani. Con ciò non è detto che l'istruttoria con rito formale sia già chiusa e che gli indiziati siano chiamati a rispondere al magistrato dei loro addebiti. Può darsi che passi qualche altro giorno e che si rendano necessari altri interrogatori e confronti. I personaggi sono tuttavia rubricati nei registri della Procura della Repubblica. I nomi sono per ora gli stessi: Giuseppe Sotgiu, Liliana Grimaldi in Sotgiu, Angelica Margherita Fantini, Maria Giuliana Marcon, Michele Chilemi, Maria De Andreis. L'inchiesta vera e propria sarebbe armai conclusa.

Corre voce, ritenuta giusta negli ambienti forensi, che addebito potrebbe essere rivolto alla Liliana Grimaldi. In tal caso ella assumerebbe la veste di testimone con la facoltà concessale dal codice di rifiutarsi di rispondere alle domande del magistrato dato che l'imputato è un suo parente. Difficile peraltro risulterebbe anche la configurazione del reato da attribuire all'avvocata Sotgiu, sempre che non siano emersi particolari ora circondati dal segreto istruttorio.

In attesa della decisione del dottor Mirabile che ha condotta l'indagine, finora, con tatto e discrezione, l'interesse verte sulla riunione della Giunta provinciale fissata pel 27 corr. La soluzione della crisi determinata dalle dimissioni del prof. Sotgiu non appare facile stante la impossibilità di raggiungere un'intesa tra monarchici, missini, repubblicani, democristiani e socialdemocratici per le pregiudiziali di carattere politico fermamente sostenute dalle formazioni di centro. In teoria una simile maggioranza sarebbe possibile con l'apporto dei due voti socialdemocratici che fino ad ora sono andati alla maggioranza di sinistra. Si profila quindi la eventualità di una giunta «tecnica» con l'indipendente Finocchiaro Aprile alla presidenza. E' l'unica via per evitare il mantenimento del monopolio socialcomunista a Palazzo Valentini, e comunque migliore di quella delle nuove elezioni a primavera da tutti paventate.

Sempre nei riflessi del caso Sotgiu si accenna stasera in alcuni ambienti politici al diffuso disagio provocato dallo scandalo al vertice del partito comunista. La federazione romana avrebbe posto sotto inchiesta i compagni che appoggiarono e controfirmarono la domanda di iscrizione al partito del penalista sardo. Si fa osservare però che la iscrizione fu caldeggiata dallo stesso Togliatti che aveva avuto modo di apprezzare le qualità intellettuali del Sotgiu quando questi rappresentava la democrazia del lavoro nella consulta nazionale. Particolarmente aspre — scrive l'agenzia Italia — sarebbero le accuse che provengono dalla federazione milanese del PCI ed in genere dalle federazioni dell'Italia settentrionale, in cui le correnti di opposizione, capeggiate dal senatore Alberganti, sono state sempre assai attive.

d. m.

Scosse di terremoto alle porte di Palermo

Da quattro giorni la terra trema a Grisi - Popolazione in allarme

Palermo, 23 novembre.

Da quattro giorni la terra trema a Grisi, frazione del comune di Monreale, dove frequenti scosse telluriche del tipo ondulatorio intermittenti e intervallate da lunghi periodi di quiete hanno messo in allarme i duemila abitanti del paese. Una buona metà delle duecentosessanta famiglie che costituiscono la popolazione di Grisi ha abbandonato le case. Gli abitanti si sono rifugiati presso parenti o amici dei paesi di Partinico stesso, Alcamo, Montelepre, portando con loro poche masserizie.

Il fenomeno è concentrato in un territorio di qualche centinaio di metri quadrati; le scosse telluriche infatti sembra siano localizzate nel sottosuolo dell'abitato con qualche diramazione in direzione nord-ovest, verso la strada di Alcamo, tanto che una fattoria intera denominata Castello — che è appunto su quella direttrice — è crollata completamente.

Per fortuna non si registrano vittime. A Grisi non si sono verificati danni alle persone, molto danneggiate invece sono rimaste le case.

La prima scossa è stata avvertita lo scorso giovedì verso le ore 11 ed è durata pochissimi secondi, tuttavia sufficienti per gettare l'allarme fra la popolazione. Sabato alle 6,33, venne avvertita una nuova scossa preceduta da forti e prolungati boati. Con puntualità cronometrica domenica mattina alle 8,36 altra serie di scosse intervallate da brevi pause. Anche le campagne intorno all'abitato sembrava ribollissero e presentano ora numerosi crateri.

Ieri altro piccolo sussulto tutt'intorno con boati. Un fenomeno strano è quello che si verifica nella casa di un contadino, certo Mariano Ignoti, abitante in via Catalano. Da giovedì alle 11 fino a stamane continuamente il pavimento di quella casa non fa altro che sussultare. La casa è interrata al disotto del livello stradale. L'esodo degli abitanti continua.

Feriti 5 vigili del fuoco in un incendio a Napoli

Napoli, 23 novembre.

Gli inquilini di uno stabile del corso Umberto hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni e rifugiarsi sui tetti questa notte a causa di un fumo acre ed asfissiante che aveva invaso tutti i locali del palazzo sprigionandosi da un deposito di giocattoli dove si era sviluppato un principio di incendio. Il fumo, prodotto dalla combustione della gomma e della celluloide dei giocattoli, era divenuto via via più denso, sino a rendere l'aria irrespirabile ed a costringere gli abitanti dello stabile a cercare scampo nella fuga.

I vigili del fuoco, accorsi insieme a reparti di polizia, si sono prodigati per aiutare i 150 inquilini a sgomberare ed hanno lavorato strenuamente per spegnere il focolaio di incendio, particolarmente tenace a causa della natura dei materiali in combustione. L'opera è continuata fino alle prime luci dell'alba. Stamane, le famiglie sgombrate durante la notte, hanno potuto far ritorno alle proprie abitazioni. Cinque vigili del fuoco sono rimasti feriti non gravemente.

Coraggio d'una madre per salvare il figlio

Rovigo, 23 novembre.

Il ragazzo Beninmino Martini, di Pietro, di 16 anni, di Zelo, mentre stasera si trasmetteva sulla madre il lume a petrolio acceso, rimaneva investito in viso e negli abiti dalle fiamme, per lo scoppio della lampada.

Il ragazzo, trasformato quasi in una torcia umana, si metteva ad urlare: la madre una grande prontezza e coraggio gli buttava addosso due asciugamani, riuscendo in tal modo a spegnere le fiamme. Il giovinetto ha riportato gravissime ustioni quasi in tutto il corpo: le sue condizioni sono disperate.

Un cugino dell'attrice Gina Lollobrigida

Ucciso da una sincope vedendo morire la mamma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 novembre.

Una pietosa vicenda è avvenuta l'altra notte in un modesto alloggio nel rione della Garbatella, in casa di parenti dell'attrice cinematografica Gina Lollobrigida. Angosciato per il decesso improvviso della mamma, un giovane di venti anni è morto di sincope, durante la veglia funebre.

La non più giovane signora Agata Lollobrigida veniva colta, poco dopo la cena, da improvviso malore. La donna, che da tempo soffriva di disturbi cardiaci, verso le 2 della notte malgrado l'intervento del medico curante moriva tra la disperazione dei congiunti. La salma veniva composta sul letto; piangendo i familiari vegliavano in preghiera; d'un tratto un figlio della defunta, Franco, appena ventenne, impallidiva e, prima che i più vicini potessero soccorrerlo, si accasciava al suolo.

Il padre e i parenti lo adagiavano su un divano. Un cugino correva a chiamare un dottore; ma tutto era inutile, ormai. In meno di un quarto d'ora il giovane cessava di vivere. Franco Lollobrigida, sofferente sin dalla fanciullezza per un vizio cardiaco — tanto che non era stato riformato alla visita militare — non aveva potuto reggere al dolore improvviso. La vista del corpo inanimato e freddo della madre lo aveva colpito mortalmente al cuore.

Nel popolare rione della Garbatella il fatto che il destino abbia, nel breve spazio di una mezz'ora, bussato per ben due volte alla stessa porta, ha prodotto enorme impressione. La famiglia Lollobrigida è molto benvoluta nel quartiere e assai nota perchè Adalberto Lollobrigida è cugino del padre dell'attrice. Anch'egli è nativo di Subiaco, come Gina; molti anni fa si stabilì a Roma; ora è impiegato presso una ditta commerciale.

Si prevede che i funerali della mamma e del figlio, che si svolgeranno posdomani, riescano molto solenni per grande concorso di popolo e che vi partecipi la famosa attrice. Fin da stamane, saputasi la toccante vicenda, molte donne della Garbatella hanno recato fiori per adornare la salma del giovane Franco e quella della madre, composte accanto nella casa visitata dal dolore.

a. n.

Compila una scheda in cella e vince 8 milioni al «Toto»

Bari, 23 novembre.

In un paesino della provincia un mese addietro tale Oronzo Frantolla, venuto a diverbio con un vigile urbano, veniva tradotto in caserma ove nell'attesa di essere interrogato, compilava una schedina del Totocalcio e pregava uno dei vigili di giocargliela e consegnarla alla moglie. Poco dopo, interrogato a causa della sua arroganza, veniva associato alle carceri. Dimesso ieri, essendosi recato al solito caffè e fatte verificare le schede, ha appreso che aveva indovinato un «tredici», vincendo più di otto milioni. Il Frantolla, all'annuncio, è svenuto.

Premunirsi per non contagiarsi!

Ecco sfumato un incontro importante, un viaggio, un atteso divertimento... per quel forte mal di gola!
E pensare che avreste potuto evitarlo: bastava ricorrere in tempo all'energica azione antisettica del Formitrol.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo a disturbi secondari.

Formitrol

CHIUDE LA PORTA AI MICROBI

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO (844)

ZOOFILI, il PICCOLO ZOO Corso MATTEOTTI 3 può soddisfare ogni vostro desiderio

Potrete scegliere fra una GAMMA DI 17 MODELLI tutti ad altissima fedeltà (suono 3D stereofonico) l'apparecchio radio di Vostro gradimento.

Prodotti originali della NORDDEUTSCHE MENDE - Rundfunk G.m.b.H. BREMEN (Germania). - Ne vendite presso i migliori rivenditori

Rappresentante per il Piemonte:
STEFANO MAGGIANI & C. - S. A. S.
Via Massena n. 32 - TORINO - Telefoni 20.071 - 2 - 3

soffrite d'insonnia?

Riducete la carica eccitante della caffeina dimezzando la dose abituale di caffè e aggiungendo un po' di Miscela Vecchina. Nervi calmi, sonni tranquilli, giornate serene!

Sana miscela di cicoria, orzo e melassa.

chi usa LA VECCHINA dorme tranquillo

I "tests,, di profitto e gli esami di Stato

L'introduzione dei "tests,, nella nostra pratica scolastica non potrà essere che graduale Caratteri della prevista riforma degli esami di Stato - I due progetti Martino - Aumento delle prove scritte e ricorso agli orali solo nei casi dubbi - Necessità di sperimentazioni

E' possibile ed auspicabile sostituire le attuali prove orali degli esami di Stato con *tests* di profitto? Molti si pongono questa domanda dopo che alcuni grandi organi di informazione, fra cui questo stesso giornale (v. «Saranno aboliti gli orali nelle prove di maturità?» ne *La Stampa* del 7 corrente) hanno prospettato l'eventualità o addirittura la probabilità di una riforma di tal genere.

Una risposta motivata all'interrogativo esige però un chiarimento preliminare. Si crede da molti che i *tests* di profitto siano un particolare tipo di questionario, facilmente apprestabile, almeno dagli specialisti. Si mettono insieme tante scelte multiple, simili ai quiz dei giornali a rotocalco, ma vertenti su nozioni importanti in una certa materia, ed il *test* è fatto e pronto all'uso. In realtà *tests* del genere non danno nessuna garanzia né di sondare ciò che occorre sondare (l'effettiva assimilazione della materia), né di discriminare i vari livelli di profitto con un minimo di precisione. Oggi, quando da parte di competenti si parla di *tests* o prove oggettive di profitto, non ci si riferisce già a siffatte improvvisazioni, ma a strumenti costruiti con grande accuratezza e secondo criteri complessi che si sono imposti attraverso un'esperienza di oltre quarant'anni (fatta soprattutto nei Paesi anglosassoni); questi strumenti, per essere usati su larga scala, devono subire inoltre numerosi collaudi e controlli e tarature di natura statistica: non c'è insomma specialista capace di apprestarli né in pochi giorni, né in pochi mesi.

Chi scrive ha direttamente promosso e controllato numerose sperimentazioni d'impiego di *tests* di profitto in scuole medie del nostro Paese (probabilmente gli unici esperimenti sistematici finora effettuati fuori dalla scuola elementare): i risultati sono stati nettamente positivi per quanto riguarda le qualità valutative e pedagogiche che gran parte dei *tests* approntati hanno mostrato di possedere, e ciò soprattutto perchè si è tenuto conto con ogni cura delle esperienze positive e negative fatte in proposito negli altri Paesi e si è evitato così di ricadere negli stessi errori già deplorati altrove. Tuttavia non si è giunti a costruire e collaudare nessun test che sia universalmente applicabile in un qualsiasi ordine di scuole del nostro Paese, che valuti cioè obiettivamente il profitto degli allievi e prescindere dal modo in cui è stato svolto il programma, dai testi letti e dai manuali usati ecc. Solo recentemente all'inizio di quest'anno scolastico, la sezione italiana della *New Education Fellowship* ha costituito un comitato di esperti, professori universitari e medi di varie materie, il quale dovrà curare, fra l'altro, sperimentazioni da compiersi su scala sufficientemente vasta perchè si addivenga a veri e propri collaudi statistici ed a quelle operazioni di *centilaggio* su campioni opportunamente scelti, senza le quali è impossibile attribuire a un *test* punteggi attendibili ai fini di una qualsiasi prova importante.

Infatti, per prestarsi a un impiego generalizzato, un *test* non solo deve essere oggettivo, cioè tale da eliminare la «equazione personale» del correttore, ma deve anche essere capace di indicare la posizione precisa di ciascun allievo esaminato rispetto ad una classe di equilibrata popolazione statistica di allievi dello stesso tipo di scuola, il che appunto si ottiene col «centilaggio».

Non è qui il luogo di addentrarci in spiegazioni più minute, per le quali rimando agli studi già apparsi o in corso di pubblicazione su riviste pedagogiche e di cultura. Ma quanto s'è detto è sufficiente a farci concludere che una adozione a breve scadenza dei *tests* negli esami di Stato non è possibile, a meno che non si ricorra a *tests* improvvisati e perciò pochissimo attendibili. E che non vi sia quest'ultima intenzione da parte degli organi responsabili, posso affermarlo anche fondandomi sugli amichevoli scambi di vedute che ho avuto su tale soggetto pochi giorni fa con alcuni di quegli stessi ispettori ministeriali cui è devoluto il compito di studiare la riforma degli esami di Stato dal punto di vista tecnico.

Dunque, niente ricorso ai *tests* nella preannunciata riforma. Molti tireranno a questo punto un gran respiro di sollievo: ma se questo sollievo è motivato da preconcetta ańducia verso il sistema dei *tests* in generale, sono indotto a fare il guastafeste e ad aggiungere che in un futuro non prossimo, ma neppure tanto lontano, i *tests* potranno benissimo essere impiegati con vantaggio anche negli esami di Stato. E' probabile che nel frattempo molte prevenzioni saranno cadute: è nostra esperienza normale che ciò avvenga ogni qualvolta i docenti abbiano modo di osservare direttamente l'impiego e l'efficacia dei *tests* o prove oggettive di profitto.

Ma quale potrà essere allora la ventilata riforma degli esami da introdursi a breve scadenza, forse già alla fine del presente anno scolastico? In proposito non si possono fare che congetture e formulare voti. La prima idea del ministro Martino, quale venne da lui stesso esposta nel corso di un incontro con esponenti della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, avvenuto lo scorso marzo, era abbastanza semplice: snellimento da ottenersi riducendo le sessioni ad una sola, aumentando il numero delle prove scritte, attribuendo ad esse un doppio valore eliminatorio rispetto agli orali, non solo nel senso di non ammettervi i gravemente insufficienti, ma anche nel senso di approvare senza orale i meritevoli, di modo che per gran parte delle materie l'orale sarebbe stato necessario solo nei casi dubbi. Questo progetto era già stato studiato in qualche dettaglio dai tecnici del Ministero; ma in seguito lo stesso ministro Martino si orientò verso l'eliminazione completa degli orali, da sostituirsi tutti con prove scritte, la cui correzione dovrebbe presentare anche la garanzia dell'anonimato. Sembrerebbe che questo orientamento sia ora condiviso dal ministro Ermini.

Ma gli inconvenienti ai quali si andrebbe incontro attuando d'un tratto una riforma del genere sono tanti e così aggrovigliati che è auspicabile ed anche probabile che si ritorni al primo progetto Martino. Questo progetto offre molteplici vantaggi: abbrevia e snellisce alquanto il lavoro della commissione esaminatrice, dà buone garanzie di obiettività, purchè la correzione degli scritti sia fatta con molta cura (sarebbe opportuno esigere che ciascun elaborato venga corretto da almeno due commissari indipendentemente), diminuisce per gran parte degli allievi la *psicosi* d'esame, ch'è provocata soprattutto dall'attesa delle prove orali. Ma il pregio maggiore del progetto è nella sua stessa duttilità ed elasticità; il problema più grave è infatti quello di trovare tipi di prove scritte che permettano valutazioni esatte ed esaurienti. E' probabile che in molte materie esse assumeranno la forma del questionario, recante una nutrita rosa di questioni fra cui l'allievo dovrà trascegliere, in numero stabilito, quelle cui fornire risposta scritta in modo più o meno conciso. La possibilità di ricorrere ad ulteriori accertamenti orali fornirà l'opportunità migliore di saggiare la validità di tali questionari e ne favorirà il progressivo perfezionamento. Ed in seguito, la stessa introduzione dei *tests* oggettivi potrebbe così avvenire gradualmente e senza scosse; nessun mutamento sostanziale al regolamento degli esami sarebbe all'inizio necessario. Insomma, il primo progetto Martino sembra avere fra gli altri pregi quello di promuovere quella sperimentazione intelligente, ch'è purtroppo tanto trascurata nella faccenda scolastiche, e di promuoverla in forme certo accettabili da tutti, allievi, genitori ed insegnanti. Sono appunto gli insegnanti che, per bocca degli organi direttivi della Federazione, hanno testè richiesto che si operi fermamente per il rinnovamento dei metodi d'esame, ma ci si guardi dalle improvvisazioni. La strada della sperimentazione ampia e obiettiva, quale è quella che ci verrebbe aperta dal primo progetto Martino, è probabilmente l'unica che conceli queste due vitali esigenze.

Aldo Visalberghi

Impiegato arrestato per offese alla religione

Roma, 23 novembre.

Un sacrilego è stato arrestato per offese alla religione e vilipendio agli oggetti consacrati al culto. Si tratta dell'impiegato Riccardo Machiorri, di 55 anni, il quale rientrando in casa ieri sera, è notato nell'androne una immagine della Madonna che era stata posta su di una mensola, al termine di una processione partita dalla chiesa di Sant'Eusebio, imprecando contro l'immagine strappava i paramenti del piccolo altare.

Improvvisa crisi di follia in una ragazza di Sommariva Bosco

Ferisce la madre a colpi di martello

I medici l'avevano giudicata non pericolosa

La casa dove la pazza di Sommariva aggredì la madre

Sommariva Bosco, 23 nov.

Una giovane donna, colta da improvvisa crisi di follia, si è lanciata ieri pomeriggio sulla propria madre e l'ha ripetutamente colpita con un martello e poi con una bottiglia.

Erano circa le 16; madre e figlia erano sole nella loro casa, in via Ferrovia 18. Nello stabile non c'erano altri; assenti anche i coinquilini occupati nei lavori dei campi. Solo oltre la linea ferroviaria, che corre a poche decine di metri, alcuni operai stavano lavorando. Questi udirono delle grida ma non si resero conto di quanto succedeva.

Caterina De Michelis in Marchisio, di 51 anno, era uscita nel piccolo cortile davanti alla abitazione: poco dopo la raggiunse la figlia Rina, di 25 anni. Forse fra le due donne si era iniziato prima un battibecco. (Ora la madre, nel suo letto all'ospedale, interrogata, non sa cosa rispondere: non ricorda, ancora stordita dallo choc nervoso). Fu cosa di un momento: la giovane aveva in mano un martello e con questo si gettò sulla madre, che cercò scampo rifugiandosi in casa e gridando. La figlia, perso ormai il controllo delle proprie azioni, la inseguì e continuò a percuoterla ferocemente. Ad un tratto la testa di ferro del martello sfuggì dall'impugnatura. La Rina, allora, prese una bottiglia che era sul tavolo e lasciò andare un ultimo colpo: la bottiglia si ruppe, mentre dalla ferita colava sangue; e fu solo alla vista del sangue che la furia della forsennata giovane parve placarsi.

La madre, in un angolo della stanza, gemeva. La ragazza, ansante, guardava, con gli occhi dilatati, la scena. Fu un ragazzo, il figlio della padrona di casa, che tornando da scuola pochi minuti dopo, vide Caterina De Michelis sanguinante, comprese che era successo qualcosa di grave e corse a chiamare i carabinieri. Al loro arrivo la feritrice appariva già calma, quasi sorridente; solo chiazze di sangue sui suoi vestiti rivelavano il dramma di cui era stata protagonista. Essa venne trasferita, sia pure con qualche sforzo, in caserma. La madre, invece, fu trasportata d'urgenza all'ospedale. Il medico la sottopose ad una trasfusione di sangue; le ferite non sembravano gravi, ma la emorragia era durata a lungo. A poco a poco la donna si riprese. Potrà guarire in venti giorni. La radiografia non ha scoperto fratture gravi.

Nella caserma dei carabinieri, intanto, il maresciallo cercava di interrogare la ragazza. Il sottufficiale già conosceva i precedenti della giovane: era stata dimessa la primavera scorsa dall'ospedale psichiatrico di Racconigi, ove l'avevano ricoverata per preoccupanti segni di squilibrio mentale. Ma sembrava molto migliorata, se non guarita, e comunque i medici non la ritenevano pericolosa. La famiglia aveva preferito ricoverla in casa, nonostante le sue stranezze, i suoi sbalzi d'umore, i suoi discorsi non sempre sereni. I due fratelli e la madre cercavano di non contraddirla, ma era pur necessario, a volte, opporsi a qualche sua idea assurda.

Rina Marchisio non ha rivelato il motivo che la spinse ad aggredire la madre con tanta violenza. Forse nella sua mente annebbiata si è ormai delegato il ricordo della sua ira scatenata. Ora è tranquilla, la crisi è passata. Ieri sera l'hanno fatta salire su una macchina per riportarla alla casa di cura di Racconigi dove è di nuovo ricoverata.

Ieri maltempo sulle Alpi e sulla pianura Padana

E' scesa la prima neve dopo la siccità e il freddo

Allarme in alcune campagne dove ancora non si è seminato il grano

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 23 novembre.

Dopo un freddo rigido, che nei giorni scorsi ha fatto scendere il termometro a oltre 15 gradi sotto zero (fatto che non aveva riscontro da vari anni), un fitto nevischio ha cominciato a cadere nel tardo pomeriggio sulla città, imbiancando in breve le strade e i tetti delle case, tanto da dare al paesaggio un tono invernale.

Non accennando però la temperatura a salire, la precipitazione di neve è per il momento minima, e tale è anche segnalato dalle vallate laterali.

A Gressoney ha iniziato a nevicare stamane, ma si tratta di pochi centimetri, e così pure ai Breuil. Nella valle di Courmayeur il fondo leggermente ghiacciato ha lievemente intralciato la circolazione automobilistica, ma non si debbono lamentare gravi incidenti. I Passi del Gran San Bernardo e del Piccolo S. Bernardo sono tuttora aperti. Si calcolano in vetta circa 6 cm. di neve.

Da dati ufficiali il transito in quest'ultima stagione estiva, attraverso il valico del Piccolo S. Bernardo per la Francia, è stato calcolato a circa ottomila automobili, di cui una buona metà di nazionalità italiana. Gli albergatori confidano nelle abbondanti nevicate poichè la stagione sciistica è alle porte.

A Courmayeur, per la festa tradizionale milanese di Sant'Ambrogio, moltissimi alberghi registrano il tutto esaurito per innumerevoli richieste da parte di comitive di Milano.

Nel Cuneese in tutte le valli da stamane nevica abbondantemente, in particolar modo sul colle di Tenda. A Limone Piemonte la neve ha già raggiunto i venti centimetri, mentre nell'alta valle Stura i quindici, nell'alta val Grana i venticinque, interrompendo in qualche punto il traffico stradale. Il colle della Maddalena è transitabile ai soli automezzi muniti di catene; alcuni autocarri della ditta Fracchia-Bianco diretti in Francia per caricare legnami, si sono oggi trovati in difficoltà perchè sprovvisti di catene. A Cuneo acqua e nevischio per l'intiera giornata, ma verso le ore 19 ha incominciato a fioccare. Il freddo è sempre intenso. Anche a Mondovì la pioggia si è trasformata stasera in nevischio.

Ad Alessandria è caduta solo la pioggia. Era molto attesa dopo il lungo periodo di siccità che minacciava di compromettere seriamente l'andamento della campagna agricola. Verso Acqui è invece apparsa la prima neve. Le zone superiori ai 600 metri sono ammantate di bianco. A Ponzone, Piancastagna ed a Roccaverano ne sono caduti circa tre centimetri, a Cairo Montenotte 3 centimetri.

Ad Asti la nevicata è molto leggera: appena una spolveratina sulla città. Nelle campagne è piovuto per tutto il giorno. In alcune cascine la situazione è drammatica: fino ad oggi non si è potuto seminare il grano per la siccità; ora sarà difficile per la minaccia del gelo.

Da Vercelli si apprende che la prima neve è comparsa sulle montagne dell'alta Valsesia, ove ha segnalato anche forti tormente. Stamani ad Alagna e in altri centri al di sopra degli ottocento metri cadeva un fitto nevischio. Pioggerella frammista a nevischio anche a Borgosesia e Varallo. Fiumi e torrenti sono in più punti coperti da uno spesso strato di ghiaccio a causa della temperatura che è scesa a punte eccezionalmente basse. Ad Alagna ieri il termometro è sceso fino a — 8.

In Biella la prima neve è comparsa stamane: i sobborghi Barazzetto, Vandorno e Favaro apparivano bianchi di neve. In città la neve cadeva frammista a pioggia, ma successivamente la temperatura ha subito un lieve aumento e per il resto della giornata si sono avute precipitazioni piovose. Ad Oropa la neve ha raggiunto l'altezza di alcuni centimetri; al Lago del Mucrone è alta 10 cm.

Da Novara informano che nevica dalle 8 di stamani sulla cerchia dei monti che fanno corona al Lago Maggiore, fino attorno ai 500 metri di quota. La prima neve è caduta anche in Valle Veddasca: al passo della Forcora se ne misuravano stasera sette centimetri, e cinque ad Armio. Più abbondante la nevicata nell'alta valle Dumentina; sulle pendici del monte Lema, a quota 1600, la neve ha raggiunto i 15 cm. e sul monte Limidario, all'estremità settentrionale del Verbano, i 30 cm.

Presso Varese, e precisamente al Campo dei Fiori, si misuravano stasera 5 centimetri di neve sul piazzale del Grand Hôtel e qualche centimetro in più sulla vetta a 1200 metri di quota. Anche in altre zone della Lombardia, e in genere in tutta la pianura padana, è cominciato il maltempo.

r. s.

Assolto l'ingegnere del tragico ponte sul Gorzone

Venezia, 23 novembre.

La Corte d'Assise di Venezia ha assolto oggi per insufficienza di prove l'ing. Luigi Mancini, dell'ufficio tecnico del comune di Cavarzere. L'ingegnere era stato condannato dal Tribunale di Venezia a quattro anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno perchè giudicato responsabile di crollo e di omicidio colposo per inosservanza delle norme tecniche e di polizia circa la costruzione, la manutenzione e la vigilanza del ponte sul Gorzone, crollato nel pomeriggio del 21 maggio del 1950 mentre trecento bambini stavano passando in processione.

In quella tragica circostanza quindici bambini morirono annegati. Contro la sentenza del Tribunale, l'ing. Mancini ricorse in appello.

I vecchi genitori chiedono la grazia per il figlio omicida

Cuneo, 23 novembre.

Per il giovane Carlo Carbone, che il 31 gennaio 1951 uccise il proprio zio paterno Giovanni è stata presentata domanda di grazia al Presidente della Repubblica. L'istanza è stata firmata dai genitori del detenuto, che venne condannato a 10 anni e 7 mesi di reclusione. Ora ne ha già scontati quasi quattro; altri tre gli sono stati condonati dal recente indulto; ne rimangono 3 e 7 mesi.

Un violento incendio distrugge un villaggio nella Valle di Non

Venticinque case carbonizzate - Bimba dispersa ritrovata piangente - 190 persone senza tetto - Circa 250 milioni di danni

Trento, 23 novembre.

A breve distanza di tempo dai tre furiosi incendi che hanno devastato i paesi montani di Resinego, Sennso e Baldino, un altro violentissimo incendio è scoppiato oggi a Bresino, un piccolo villaggio alpestre della Valle di Non a 1060 metri di quota, noto oltre che come suggestiva località di villeggiatura estiva, anche come stazione idrominerale con alcuni piccoli stabilimenti termali che utilizzano le acque ferruginose sgorganti da una sorgente dei monti vicini.

Le cause che hanno provocato il disastroso incendio non si sono potute finora accertare. Si parla del difettoso funzionamento di un camino, dal quale si sarebbero sprigionate le scintille; ma non è neppure da escludere l'ipotesi di un corto circuito causato dal fatto che i fili esterni della corrente elettrica non sarebbero stati troppo saldamente fissati ai relativi sostegni.

Mossi dal vento che soffiava con particolare violenza nella gelida giornata con una temperatura di -10, i fili sarebbero venuti a contatto sviluppando la prima fiammata. Trovando facile esca nella sovrastruttura in legno delle costruzioni rurali e nelle vaste scorte di fieno e di legna accumulate nelle soffitte e sotto i tetti delle case, il fuoco, sviluppatosi nell'abitazione del contadino Isidoro Dalla Torre ed alimentato dalle raffiche di vento, si è esteso con tale rapidità che gli inquilini hanno dovuto fuggire precipitosamente dalle loro abitazioni abbandonando ogni cosa.

Vecchi, infermi, donne e bambini sono stati tratti in salvo senza incidenti, nonostante le inevitabili scene di panico. Una bambina che in un primo tempo era stata data come dispersa e che si temeva fosse perita tra le fiamme è stata trovata stasera piangente in un prato lontano circa un chilometro, dove era fuggita al primo allarme.

Sul posto sono accorse da tutti i paesi della valle numerose squadre di vigili, alle quali si aggiungevano più tardi quelle di Trento, partite al primo allarme. L'opera di spegnimento, ostacolata anche dalla scarsità d'acqua, non ha potuto impedire che il fuoco prendesse sempre più vaste proporzioni, estendendosi alle quasi totalità degli edifici. I pompieri hanno dovuto lottare fino a tarda sera contro la violenza delle fiamme, nel tentativo di circoscrivere e isolare il vastissimo braciere. Solo verso le 18 i più pericolosi focolai dell'incendio potevano essere finalmente domati. Venticinque case sono però rimaste completamente carbonizzate, ridotte a un cumulo di travi fumanti.

Nell'immane rogo sono andati distrutti mobili, masserizie, scorte agrarie, depositi di legnami, di fieno e di foraggio e numerosi attrezzi da lavoro. Anche parecchi capi di bestiame, tra cui numerosi bovini, sono periti nelle stalle. Quarantacinque famiglie con 190 persone si trovano senza tetto nella più squallida indigenza. I danni, secondo un primo calcolo sommario, si fanno ascendere a circa 250 milioni di lire.

In serata sono accorse a Bresino le autorità di Trento, che hanno provveduto a distribuire i primi soccorsi alle famiglie sinistrate. La Giunta regionale del Trentino-Alto Adige ha disposto a tale scopo un primo stanziamento straordinario di due milioni di lire. Domani mattina si recherà sul posto il commissario del governo, dott. Bisia.

Nella notte le fiamme continuano a divampare dalle macerie delle case rovinate, ma i pompieri vigilano assiduamente per impedire che altri focolai si accendano nelle case vicine.

Un monte in fiamme

Pietrasanta, 23 novembre.

Un violento incendio, che in breve ha assunto vaste proporzioni, sta divampando dal pomeriggio di oggi nella zona delle Alpi Apuane, sul versante tirrenico, tra Capriglia e Solaio.

Le fiamme, alimentate dal vento, si sono sviluppate in un bosco di castagni e altre piante dirigendosi verso Sant'Anna. Data l'impossibilità di intervento dei vigili del fuoco con idranti, a causa dell'assoluta mancanza di acqua nella zona, militi e numerosi paesani si sono prodigati per arginare il fuoco, riuscendo in parte a circoscriverlo verso il paese di Capezzano. Alcune case isolate nelle vicinanze del bosco sono state evacuate. Finora non si segnalano danni a persone; quelli materiali si prevedono rilevanti.

Un paralitico arso vivo dal braciere a cui si scaldava

Firenze, 23 novembre

Un'orribile disgrazia è avvenuta a Bettolle, nei pressi di Siena. La signora Annunziata Cherubini, recatasi a visitare la salma di un conoscente deceduto ieri mattina in seguito a disgrazia, lasciava in casa il proprio marito. Aladino, di 64 anni, che per ragioni di salute era costretto a starsene immobile, paralizzato, in una poltrona. Il Cherubini teneva fra le mani un caldano pieno di brace ardente.

Dopo qualche tempo alcuni vicini, sentendo odore di carne bruciata e vedendo dal fumo uscire dall'abitazione del Cherubini, penetravano all'interno e rinvenivano su un mucchio di brace ardente, in preda alle fiamme, il corpo semicarbonizzato del disgraziato ormai cadavere. Si presume che la disgrazia sia dovuta ad improvviso malore da cui il Cherubini sia stato colto.

Trasformata in torcia umana una scolaretta dallo scaldino

Salerno, 23 novembre.

Il problema ancora insoluto del riscaldamento nelle aule di alcune scuole elementari ha causato oggi indirettamente, in un paese del Salernitano, una mortale sciagura: a Castelluccio i bambini vanno a scuola con lo scaldino; la tredicenne Maria D'Andrea, di Antonio, è stata investita e trasformata in atroce torcia umana dalle fiamme che, sofiate da un forte vento, sono scaturite dallo scaldino, alla uscita della scuola. Il fuoco si è appiccato alle vesti della bambina.

Accorreva subito gente, ma nulla si riusciva a fare per salvare la povera fanciulla; ella è morta orrendamente tra le fiamme alimentate dalla sua stessa carne.

Un operaio travolto e ucciso dal crollare di un muro

Milano, 23 novembre.

Un anziano operaio è rimasto ucciso stamane dall'improvviso crollo di un muro. Il tragico fatto è avvenuto alle 8.30 in un cantiere di via Riva di Trento 30. La vittima è il sessantottenne Carlo Beretta da Piolteila, che stava lavorando nelle adiacenze di un muro in costruzione, il quale improvvisamente crollava per cause non ancora ben accertate.

Il lavoro aveva ormai raggiunto l'altezza di circa 2 metri e stava per essere ultimato. Il Beretta rimaneva letteralmente sepolto dalle macerie ed ogni tentativo per prestargli aiuto, da parte dei compagni di lavoro, risultava vano.

E' stata aperta una severa inchiesta.

Senza esito la riunione per il cotonificio Furter

Verbania, 23 novembre.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo alla sede dell'Unione Industriale di Verbania, l'annunciata riunione per la vertenza riguardante il licenziamento dei 353 operai del Cotonificio Furter di Gravellona Toce. Erano presenti gli esponenti degli industriali, delle organizzazioni sindacali, i componenti la commissione interna del Cotonificio Furter, la direzione dello stabilimento e l'ing. Mosca per la direzione centrale.

E' stata esaminata la grave situazione creatasi nello stabilimento di Gravellona, ma le parti sono rimaste ferme sul proprio punto di vista, e così la discussione non ha dato alcun risultato. Le trattative sono state quindi sospese ed è stata fissata una nuova riunione per giovedì 25 novembre, sempre nella sede di Verbania dell'Unione Industriale. Purtroppo allo stato attuale delle cose vi sono pochissime speranze per una soddisfacente soluzione

Per uscire dal carcere accusa di omicidio il suocero

Un'infame calunnia - Nuova condanna dell'assassino ad Alessandria

Alessandria, 23 novembre.

Un processo con pietoso sfondo familiare si è svolto oggi ad Alessandria: la Corte d'Assise di Vercelli il 20 dicembre 1948 condannò alla pena di trent'anni di reclusione, per omicidio premeditato a scopo di rapina, il mezzadro Riccardo Piantino, di 29 anni, nativo di Occhieppo Inferiore (Biella). Egli aveva attirato nella sua abitazione il venditore ambulante Giuseppe Mascellaro il 23 settembre 1942 col pretesto di acquistare delle stoffe; poi l'aveva soppresso a colpi di scure sul capo. Dopo avere spogliato la vittima di quanto possedeva, scavava una buca nei prati della sua casa seppellendone il cadavere. Alcuni giorni dopo il delitto, il Piantino veniva scoperto come assassino e arrestato, e quindi inviato a scontare la pena nel reclusorio di Alessandria. Qui, prima dichiarava ad alcuni condetenuti di essere innocente, poi confidava che ad uccidere il venditore ambulante era stato il proprio suocero Rodolfo Marina, il quale lo aveva minacciato di morte se avesse detto la verità.

Nel gennaio 1953 il detenuto denunciava esplicitamente il congiunto al Procuratore della Repubblica di Alessandria, precisando di essersi deciso a quelle gravi rivelazioni perchè aveva appreso che il suocero maltrattava i suoi bambini. Ne seguiva una laboriosa istruttoria, da cui balzava evidente l'innocenza del suocero Marina; il Piantino veniva rinviato a giudizio del Tribunale d'Alessandria per rispondere di calunnia.

L'imputato non si è presentato all'odierna udienza e ha fatto pervenire una dichiarazione con cui ha ritrattato l'accusa di omicidio lanciata al suocero.

Il Pubblico Ministero, dott. Massoni, ha chiesto quattro anni di reclusione. Il Tribunale, presieduto dal dott. Baudoin, udito il difensore avv. Fabian, di Biella, ha condannato il Piantino complessivamente a due anni e sei mesi. Contro la sentenza ha interposto appello il P. M.

7 giovani condannati per furti e estorsioni

Novara, 23 novembre.

Una combriccola di giovani traviati è comparsa oggi in Corte di Assise, parte in stato d'arresto parte a piede libero, a seconda della gravità dei reati da loro perpetrati due anni or sono, quando parecchi di essi non avevano ancora vent'anni.

Allorchè nella primavera del '53 la Questura venne a conoscenza che si stava preparando una rapina ai danni dell'economo del Comune, fece una retata. Venne allora alla luce un traffico d'armi collegato all'uccisione del diciottenne Angelo Gianotti; e fra gli arrestati si scoprì il colpevole, quel Santino Viola, spazzino comunale, che la nostra Corte d'Assise — come è noto — ha condannato nella sessione primaverile di quest'anno a 21 anno di reclusione.

Fra le malefatte minori dei giovani traviati erano una serie di furterelli e l'estorsione continuata ai danni del ramaiolaio Espedito Ulivi, ora deceduto, che i giovani ricattavano con la minaccia di denunciarlo alla Questura per la sua immoralità.

Di questi fatti, furti ed estorsioni cioè, si è discusso oggi in Corte d'Assise. Gli imputati, quasi tutti rei confessi, sono stati condannati: Giovanni Dotti, di 24 anni, attualmente arruolato nella Legione Straniera, e Pietro Fumagalli, di 23 anno, a due anni e quattro mesi di reclusione; Giustino Berni, di 21 anno, a due anni e dieci mesi; Mario Pesenna, di 22 anni, e Santino Viola, di 21 anni, a due anni di reclusione; Pier Giovanni Saini, di 19 anni, a 1 un anno ed otto mesi di reclusione; Giuseppe Penna di 26 anni ad un anno e sei mesi.

Tutti hanno beneficiato del condono (anche il Viola la cui condanna per omicidio non è ancora passata in giudicato essendo pendente ricorso in appello), ed in seguito i detenuti, ad eccezione del Viola, sono stati rimessi in libertà.

Quattro mesi a un impresario per la morte dell'operaio

Biella, 23 novembre.

Il Tribunale ha condannato a 4 mesi di reclusione l'impresario edile Pasqualino Valeggia di 55 anni, residente a Tollegno. Il Valeggia era imputato di omicidio colposo perchè in un suo cantiere edile il 28 settembre di questo anno l'operaio Gino Bazzan di 42 anni era rimasto folgorato da una scarica elettrica.

Il giudice istruttore in un primo tempo aveva escluso responsabilità specifiche a carico dell'imprenditore, ma contro la sentenza assolutoria aveva presentato ricorso il P. G. di Torino sostenendo che la sciagura è imputabile al Valeggia, perchè questi non si era preoccupato di fare osservare le precise norme prescritte stabilite in campo internazionale per tutti gli impianti

Snia-Viscosa

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

SOCIETA' per AZIONI - Sede in MILANO - Via Cernaia

Capitale L. 21.000.000.000

Prestito Obbligazionario 6% 1949-19

PAGAMENTO INTERESSI

Si informano gli Obbligazionisti che, a partire dal dicembre 1954, saranno esigibili gli interessi semestrali CEDOLA n. 10. — in ragione di:

L. 30 PER OGNI OBBLIGAZIONE

RIMBORSO TITOLI

A partire dalla stessa data del 1° dicembre 19 verrà altresì effettuato il rimborso dei titoli portanti i numeri sorteggiati nella QUINTA ESTRAZIONE del 27 tembre 1954, contro presentazione dei titoli provvisti di dola n. 11 e successive.

Le operazioni sopra indicate verranno effettuate pr la CASSA SOCIALE ed i consueti Istituti incaricati.

L'elenco dei titoli sorteggiati è stato pubblicato Supplemento Straordinario (Bollettino Estrazioni) alla G zetta Ufficiale n. 237 del 14 ottobre 1954, inviato a t le Camere di Commercio per l'affissione nell'Albo Came distribuito a tutti gli Istituti incaricati dei pagament verrà inviato gratuitamente dalla Società a richiesta d interessati.

Veramon

IN POCHI MINUTI TOGLIE IL DOLOR

FABBRICA AUTOMOBILI CERCA INGEGNERI

esperti ramo tecnico commerciale per compiti direzionali proprie dipendenze ed capi tecnici meccanici esperti ramo riparazioni. Curriculum, referenze. Scrivere cassetta 4091 - S.P.I. - TORINO

ULTIMI NOTIZIE

Un brivido in sala operatoria!

Nel momento più delicato di un difficile intervento il celebre chirurgo Prof. Small ha improvvisamente ordinato al suo assistente di continuare l'operazione ed è uscito precipitosamente. Il camice indossato poco prima, che per le lavature subite si era ristretto oltre misura, gli impediva di muoversi liberamente.

Evidentemente il Prof. Small non aveva mai sentito parlare di «Sanfor»! Indumenti col marchio «Sanfor» non si restringono! Qualunque sia il numero delle lavature subite essi mantengono la loro forma e il loro stile.

L'etichetta «Sanfor» significa che il tessuto è già stato ristretto con un preciso procedimento meccanico ed è stato sottoposto a prove di lavaggio che assicurano l'impossibilità di ogni ulteriore restringimento.

Quando acquistate tessuti di cotone, abiti, camicie, pigiama, impermeabili, tute o grembiuli da lavoro, esigete sempre l'etichetta «Sanfor»: sarete sicuri che non si restringeranno!

·SANFOR·
Marca registrata
NON SI RESTRINGE

La Chiott, Peabody & Co., Inc. concede l'uso del suo marchio «SANFOR» soltanto per quei tessuti che, trattati secondo la norma costantemente controllata dal servizio tecnico del proprietario, hanno le prescritte caratteristiche di irrestringibilità da esso stabilite.

Per informazioni: Sanfor Service - Milano - Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

ULTIME NOTIZIE

E' difficile per Mosca respingere la conferenza proposta dalla Francia

Anche De Gaulle approva l'iniziativa di Mendès-France - Si prevedono intense trattative prima che sia completato il riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 novembre.

Pierre Mendès-France arriverà domani alle 14,45 a Parigi, in aereo, da Nuova York. Intanto la sua proposta di conferenza a quattro è al centro di tutti i commenti politici e le reazioni sono estremamente favorevoli, ad eccezione di quelle dei comunisti che, dell'*Humanité* di stamane scrivono: «E' evidente che una conferenza a quattro, convocata dopo che la Germania irredentistica avesse costituito il suo Stato Maggiore e i primi elementi di un potente esercito, dovrebbe risolvere problemi molto più difficili che quelli di ora, e forse insolubili».

A queste preoccupazioni risponde stasera *Le Monde* osservando che «fra la ratifica degli accordi di Parigi e la completa costituzione delle divisioni tedesche, passeranno lunghi mesi, e l'opinione pubblica non capirebbe che non fossero utilizzati per un assiduo sforzo di tutti gli interessati verso la limitazione degli armamenti».

Negli ambienti politici non comunisti si sottolinea, d'altra parte, l'importanza che un paese dell'Occidente abbia finalmente preso una di quelle iniziative di pace che finora sembravano un monopolio di Mosca. Gli effetti propagandistici di quel monopolio avevano ripercussioni tutt'altro che trascurabili da [illegible] parte e dall'altra della cortina di ferro; la nuova iniziativa francese, se verrà appoggiata dagli altri alleati, servirà se non altro a controbattere quella propaganda troppo facile. In queste condizioni, sembra poco probabile che l'Unione Sovietica possa rifiutare il dialogo nelle condizioni proposte da Mendès-France.

Mosca dovrà però ammettere che, se l'Occidente è pronto a trattare le condizioni di una coesistenza pacifica, non è altrettanto disposto ad accettare che la Germania dell'Ovest sia la sola ad essere neutralizzata, ad esclusivo beneficio del blocco sovietico: non è dunque soltanto il futuro contingente militare di Bonn che dovrà essere l'argomento d'una conferenza a quattro, ma l'insieme delle forze europee dell'Est come dell'Ovest.

Per impostare in questo senso l'eventuale conferenza, la preparazione diplomatica proposta da Mendès-France si presenta dunque indispensabile. Un [illegible] scambio di vedute verrebbe infatti avolto nel corso dei prossimi cinque mesi, dando luogo a «trattative parallele» durante le quali i sovietici, se animati veramente da una sincera volontà di pace, potrebbero far apparire l'utilità generale di nuovi accordi prima ancora che siano [illegible] in atto i protocolli di Parigi.

Questi concetti, comuni presso a poco a quasi tutti i giornali, sono stati sviluppati in modo particolare dai socialisti del *Populaire*, che hanno scritto nel loro commento di stamane: «Fra la ratifica degli accordi di Parigi e l'attuazione del dispositivo militare, la Unione Sovietica avrà ogni possibilità per dare la prova, tardiva ma non meno benvenuta, della sua rinuncia alla politica di violenza».

Lo stesso generale De Gaulle, che il 4 dicembre avrebbe dovuto fare una dichiarazione contro la ratifica degli accordi di Parigi prima della conclusione delle trattative con Mosca, pare che sia rimasto molto impressionato dalla proposta che il Presidente del Consiglio ha fatto alle Nazioni Unite, e che modificherà sensibilmente il testo del suo discorso.

Sandro Volta

Malik partito da Londra per sostituire Viscinsky

Londra, 23 novembre.

(r. a.) L'ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik, è partito questa sera in aereo per New York per sostituire Viscinsky, morto ieri per un colpo apoplettico, quale capo della delegazione sovietica alle Nazioni Unite. L'ordine di partenza è giunto stamane da Mosca, e al Foreign Office si ritiene che probabilmente l'ambasciatore russo non rientrerà più in sede, ma verrà sostituito.

Il diplomatico, nato in Ucraina, a 49 anni ha già una lunga esperienza di Nazioni Unite, dove fu delegato permanente dell'Unione Sovietica dal 1948 al 1952. In quell'anno egli fu richiamato a Mosca per divenire per un breve periodo sottosegretario agli Esteri. Malik fu nominato ambasciatore a Londra poche settimane prima dell'incoronazione, e dopo un periodo di isolamento e di assoluto silenzio — [illegible] sintonia con la politica estera del suo Paese — era recentemente divenuto affabile e cordiale.

Maria Pia e il fidanzato cercano un alloggio a Londra

Londra, 23 novembre.

(r. a.) La principessa Maria Pia di Savoia e il suo fidanzato, principe Alessandro di Jugoslavia, secondo quanto scrivono questa sera i giornali britannici, [illegible] in questi giorni a cercare casa. Poichè il principe Alessandro è impiegato presso la ditta di navigazione greca del signor Niarchos, la casa degli sposi dovrà essere a Londra oppure negli immediati dintorni.

Il matrimonio è fissato per il 10 febbraio in Portogallo. «Nell'estate prossima — ha detto oggi la principessa ad un cronista — Alessandro verrà trasferito a Parigi».

L'anello di fidanzamento contiene uno smeraldo di quasi un centimetro di diametro, e per seguire il costume jugoslavo la principessa lo porterà nell'anulare della mano destra. La principessa Maria Pia e l'ex-re Umberto si tratterranno a Londra fino a sabato.

Rivolta di profughi contro un console bulgaro

Trieste, 23 novembre.

Un burrascoso episodio è avvenuto nel pomeriggio al campo profughi di San Sabba, alla periferia di Trieste, dove sono ospitati circa 350 bulgari qui emigrati per ragioni ideologiche. Inaspettatamente è giunto al campo, con una scorta di polizia, il console generale di Bulgaria a Milano, accompagnato dal vice-console. Secondo quanto si è appreso, la missione dei due diplomatici era quella di tentare di convincere i profughi a ritornare in patria.

Appena si seppe nel campo della visita, i profughi chiesero di essere ricevuti tutti insieme e non, come pretendeva il console, singolarmente. Il console, pertanto, ha insistito nella sua pretesa di voler parlare ad un profugo alla volta. I 350 profughi sono allora insorti, abbandonando il campo e lanciando minacce all'indirizzo del diplomatico. La zona di San Sabba ad un certo momento ha dovuto essere presidiata dalla polizia, accorsa sul posto in gran numero. Gruppi di profughi si erano nascosti in varie posizioni strategiche per tentare un'aggressione al diplomatico allorchè avrebbe abbandonato il campo. Numerosi profughi sono stati trovati in possesso di pietre.

Quando è stato ristabilito l'ordine, i profughi sono rientrati al campo e tre di essi sono stati ammessi a colloquio con il console. Le sue assicurazioni circa la libertà ed i privilegi vigenti in Bulgaria sono state oggetto di scherno da parte dei profughi, i quali gli hanno, tra l'altro, ricordato un recente episodio accaduto a Graz, dove un analogo tentativo delle autorità bulgare in Austria si era concluso con il prelevamento e la definitiva scomparsa di due profughi bulgari.

All'improvviso una sigaraia diventa completamente cieca

Stava lavorando nella Manifattura di Sestri, quando urlò: "Aiuto, aiuto, non ci vedo più,,

La sigaraia che ha perso la vista misteriosamente (Telef.)

Genova, 23 novembre.

Un'operaia della «Manifattura tabacchi» di Sestri Ponente, la quarantenne Antonia Caradonna, domiciliata in Vico Cinque Santi 1, ha perduto improvvisamente la vista mentre lavorava nello stabilimento.

Ella era addetta al reparto tornitura dei sigari e ieri mattina, come al solito, aveva iniziato il suo turno, quando all'improvviso — verso le ore 9 — ha gridato più volte: «... aiuto aiuto, non ci vedo più» Le colleghe accorrevano intorno a lei e subito venivano chiamati i militi della Croce Verde, i quali la trasportavano al pronto soccorso. Qui, dopo una minuziosa visita, il prof. Marchesini diagnosticava la perdita del «visus» in tutti e due gli occhi. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale di Sampierdarena in osservazione.

Che il male sia stato determinato da una lenta, progressiva intossicazione da tabacco? Alcuni specialisti hanno visitato oggi a lungo la Caradonna; non è escluso che si debba ricorrere a un difficile intervento chirurgico.

L'operaia, madre di tre figli, dopo aver passato alcune ore in preda alla disperazione, è caduta in uno stato di «choc». Ha rammentato fra le lacrime che ad un certo punto vide tutto annebbiarsi, come se un velo grigio fosse steso davanti a lei; poi il buio completo.

Scarcerata a Vercelli l'amica dello zingaro

Vercelli, 23 novembre.

L'autorità giudiziaria ha disposto per la scarcerazione della giovane biellese Lapillo Giovanna, che era rimasta coinvolta nella rapina compiuta nella notte di venerdì dallo zingaro Romano Ferrari, presso il cimitero di Torrione Vinzaglio, ai danni del venditore ambulante Zanni.

A carico della Lapillo, amica dello zingaro, non sarebbe stata dunque accertata alcuna responsabilità. Rimane ora da individuare il complice del Ferrari nell'investimento automobilistico dello Zanni a scopo di rapina.

Altri sette ammalati di tifo a Orio Canavese

Orio Canavese, 23 novembre.

Sette persone, in questi ultimi giorni, sono state ricoverate all'ospedale, per tifo. Si apprende che l'epidemia manifestatasi il 7 settembre di quest'anno è durata una ventina di giorni avesse definitivamente esaurito il suo corso. Morirono 5 persone; i casi di tifo furono 73; per due mesi il morbo paralizzò praticamente le normali attività della zona. Ora risorgono le preoccupazioni

Per alcuni degli ultimi ricoverati si tratta di una ricaduta, dopo la prima guarigione ritenuta completa. Tale fenomeno appare quasi incomprensibile, poichè tutti gli esami clinici e di laboratorio dopo la guarigione erano risultati assolutamente negativi.

Alcuni altri degli ultimi ricoverati non avevano invece manifestato mai, nei mesi dell'epidemia, gli inconfondibili sintomi del tifo; e, come tutti gli abitanti della zona, erano stati sottoposti a vaccinazione, stagionale che per inoculazione di siero.

Ma ciò che stupisce maggiormente è la recrudescenza del morbo in una stagione quasi invernale: il freddo è di solito [illegible] naturale e quasi insuperabile barriera contro l'epidemia.

I casi più preoccupanti riguardano la ventiduenne Lina Barbero, il cinquantunenne Antonio Ponsetti e la contadina Maria Tesitore Antoniotti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Aperto all'Alta Corte tedesca il processo al partito comunista

Tre anni fa il governo aveva chiesto alla Magistratura di metterlo fuori legge - Nel frattempo esso ha perduto ogni importanza politica - I dirigenti del partito rifiutano di parlare in difesa

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 novembre.

Il governo tedesco chiese tre anni or sono all'Alta Corte costituzionale di Karlsruhe di mettere fuori legge il partito comunista ed il partito neo-nazista. Per i neo-nazisti, l'istruttoria ed il processo furono rapidi. L'Alta Corte dichiarò il partito, ne sequestrò i fondi, vietò la stampa dei suoi giornali; e da allora gli ammiratori di Hitler non hanno fatto più parlare di sè. La polizia ha provveduto a sciogliere le piccole associazioni paranaziste nelle quali il partito, in un paio di casi, aveva cercato di riprendere vita.

Oggi a Karlsruhe è cominciato il processo contro il partito comunista. Già durante la lunga istruttoria i giudici dell'Alta Corte hanno provveduto a prendere misure precauzionali, spiccando mandato d'arresto contro i dirigenti comunisti più noti e facendo perquisire le sedi del partito per sequestrare il materiale probativo. In 54 case, trasportate a Karlsruhe sotto la vigilanza di una scorta armata, sono contenuti i documenti d'accusa contro i comunisti della Germania occidentale.

Il processo durerà almeno tre mesi. Esso interessa in particolar modo i comunisti di altre nazioni europee; e fra i cinquanta giornalisti stranieri che seguono il dibattito siedono gli inviati speciali di tutti i grandi giornali di sinistra. Anche la Pravda ha mandato un inviato.

Quando l'istruttoria ebbe inizio, tre anni fa, il partito comunista tedesco rappresentava ancora un fattore politico. Dopo le elezioni del settembre 1953, nelle quali non raggiunse la quota minima (cinque per cento) di voti per essere ammesso in Parlamento, i comunisti non hanno più un solo deputato o senatore. Soltanto in alcuni Parlamenti regionali essi sono ancora rappresentati. I loro giornali hanno scarsa tiratura; nella Confederazione del lavoro, dominata dai socialdemocratici, i comunisti non hanno alcun peso.

Per queste ragioni il processo non è più gradito al Governo che, se potesse, ritirerebbe il suo atto d'accusa. Adenauer crede che adesso sia facile controllare i comunisti; molto più difficile diverrebbe il compito, se essi fossero costretti a svolgere attività clandestina. E rischierebbero di apparire come martiri il giorno che venissero messi fuori legge, anche perchè essi esercitano, specialmente nei giovani, una certa forza di attrazione.

Per consentirgli di testimoniare in favore del partito, l'Alta Corte di Giustizia aveva concesso un salvacondotto ai dirigenti comunisti colpiti da mandato d'arresto che, fin da agosto, si erano rifugiati nella Germania sovietica. Ma il capo del partito, Max Reimann, e gli altri dirigenti comunisti, hanno fatto sapere per bocca del loro avvocato che non interverranno al dibattito, perchè il salvacondotto li garantisce sì dall'arresto, ma proibisce loro di parlare in pubblico e di fare dichiarazioni alla stampa. «Noi non vogliamo godere di una libertà vigilata e limitata — ha detto Reimann nella dichiarazione letta dall'avvocato — e per questo motivo non parteciperemo al "processo delle streghe" intentato contro il nostro partito».

La prima seduta è stata dedicata alla discussione delle istanze presentate dall'avvocato del partito comunista il quale, per screditare il collegio giudicante, aveva chiesto la sostituzione del presidente e di un altro giudice sostenendo che essi avrebbero fatto rapida carriera durante il periodo nazista e di conseguenza non potrebbero essere obiettivi nei confronti dei comunisti. Tutte le istanze sono state respinte.

Ed ora, un'altra misura giudiziaria: i beni di Goebbels sono stati sequestrati oggi per ordine del tribunale di Berlino, che ha riconosciuto l'antico ministro della propaganda colpevole di aver aiutato Hitler a scatenare la guerra. «La colpa di Giuseppe Goebbels è ormai storicamente dimostrata — ha detto il presidente del tribunale — ed i suoi possedimenti devono essere utilizzati per risarcire in parte le vittime della guerra».

Per ora la polizia ha messo sotto sequestro la tenuta che Goebbels aveva nell'isola Schwanenwerder presso Berlino; una proprietà di novemila metri quadrati, alla quale il tribunale ha dato un valore di stima di 18 milioni di lire. Molto più grandi dovevano però essere le ricchezze di Goebbels il quale, da uno solo rivista, «Das Reich», riceveva un onorario mensile di 400 mila marchi, pari a tre milioni di lire d'anteguerra, per gli articoli di fondo che vi pubblicava.

Enrico Altavilla

Sviene al volante e provoca un tragico scontro stradale

Firenze, 23 novembre.

Un industriale è morto e altre quattro persone sono rimaste ferite nel tardo pomeriggio a Prato in un incidente d'auto.

Una macchina, nella quale erano quattro passeggeri, transitava in via Monte Grappa e ad un tratto il conducente vedeva giungere di fronte a lui un'altra vettura che procedeva a zig-zag, velocemente.

Egli faceva ogni tentativo per evitare l'investimento, ma le due macchine si scontravano con violenza inaudita, sfasciandosi.

Il guidatore della macchina investitrice, l'industriale tessile Bruno Calamai, d'anni 54, nato a Prato e dimorante a Firenze e assai noto in Toscana, presentava gravissime ferite e veniva ricoverato all'ospedale, ma dopo qualche ora decedeva.

I quattro dell'altra macchina riportavano escoriazioni e ferite varie, giudicate guaribili in una decina di giorni.

Si suppone che il Calamai, mentre era alla guida della sua macchina, sia stato preso da malore e di conseguenza abbia perso il controllo delle proprie azioni.

TRAVOLTI DA UN CARICO DI LEGNA

Sei bimbi di Melzo lottano con la morte

Milano, 23 novembre.

Una valanga di legname si è abbattuta su sei scolaretti di Melzo, cinque dei quali sono stati ridotti in gravissime condizioni.

L'incidente è avvenuto ieri sera presso il sottopassaggio di via Roma. Un autotreno carico di un'enorme catasta di legna, per un errato calcolo dell'altezza del ponte, andava ad incastrarsi sotto la volta del cavalcavia. I cavi che tenevano fissato il carico si spezzavano e grossi tronchi d'albero precipitavano sui piccoli scolari che stavano avviandosi alle loro rispettive abitazioni.

Solo una bimba, la dodicenne Serena Pulito, pur essendo rimasta ferita seriamente è stata giudicata ormai fuori pericolo. Gli altri cinque, Francesco Negroni, di 8 anni, Nadia Solenghi e Maria Esther Marò, di 6 anni, Arturo Pozzi, di 9 anni, ed Eugenio Silvani, di 7 anni, sono ancora tra la vita e la morte in una corsia dell'ospedale di Gorgonzola. La lotta dei medici per strapparli alla morte non ha un attimo di sosta e per le premurose cure non si dispera di salvarli. Per la Maro e la Solanghi si teme la commozione cerebrale. Quest'ultima è la più grave avendo riportato lo sfondamento della cassa temporale.

Gli autisti dell'autotreno si sono spontaneamente presentati ai carabinieri ai quali hanno dichiarato che erano diretti a Verona e di aver tentato di passare credendo che il carico non urtasse contro le strutture del cavalcavia, dal momento che poco prima a Melegnago avevano attraversato un sottopassaggio che a loro giudizio poteva essere più basso.

I due autisti sono stati rilasciati in giornata. L'autotreno, sequestrato, è invece a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ULTIME DI CRONACA

Una catena di incidenti provocati dalla prima neve

Il [illegible] caduto durante tutta la giornata di ieri ha reso viscido e sdrucciolevole il fondo delle strade: numerosi sono stati gli incidenti. Nessuno, per fortuna, ha avuto conseguenze mortali. Abbastanza grave è la disgrazia accaduta al maresciallo [illegible] della Finanza Antonio Juring, di 49 anni. Verso le 18,30 egli usciva dalla caserma di [illegible] so IV Novembre 40. Si accingeva ad attraversare la strada proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo un'automobile. Il guidatore azionava prontamente i freni, ma le ruote slittavano sull'asfalto ed il maresciallo Juring veniva urtato e scaraventato a terra. Subito soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano, il poveretto era poco dopo ricoverato per gravi fratture alla gamba sinistra e ferite al capo, che i sanitari hanno giudicato guaribili in due mesi.

— Anche la guardia scelta della Finanza Salvatore Puglia, di 46 anni, domiciliato in via Casalgnevizza 15, è rimasto vittima di un incidente stradale. Verso le 19, a bordo di una «jeep» pilotata dalla guardia Gioachino Capone, di 36 anni, percorreva corso Duca degli Abruzzi in direzione della periferia. All'angolo di corso Peschiera, l'automezzo si scontrava con una macchina, targata VC 11912 — guidata da certo Giuseppe Larino, residente a Mongrando e Vercellese — e recante a bordo le sorelle Maria e Teresa Bacchio, pure residenti a Mongrando e la 47enne Margherita Cavaliero in Arace, che abita a Vercelli in via Confienza 12. L'urto era violentissimo: il Puglia e la Arace riportavano ferite per cui dovevano essere trasportati al Mauriziano. Il primo è stato ricoverato per ferite al viso e al capo con commozione cerebrale, guaribile in 30 giorni; la donna, per ferite al cuoio capelluto e stato di choc, guaribile in 15 giorni. L'autista della «jeep», quello della macchina di Vercelli e le due donne, a quanto pare, sono rimasti illesi.

— Verso le 18, con auto privata, è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide il 31enne Calogero D'Auria, domiciliato in corso Regina Margherita 226. I medici gli hanno riscontrato la frattura della scapola sinistra e fratture costali, guaribili in 40 giorni. Il D'Auria, percorrendo in motoscooter l'autostrada Milano-Torino, era stato urtato alle spalle da un autotreno.

In disputa col fratello è ferito a forbiciate

In una violenta disputa avvenuta per motivi non ancora accertati il diciassettenne Giuseppe Calabrese ieri sera alle 21 nella sua abitazione di via Mazzini 27 è stato ferito a forbiciate dal fratello Cataldo. Per fortuna egli ha riportato soltanto lievi lesioni alla schiena ed alle mani, tanto che all'ospedale S. Giovanni è stato giudicato guaribile in otto giorni.

La polizia, ricevuta segnalazione del fatto, ha immediatamente iniziato un'inchiesta per stabilire con esattezza le responsabilità. Intanto Cataldo Calabrese è stato fermato.

Un giovane si avvelena per delusione amorosa

Stanotte all'una è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi riservata il ventiltrenne Angelo Marano abitante in corso Regina Margherita 22. Il poveretto presentava sintomi di avvelenamento causato da sostanze che ancora non si è potuto identificare. Secondo quanto risulta dalle prime indagini, sembra che il Marano abbia tentato di uccidersi in seguito a delusione amorosa.

Ieri sera infatti era rincasato stravolto dopo un violento litigio con una ragazza sedicenne di cui è innamorato.

Sul nuovo numero del settimanale

TUTTI

tre eccezionali articoli
SOTGIU NEI GUAI
Lucia Bosè nel dubbio
GROK IN PENSIONE

TUTTI

L. [illegible] diretta da MASSIMO CAPUTO pubblica anche:
TERRORE sull'AUTOSTRADA
La fine della corazzata Tirpitz
LA VIGNETTA PREFERITA DAGLI UMORISTI ITALIANI
Mendès-France contro Noè
UNA COREA ALLE PORTE DI TORINO
Leggete
TUTTI
esce ogni mercoledì ed è in vendita a 60 lire

Informazioni e prospetti presso l'
AGENZIE VIAGGI
e
L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO
MILANO — Piazza Cavour, 4
ROMA — Via Vittorio Veneto, 12

POLTRONE
MOBILI LETTO
SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Crisci, v. S. Quintino 4, t. 527-450
Sosello Mutue Ore 10-12, 15-19

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-486

Debolezza sessuale, nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Tel. 43-927
Corso Re Umberto 53 - Ore 9-13, 15-18

Improvviso annuncio di Radio Pechino

Condannati per spionaggio ventidue "agenti americani,,

Tredici sono statunitensi (fra cui un colonnello)

Tokio, 23 novembre.

Radio Pechino ha annunciato stamane che «ventidue spie al servizio degli Stati Uniti» sono state condannate a morte, all'ergastolo o a pene detentive varie. Fra i condannati figurano tredici cittadini americani, tra i quali un colonnello e un maggiore della Aviazione statunitense; le altre nove spie erano tutte di nazionalità cinese.

Le ventidue spie sono state condannate dal Tribunale Supremo della Repubblica Popolare Cinese in base al reato di «attentato contro la sicurezza dello Stato».

L'emittente comunista ha reso noto che i due militari americani condannati sono il colonnello John K. Arnold jr., già comandante del 58° stormo dell'Aviazione statunitense, e il maggiore William Hurlbaumer, appartenente alla 91ª squadriglia di ricognizione strategica. Negli ambienti ufficiali americani si conferma la esistenza del colonnello John K. Arnold, ma si esclude nella maniera più categorica che nei ruoli del personale figuri il nome del maggiore.

Gli altri undici americani costituivano l'equipaggio di due grossi apparecchi U.S.A., abbattuti in territorio mancese.

L'Arnold viene definito da Radio Pechino come il capo di una delle due organizzazioni spionistiche americane in Cina. Della seconda organizzazione, invece, farebbero parte tali John Thomas o Downey (*alias* Jack Donovan) e Richard George Fecteau, appartenenti entrambi alla «Central Intelligence Agency».

Sempre secondo Pechino, il Downey avrebbe addestrato nella primavera del 1952, in Giappone, due gruppi di agenti segreti di nazionalità cinese, introdotti successivamente nella Cina comunista. I componenti dei due gruppi furono lanciati con il paracadute in diverse località delle province di Kir-in e Liao-ching. Nell'ottobre del 1952 Downey mandò in Cina un altro agente di collegamento, certo Li-Chun-Yeng, incaricato anche di svolgere azioni di sabotaggio nelle industrie e sulle vie di comunicazione.

Il Downey e il Fecteau vennero catturati la notte del 29 novembre 1952 allorchè, tentando di atterrare clandestinamente in un punto convenuto per trasmettere disposizioni agli agenti segreti cinesi e per prelevare al tempo stesso Li Chung Yeng, il loro aereo venne intercettato e abbattuto. I due americani, riusciti a salvarsi con il paracadute, non sfuggirono alla cattura.

I nove agenti segreti paracadutati nelle province di Kirin e Mincching erano tutti ufficiali nazionalisti.

Il governo di Washington ha deciso di protestare energicamente contro la condanna avvenuta nella Cina comunista dei tre cittadini americani. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto che il console generale americano a Ginevra è stato incaricato di presentare «la protesta più forte possibile» ai comunisti cinesi.

Le accuse, in base alle quali tredici americani sono stati condannati a pene detentive di varia durata, sono state definite «una montatura».

Crolla una galleria seppellendo un operaio

Catania, 23 novembre.

Una grave sciagura si è verificata stamane, alle 5,20, in contrada «Cafaro» di Paternò, a pochi chilometri dall'abitato, nella zona dei lavori per lo scavo di una galleria che avrebbe dovuto incanalare le acque del Simeto per l'irrigazione della Piana di Catania. Mentre gli operai — sei in tutto, compreso un capomastro — lavoravano, alle dipendenze dell'Impresa «Ferrobeton», allo scavo del secondo tronco della galleria stessa, per [illegible] non ancora accertate, il terreno ha franato tutto intorno, travolgendo ogni cosa. Fortunatamente quattro dei cinque operai ed il capomastro sono riusciti a salvarsi; i ventiquattrenne Antonino Peci, nativo di Paternò, dove abitava al n. 26 della via Mauriti, è rimasto invece dentro la galleria.

Sul luogo del sinistro sono subito accorsi i vigili del fuoco, ma ogni tentativo per arrecare soccorso [illegible] sepolto vivo, o almeno per recuperare la salma, è rimasto infruttuoso. La montagna si è spaccata per un raggio di circa 200 metri quadrati e il terreno, attraversato dalla galleria, si è abbassato di circa 10 metri e mostra tutto intorno numerosi tagli trasversali.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del
COLONNELLO DEGLI ALPINI
Bartolomeo Alessandro Ballaira
Med. d'argento al Valor Militare
Presid. Sez. Alpini Somcariverese
di anni 62
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Barbara Beaida; i figli Gaspare, dott. Luigi, Margherita e Giuseppe; la sorella Teresa ved. Ceratti; il fratello Giuseppe e rispettive famiglie; gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Sommariva Bosco giovedì 25 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Farini.
Sommariva Bosco, 23-11-1954.

Le famiglie Ferretti, Cuniberti e Vietta partecipano vivamente al grande dolore della famiglia Ballaira per la perdita del loro caro.

Rita Ferretti e Matilda Cuniberti prendono parte al dolore che ha colpito gli amici Rita, Luigi e Giuseppe per l'improvvisa scomparsa del loro caro Papà.

Il prof. dott. Crosetti, Primario Ospedale S. Giovanni, ed i colleghi dottori Ferretti, Barbero, Strocco, Ahrsie, Di Stefano, Vandelli, Biagone, Campanella e Massarenga partecipano al lutto dei dott. Ballaira.

Il dott. Mario Ahrsie, con la mamma, prende viva parte al lutto della famiglia Ballaira.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Lanzio
Lattoniere
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Teresa Benedetto, i figli Maria e Piero con le rispettive famiglie, Gianfranco e fidanzata e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dr. Guido Profumi per le assidue cure. I funerali oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pianezza 61. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Bertolino, Boccaletto, Broja, Chiarle, Lardone, Sarocco, Tabovelli, Tuccinardi, partecipano al grande dolore dell'amico Gianfranco Lanzio per la perdita de padre.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti della Fede, serenamente mancava ai grande affetto dei suoi cari
Valentino Bocchio
Commerciante - di anni 61
Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie Quarina Temporin; i figli Mino con la moglie Rosita Cimma e piccolo Giuseppe; Ilma col marito Alessandro Blatto e figlio Sergio; il fratello Negri con la moglie Stella Maron Pot e figli Egidio con la moglie e figlia, Bice e Gianni con la moglie; la sorella Marietta ved. Tempia e famiglia; la zia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Tortona 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari
Carolina Carena
nata Occhiena
di anni 53
Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe, il figlio Renato, la figlia Edvige col marito dirigente Serra, la sorella, la cara sorella, i fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. mosa alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Torino n. 10, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Nichelino, 23 novembre 1954.

Oggi alle ore 15 è [illegible] all'affetto dei suoi cari, con la benedizione del Santo Padre e di S. E. l'Arcivescovo di Tortona, la
N. D. Giuseppina Pedenovi
ved. Ferrari Tonso Perrigotti
Addolorattissime ne annunciano le figlie: Elena con il marito Igino Ghiselli e i figli Vittorio, con la fidanzata Alberta Mossi, e Bruno; Camilla con il marito rag. Eugenio Carbone e i figli Maria Luisa e Giorgio. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 partendo da via Carducci n. 2 per la parrocchia del Duomo. Non fiori, né visite, ma opere di carità e preghiere.
Tortona, 23 novembre 1954.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Sciarca
Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia Florina col marito prof. dott. Luigi Acerbi e figli Stefano e Giovanni; il fratello Francesco con la consorte Cristina Traversa e figli; i cognati, i nipoti Sciarca, la zia Rina Garavini e famiglia, l'affezionata Maria Salvador e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Tortona 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato
Enrico Piccaluga
Ne dànno il doloroso annuncio l'affezionatissima cognata, i parenti tutti, il dr. Sala e consorte, e gli amici. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, indi la Salma proseguirà per il Cimitero di Vinovo. La presente serve per partecipazione o per ringraziamento.

L'Amministrazione del Comune di Sa..uggia prende parte al profondo dolore del suo vice sindaco colonnello Luigi d'Incisa di Camerana per la dolorosa perdita della compianta consorte
MARCHESA
Tommasina d'Incisa di Camerana
Rasini di Mortigliengo
Saluggia, [illegible] novembre 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Massimo Perrone
di anni 74
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Silvia Aramini, i figli Mario, Edoardo con le rispettive famiglie, i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti.
Monte Valenza, 23 novembre '54.

Nel trigesimo della sua dipartita, la famiglia addolorata ricorda il
Dott. Giuseppe Mora
a quanti l'ebbero caro. Sarà celebrata in suo suffragio una Santa Messa nella chiesa della Crocetta il giorno 26 corr. alle ore 10 e la famiglia ringrazia vivamente chi vorrà con essa unire le sue preghiere.

25-11-1952 25-11-1954
Con l'affetto dei suoi cari, che non muore, è immutato rimpianto e ricordato
Luigi Filipazzi
La Santa Messa in S. Giovanni di Bra.

In memoria del
Conte Don Ettore Frigerio
domani, giovedì 25 novembre, alle ore 11, sarà celebrata la Santa Messa nella Casa della Misericordia (via Pio Mille 15).

La famiglia della compianta
Domenica Fera n. Rosso
esprime i propri ringraziamenti a tutte le persone buone che presero parte al loro grande dolore.

Oggi, dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i Conforti religiosi, cessava di vivere la cara
Orsola Fasolo-Morosino
di anni 46
Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito Pietro Fasolo; i figli Beppe e Piera; il padre Pietro Morosino; i suoceri Giuseppe Fasolo e Maddalena Migliavacca in Fasolo; i fratelli, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Crescentino il giorno 25 c. m., alle ore 9,30, indi la cara Salma verrà tumulata in Frazione San Genuario nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano vivamente tutti i buoni che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Ida e Guido Trevisan partecipano al lutto del caro amico e socio Pietro Fasolo.

I Dipendenti della Ditta Trevisan & Fasolo prendono parte al dolore del Titolare per la scomparsa della cara Consorte.

Rinalda e Clelia Graziano prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico Pietro.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Cristina Romero
ved. Ajroldi
di anni 85 - Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione
Ne dànno il doloroso annuncio il figlio colonnello Giuseppe con la consorte Eugenia Lubatti e figli Lidia col consorte ten. col. Augusto Herr, Cristina (Suor Eugenia), Eligio, i parenti tutti e la fedele Maddalena Monchero che la servì per quarant'anni con amore filiale. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 10, partendo da via Martiri del XXI n. 30. Per volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori ma preghiere e beneficenza.
Pinerolo, 23 novembre 1954.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 62
Agostino Desirello
La moglie Fanny Marocco, il figlio Ernesto, le figlie Adelina con il marito Tommaso Almonda e Lucia con il marito dott. Carlo Walter Romero, i nipotini ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Domenica Boccassino
ved. Allotti
la famiglia La ricorda a quanti le vollero bene. S. Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 26 corrente, alle ore 8, nella chiesa della Madonna degli Angeli.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
**Giovanni

Un popolo di grandi navigatori

Come il questo popolo tenace, attento e laborioso, nacquero grandi navigatori, conquistatori delle terre d'oltremare, così nell'epoca del volo, i tecnici ed i piloti olandesi crearono la KLM, la più antica Compagnia Aerea del mondo. I suoi aerei volano a 300 Km all'ora verso 66 Paesi dei cinque continenti. Le comodità di bordo sono studiate meticolosamente ed ogni passeggero è una «personalità». Vi pare di essere in casa Vostra, assistiti da una gentilezza che è familiare. Chiedetelo a chi viaggia abitualmente in aereo. Tutti vi diranno che preferiscono sempre KLM.

MONTREAL (andata e ritorno)
da Roma L. 339.870 (Cl. Tur. bas. stag.)
da Milano L. 318.750 (Cl. Tur. bas. stag.)

Presso le Agenzie di Viaggio e gli Uffici della K.L.M.
Roma - Via Barberini 97
Firenze - Via Por Santa Maria 45r
Napoli - Via Partenope 45
Genova - Via Finchi 3/3
Milano - Via F. da Cannobio 33

KLM REALI LINEE AEREE OLANDESI

LA COMPAGNIA AEREA PIÙ CORTESE DEL MONDO

Ogni fatica leva il respiro. La buona GOLIA protegge la gola e ridà fiato.

DAVIDE CAREMOLI MILANO

pastiglie GOLIA per la gola per la voce

Importantissima Industria Confezioni Maschili

CERCA TAGLIATORE MODELLISTA

primo ordine, completa provata conoscenza tecnica pratica. Offresi ottima stabile posizione. Indirizzare offerte, referenze

SCRIVERE CASSETTA 1[illegible] - S.P.I. - TORINO

ONGER Strauss

MOD. FONDO ACCIAIO 10.500
MOD. PLACCATO ORO 11.500
MOD. TUTTO ACCIAIO 13.000
MOD. IMPERMEABILE 15.300
MOD. ORO 18 K 36.000

17 RUBINI - ESTRATTO - INCABLOC
MOLLA INFRANGIBILE - QUADRANTI LUSSO

Liquidazione

ARTICOLI SPORTIVI
ABBIGLIAMENTO
SCONTO 20%

COVOLO - Corso G. CESARE, 155 - Tel. 21.135

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in serie fino urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI arredi bebonieri, lavastoviglie, elevatori, tavoli servizio, compressori stradali, Edile, Mattarella Cristina 111, telefono 882-842, Balzaretti.

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma nuove vendo Arsenale Milano via Nizza. 9363

IMPASTATRICE cinquanta litri, raffinatrice, molino, occasione, vendonsi. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino.

LAMIERE zincate, nere smaltate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 78-081. 2502

LIQUIDASI officina meccanica con presse, torni, trapani, frese, seghetti, paranchi, smerigliatrice; vasta utensileria corso Re Umberto 63, Torino, Tel. 44-609.

RETTIFICA 1000x190 tornio revolver, foro 30 saldatrice elettrica, macchina Far Cave. Telefonare 683-753.

TRONCATRICE taglialuci, piegatubi. Telefonare 683-753. S7[illegible]

TUBI trafilati a freddo per mobili, per biciclette per elettricisti, Serbante. Principi Acaia 61, Torino, Telefoni 70-600g 73-774. T0500

VENDESI una presa idraulica 100 tonnellate impianto metallizzatore tedeschi originale completo. Telefonare 83-742.

VENDO decauville binari, vagoncini, betoniere, montacarichi, legname per edilizia. Piazza Albera. Tel. 20-503.

VENDO partite eterni capriate, antenne Barutti, travatura per tettoie; piazza Albera. Telefonare 20-503.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FALEGNAMERIA specializzata arredamenti lavori ordinazione domicilio, Porta Palatina 17. R3461

GAB di via Boniva trasferisce corso Machiavelli lungo Po 35, telef. 55-534 riparazioni, trasformazioni fornelli cucine gas, qualsiasi pezzo ricambio.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bottiglieria zona Statuto, alloggio, cediamo 1.000.000. Angiesio, Nizza 9. T1810

ABBIAMO macelleria equina bimba posizione urge cedere. Pianezza, Garibaldi 5. 7473

ASSICURAMENTO forniture parti, negozietto centrale, reddito dimostrabile, cede proprietà Imariolo, Rattazzi 11. Telefonare 53-903. 9484

A Cervinia avviatissimo ristorante bar, libero 1° dicembre offresi in gestione a gruppo familiare di provata e rinomata capacità culinaria. Richiedesi capitale nuova attrezzatura completa per 100 coperti e modesto affitto annuale. Bettagliare, referenziare, documentare indirizzando cassetta 6260, SPI, Torino.

AFFARE, cedo negozio calzature, pelletterie 1.500.000. Tel. 80-655.

AFFARONE cedo negozio manualità e articoli sportivi, Telefonare 386-155.

AFFARONE. Urgentemente cedo, causa malattia, attrezzatissima lavanderia, San Secondo 26, mercerie. R3409

AUTORIMESSA centrale annessa officina riparazioni cedesi motivi familiari. Scrivere cassetta 2050, SPI, Torino. F7135

AVVIATISSIMO redditizio merceria, abbigliamento centrale, cedesi per ritiro commercio, Serra, S. Massimo 45.

AZIENDA artigiana fine anche adatto signora, centralissima, reddito documentabile 4.500.000 annue, cedesi ritiro commercio 8.500.000. Telefonare 47-387.

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissimo commestibile, chincaglieria, cittadina adiacente Torino. 9552

CEDESI avviato alimentario con alloggio. Telefonare 280-308. S7311

CENOVA cedo pasticceria avviatissima, fabbrica annessa. Scrivere cassetta 25 Z, SPI, Genova.

GRANOSE salumeria, importante città Piemonte, 70.000 giornaliere, 15.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

IFIT anticipa redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-048.

IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-048.

LATTERIA, gelateria con alloggio reddito netto 6000 cedesi. Telefonare 47-480.

NEGOZIO Bori vendesi affittasi unica zona occasione. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino. S7250

POLETTI Giolitti 4, Latteria cede parecchie altre licenze, avviatissima, grandissimi locali, ricco arredamento; forte reddito, annesso alloggio di tre camere, servizi, cedesi lire 4.000.000, trattabili.

PRIVATO cede causa malattia attrezzato moderno alimentario via centralissima alloggio. Telefonare 555-199. S7779

SALUMERIA centralissima gran passaggio 50.000 giornaliere sotto per malattia cedesi contanti. Telef. 61-187. S7745

SALUMERIA - gastronomia avviatissima cittadina provincia Torino cedesi. Telefonare 526-018. R3471

800.000 Officina meccanica attrezzatissima, avviata riparazione auto-moto, adattabile altre lavorazioni. Tel. 350-435, oppure Gaido, Guasco 16.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo, alloggio nuovo, libero, 1.600.000. Bertino, v. Adua 15 piano 4°, Aerialia. 67675

A basso conveniantissimo prezzo, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Chironi 10, Parrucchieria 15-18. R2230

ABBIAMO alloggetti zona Statuto, camera cucina; due camere cucina convenientissimi, via Crapello 14. Visite mercoledì, venerdì ore 15-19. T1619

ABBIAMO alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, levante, potente, prezzo conveniente, via Ruselino Pilo 33, angolo corso Lecce; visite 13-17.

ABBIAMO alloggi 2 camere cucina servizi liberi ottobre 1955, costruzione 1954 zona Lingotto, visite 15-16, via Garessio 15. T0543

ABBIAMO alloggio libero subito due camere cucina, posto bagno, termo centrale, cantina, solaio, terrazza, levante, potente, via Ruselino Pilo 33, angolo corso Lecce; visite 13-17.

ABBIAMO zona Miradori negozi alloggetti, 1-2 camere cucinino termo bagno. Mutuo, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. T0339

ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendo: Domus, Garibaldi 39. T0339

A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi sbloccò. Ore 15-17, Berthollet 9. T0637

ACQUISTO terreno adatto costruzione autorimessa. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino R3455

AFFARE: Casa otto camere; quattro libere subito; vendesi adiacente stradale Trofarello, Monsellieri; 4.300.000. Avvisia Sacco, via Andrea Doria 5.

AFFARE (Crimea) Giovanni Lanza 90 vendo signorile alloggio, garage, liberi subito; visibile 14,30-16,30.

AFFARE! Muri negozio; liberi subito; via commerciale, Vanchiglia; vendesi 1 milione 400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AGENZIA Cravenzola, Cernaia 40, disponiamo ottimi affari, compra vendita immobili, cessioni rilievi negozi, aziende, ecc. Tenlamo amministrazioni, perizie valorizzazioni. 6727

AGENZIA Sacco via Andrea Doria 5, vende camere, cucina, ubicazione particolare; costruzione solidissima; perfetto stato manutenzione; 1.000.000.

AGENZIA Sacco via Andrea Doria 5, vende camera reddito 72.000 annue; 650 mila. Due camere reddito 96.000 annue; 1.100.000. T1109

ALLOGGETTI camera cucina, cucinino, termo, bagno, scenevare, grandi balconi posizione meravigliosa, vendiamo facilitando, piazza Campanella angolo Niccolò Biancili. Telefonare 327-513.

ALLOGGETTI, negozi, vendo causa Giulio Cesare 24. T1422

ALLOGGETTO libero, via Palli, camera cucina entrata bagno vendo 1.325.000; altro tre camere cucina bagno 2.850.000. Telefonare 651-637. S7777

ALLOGGI esenti zona Francia tre vani servizi, termo bagno, convenienti, vende impresa 700-643, 45-169.

ALLOGGIO libero subito, altri occupati vendo, prezzi miti; via Rivara 24, ore 15-16,30. 5504

AMMINISTRAZIONE case in costruzione, vendo alloggetti ogni confort, pronti primavera. Doglio, Piazza Castello 9. Telefonare 50-677. T1422

ASSAROTTI 3, vendonsi due alloggetti 1° piano liberi sbloccò, termo accessorio, prezzi convenientissimi.

ATTENZIONE ultimi due alloggi 3-4 camere panoramici, termo, bagno, accessorio, vendo direttamente 800.000 e 750.000 per camera, via Scarpello 145. Telefonare 791-720. F7302

BLOCCO negozi nuova costruzione, liberi, pronti subito, zona Nizza vendo conveniantemente. Sandiliano, corso Re Umberto 63. Tel. 657-513. 9701

CASA civile, adiacente piazza Statuto, 40 camere in parte libere, cortile fabbricabile vuoto progetto approvato, proprietà vende direttamente, prezzo conveniente. Telefonare 380-224, dalle 9.30 alle 12,30

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi due, tre camere servizi liberi, liberi sbloccò, casa tipo villa. Visite 14,30-16. Buttigliera 7. (Gran Madre).

CENTRALISSIMO alloggio-studio 4 camere, cucina, tripli servizi, nuovo palazzo Porta Nuova, vendesi. San Quintino 4 bis; visite 14,30-16.

CERCASI per acquisto o per affitto alloggio 5-10 camere più doppi servizi centrale signorile su corso. Scrivere cassetta 2071, SPI, Torino. F7019

CERRATO, Berthollet 10, tel. 650-070. Centralissimo Mazzini 12 vendonsi alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 16-18. T0293

CERRATO, Berthollet 10, tel. 650-070. Corso Rosselli 91, Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili pronti subito 2-5 camere accessori convenientissimi. Mutuo, facilitazioni. Visite 16,30-18.

CERRATO, Berthollet 10, tel. 650-070. Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, termo, bagni, accessorie. Visite 16-19. T0293

CORSO Belgio 178, occasione, vendesi magazzino seminterrato, mq. 220. Telefonare 650-070.

CORSO Giulio Cesare, Unione Sovietica, tre camere cucina termo bagno, accessorie. Geom. Amariolo, Rattazzi 11. Telefonare 53-903. 9064

DUCHESSA Jolanda: occasionissima, vendesi 7.000.000 appartamento come nuovo, 200 mq., sei camere palchettate, ampia cucina, doppi servizi, stile armadi muri, termocentrale, Telefonare 772-827.

GEOMETRA Mondo, vende zone diverse, convenientissimi termini civili, industriali. Telefonare 555-270. F7342

GOFFREDO Castiis 61, vendonsi direttamente ultimi due appartamenti ogni comfort, termo centrale, piano quarto, camere 3, cucina, servizi. Piano quinto, 6 camere, cucina, doppi servizi. Rivolgersi cantiere, pomeriggio. 5918

IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-048.

IFIT anticipa alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-048.

IMPRESA direttamente, vende affitta alloggi negozi prenota alloggetti di una e servizi su corso vicinanza Fiat; ottimo impiego capitale. Cura gratuito per affittare. Eventuali permute. Facilitazione pagamento, massima serietà garantita. Telefonare 388-455, ore 9.30-11,30.

INDUSTRIALE investirebbe capitale in casa anche bisognosa, conveniente. Scrivere cassetta 1086, SPI, Torino. 7826

LIBERI sbloccò vendiamo alloggetti camera bisello cucinino ingresso, gabinetto Centenilla 30, Visite 17-19, Tel. 41-787.

NEGOZI centralissimi vendonsi definitivamente trasferimento stabile. Berthollet 9, ore 15-17. T0037

PALAZZINA ex-piazza Armi vendesi. Scrivere cassetta 2066, SPI, Torino. F7135

PER acquistare villetta prefabbricata in vicinanze al Sestiere della Tecnica, rivolgersi Ufficio tecnico corso Vittorio 9. Telefonare 682-946. T0346

POLETTI, Giolitti 4. Alloggi tormentati 15 camere e servizi. Superbo 300 mq. centralissimi, liberi sbloccò causa partenza eventuali lire 7.500.000, trattabili.

SAN Donato alloggio nuovo tre camere, servizi, bagno, termonaffia, vendo 2 milioni 600.000 più mutuo 1.000.000. Telefonare 87-426. R2402

SAN Paolo vende occupate 16 camere, secondo terzo piano ristrutturazione 20 camere 7.200.000. Sepolo, Cernaia 36.

TERRENI varie densità pochi tramiti adatti costruzione ville vendiamo lotti mq. 800-1000 L. 3000 mq. Telefonare 882-946 Ufficio Tecnico, corso Vittorio 9.

TERRENO industriale Lingotto mq. 5000 frazionabili vendesi. Telefonare 350-152, 647-824 R3427

VENDESI alloggetto libero camera cucina bagno, zona Fratelli. Tel. 793-192.

VENDESI casetta costruzione nuova 4 camere, servizi, garage indipendente, giardino rintabile 1.450.000. Telef. 790-240.

VENDIAMO spazioni alloggi una-due camere tiberi termo, bagno 850.000 camera. Telefonare 528-933. 9369

VENDONSI alloggi signorilissimi 5-6 salotti più servizi, via Andrea Doria 14. Visibili ore 15-17. F7308

VENDONSI alloggi una due tre camere cucina bagno nuova costruzione pronti disponibile Rivolgersi cantiere, via Nizza angolo via Varazze: martedì, giovedì, sabato 14,30-16,30. P2278

VIA San Paolo, vendo occupati tre camere cucina distinzione 1.600.000. Camera cucina 600.000; terzo piano 5 camere cucina, distinzione 2.600.000; secondo piano. Nepote, Cernaia 36.

5 AFF. TEBB. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI bellissimi negozi ample vetrine. Via Giacinto Ercico 64. F7646

AOSTA 15, negozi con e senza alloggio adatti latteria, salumeria. Attorientesi, magazzini. Telefonare 350-373. T1668

CERCASI piano terreno locali adatti uffici magazzino zona Montebello Giardini Reali locabili primo granaio. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino. S7232

ESPOSIZIONE mobili certo locali affittare adatti vendita e magazzino. Telefonare 885-886. 7427

NEGOZIO, retro nuova costruzione pronto subito, botteria Parella, affittasi 20.000 mensili, tre mesi cauzione. Rivolgersi lor, via Bareno ang. via Valginio.

ABITABILE subito affittiamo, S. Rita, alloggio 2 camere cucina termo bagno, 20.000, Domus, Garibaldi 39. T0339

ABITABILI subito affittiamo. Studio Commerciale, alloggetto camera cucina termo bagno ascensore, 16.000. Domus, Garibaldi 39 T0339

AFFITTANSI alloggi, una, due camere tinello cucinino termo, bagno 15.000-19.000, Rivolgersi via Nizza 350 ore 16-17

AFFITTASI, corso Belgio 178, bellissimo alloggio tre camere cucinino terme bagno ascensore solembo garage. Tel. 650-070.

AFFITTASI genuain alloggio due camere accessori, corso Montecucco. Tel. 62-813.

AFFITTASI vicinanze Gran madre 2 camere cucina tinello bagno accessori, altro 3 camere cucina bagno liberi subito. Telefonare 84-823. R2320

carne di manzo

condimenti

erbe aromatiche

ecco gl'ingredienti che compongono l'impareggiabile brodo Knorr speciale, fabbricato dalla Knorr svizzera. I prodotti di questa grande marca sono universalmente apprezzati per la loro genuinità e purezza. Affidatevi a questa garanzia mondiale!

Monda, Via Gentilino 9, Milano

fabbricazione svizzera

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Borgnisleri) via Frejus 5. Visite 0-12; 15-18.

ABBIAMO camere 7000-9000, alloggi 12 mila, 14.000, 17.000, 20.000. «Ella», Alberitina 21. S7333

ABBIAMO Statuto bellissima soffitta affittare 7500 mensili. Fava, Mantova 19.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5-20.000 mensili. Rivolgersi Corso Francia 101 rendonsi alloggi 2-3 camere liberi sbloccò, Visita 14,30-16.

AFFITTIAMO alloggi piccoli Madonna Rote 24, tel. 86-033. R2450

AFFITTO alloggio quattro camere servizi. Via Cambiano. Telefonare 45-777.

ALLOGGETTI 2 camere cucina, termo, bagno, Francia 95. Visibili 15,30-16.

ALLOGGI 1-3 camere servizi termo bagno, prezzi subito affittansi Borgo Vittoria e Mortinetto. Cavalli, Andrea Doria 18

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-318. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

FRANCIA affittasi 1-2 camere cucina 18.000-17.500. Telefonare 31-544. 1889

PARAGGI Fiat Mirafiori cameretta indipendente libera 6000 mensili. Tel. 394-555

PIED à terre elegantemente mobiliato, ingresso, bagno, salotto, senza cucina, affittasi distinto trentamila. Cristoforo Colombo 171. Portineria. 12317

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate con sedia personale. Telefonare 687-290.

PROFESSORE darebbe camera assistenza famigliare studentessa o studentessa scuole serali. Telefonare 524-532.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMESI subito saldatore pratico impianti industriali. Telefonare 29-430.

ASSUMESI cameriera, cuoche, tuttofare lisse. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. S7097

DICEMBNOVENNE dattilografa bella calligrafia cerca qualsiasi occupazione purchè decorosa anche commessa. Tel. 30-071

PERITO agrario dattilografo, pratico contabilità attivo, offresi qualsiasi impiego. Scrivere Prevosto via Pisacane 45 A. Telefonare 600-330. G7691

PERITO tessile, diploma Istituto Torino, esente militare, cerca impiego presso industria tessile, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino.

RAGIONIERE esente servizio militare, pratico partita doppia, paghe, offresi. Telefonare 53-793. R3463

RAGIONIERE giovane, consulente esperto bilanci, contabilità, paghe, lingue; offresi mezza giornata. Tel. 658-836.

SALDATORE ossi e autogeno, libero subito. Milli pratese. Scrivere cassetta 3044 SPI, Torino. M7630

SIGNORA 22enne, licenza commerciale, offresi anche ufficio o aiuto commessa. Minime pretese. Scrivere cassetta 2071, SPI, Torino F7640

SIGNORINA praticissima cucito, stiro, pulizia, offresi giornata. Scrivere cassetta 4086, SPI, Torino. S7719

TRENTADUENNE offresi come magazziniere, referenze controllabili. Scrivere cassetta 2048, SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi mattino possibilmente zona corso Belgio. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. F7508

VEDOVA, diplomata, presenza, serietà, occuperebbesi faltatrice, viceandre, altro impiego. Scrivere cassetta 2033, SPI, Torino.

VERNICIATORE incentore mobili offresi. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CALDAIE impianti riscaldamento conferenziaria brevetti mondiali, massima economia rendimento, cerca rappresentanti, agenti regionali, provinciali introduttissimi ramo, conoscenze costruttori edili, industrie per collocamento caldaie ecc. Referenziare invio curriculum completo età, condizioni familiare. Massima serietà, segretezza. Scrivere cassetta 9258, SPI, Torino. R2422

GERMANIA residente, titolare ufficio rappresentanze commerciali, vaste conoscenze ogni campo, accetterebbe incarichi conto serie ditte italiane, per prodotti d'importazione e d'esportazione. Scrivere Arnaldo, Charlottenstr. 15 Düsseldorf

NOTA Casa Farmaceutici cerca propagandista Novara, Vercelli, Asola; altro Alessandria, Pavia, Piacenza, zona provvigione, mensili automezzo, larga documentata introduzione classe medica, serietà assoluta. Curriculum dettagliato a cassetta 6 C, Sicup, Bologna. 12246

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITO passaporto nazionalità brasiliana, mancia chi l'abbia trovato. Telefonare 855-386. G7364

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchettas accertamenti infedeltà; informazioni sorveglianze ovunque «Italpol» Principe Oddone 22, Tel. 24-516, 28-073. R1800

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 3, Telefonare 521-187.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 20, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Ang. Baltimi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Rastal, apparecchio elettrico novità per fagliari i capelli da soli, sdoltisce, stira, rade, amico fedele in casa e viaggio, costa L. 1200. Richiederlo posta contrassegno concessionario Dr. Peyra, via Barolzio 3, Torino.

CAMERE cucine sale usate, assortisce «Casabella», via Garibaldi 4. Massime valutazioni. 0572

FRANCOBOLLI compro vendite listino gratis catalogo Italia Colonie lire 350. Sangavikin, XX Settembre 69, Torino.

FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, rateazioni, facilitazioni, Corso Vittorio 96. T0270

FRIGORIFERI Rex, compressore ermetico, litri 130 e 170 a lire 125.000, cinque anni garanzia, vendita rateale. Grisandi, corso Firenze 27. T1863

LUSSUOSA pranzo moderna occasione vendo. Telefonare 526-213, Umberto 61, Patrovita. G7272

MACCHINA magliera «Rondine», nuovissimo tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Cassesi, Arsenale 42.

MACCHINE cucire grande Marca Nazionale, garantita 25 anni, mobile lussuosissimo lire 45.000. Vendita rateale. Grisandi, corso Firenze 27. T1863

MACCHINE magliera da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Cassesi, Arsenale 42. 10486

MATRIMONIALE, sala pranzo grande bareuse, nuove, occasione (cucina tinelli). Canova 26. G7308

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-103. T0249

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 196 bis.

NUTZBAR, la macchina maglieria che con al affida per consegnarla puntualmente al compratore. Cavallo, corso Vittorio 73. 7177

PELLICCE assortimento lutte qualità, prezzi, facilitazioni. Costa, Mazzini 33. Telefonare 81-692. 8987

PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli. Riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-342. Vittorio Veneto 18. T1854

TELEVISIONE, radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici, vendo, cambio, ripara. Facilitazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Telef. 45-288.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni. Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 133. 4030

ABBIAMO a rate 103, 1400, 1100 E, 500 C Belvedere, Ardea 5 marce, Aprilia 12 volte, 500 C, Corso Brescia 4.

ABBIAMO autoveicolare qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7, Parmiste, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1560

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto & Busolino occasioni 103 Borrva, seminuove, TV nuova, Appia guida sinistra e destra 2 mesi vita, Giardinetta 1900 metallica Corsaico, Belvedere, 1100 E, 1400 recentissimo. Cambi, rateazioni T0575

ALL'AUTOSALONE «Tesaure», Roma n. 237 bis, tel. 49-535, troverete vetture nuove, seminuove: Aurelia gran turismo, B 10, B 22, Appia, Alfa 1900, 2500 sport, Fiat 1103, 1400, 1900, Permute, rateazioni Prenotazioni autoveicoli nuovi.

A rate vendo camioncini nuovi ed usati 5-7-9-10-15 quintali fiscali. Corso Brescia 4

ARDEA 5 marce 1952 radio, seminuova, Ardea 4 marce 1949, 1100 E 1952, 1100 A 1948, 500 A-B-C vetture, giardinette, belvedere. Rateazioni. Autoagenzia Scirolla, Galliari 13. Telefono 69-454.

AURELIA Gran Turismo, Fiat 103 Turismo veloce come nuove, vendo. Madama Cristina 66. 9243

AUSTIN, Jeep, Beiford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, cambi sempre pronti. Ile Leeb, corso Vittorio 58. Tel. 44-901.

AUTOAGENZIA Arielli, Giulio Cesare 61, vende giardinette diverse, 1100/103, 1400, 500 C, rateazioni. 8092

AUTONOLEGGI modicissimi senza anticipo 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4557

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telefon. 58-951.

AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 A.R.E., Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 sette q.li, ginettini q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-504. T1356

BAPELLO, Lagrange 17, nuova 1100 bicolore metallizzata; 103 TV, 103 normali nuove; occasioni. Aurelia B 20 recentissima. Americana moderna. 7195

DODGE motore perfetto, furgoni autocarri piccola media portata. Zeriino, Tamiei 197, telef. 670-992. G7328

IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-048.

IFIT, finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948.

OCCASIONISSIMA 500 C come nuova vendo privato. Telef. 86-965. F7648

OTTIMA 1100 seconda 250.000; topolino 120.000. Corso Vittorio 117. R3467

PARAGGI compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa, Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22, tel. 61-777.

PIAZZA con tre assi. Trenta abitabile e normale 1100 E E. Corso Trapani 170. Telefono: 668-470. T0657

1100/103 grigia nove mesi vendo. Telefonare 760-098. F7503

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI. E' in corso la grande campagna «Autunno-Inverno» Ducati 98 lire 109.000; 65 T lire 115.000; 48 lire 60.000. Iniziate comegne Ducati 98 Sport quattro marce. Forti riduzioni anche sulle rateazioni. Ramat, San Francesco Assisi 31.

LAMBRETTA, Lambretta nuova produzione tipo 150, prove, permute, rateizzazioni. Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, corso IV Novembre 19, Cuneo.

LAMBRETTA 150, nuovi modelli 1955, presentazioni, rateazioni. Via San Paolo 1.

PRIVATO vendesi/ne Lambretta C e Vespa '53. Telef. 550-265. R3503

RUMI, approfittate dei grandi sconti invernali fino al 31 dicembre: Rumi lusso e Scoiattolo lire 167.000, Sport 150.000, Super Sport cilindri alluminio 232.000. Forti riduzioni anche sulle rateazioni. Ramat, San Francesco Assisi 31. T1562

Non date ai vostri figli luce scadente!

Salvaguardatene la vista scegliendo solo buone lampade.

usate PHILIPS

PHILIPS
LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE

AUTORADIO

Condor

TELEVISIONE

RAPPRESENTANTE REGIONALE:
FRANCARDO - VIA BAGETTI 20 - TORINO
in vendita presso i migliori rivenditori

date retta a me!

un intestino regolato...

...vi difende dall'eccessivo accumulo di grassi, mantenendovi sempre fresca e giovanile. I principi attivi contenuti nel Confetto Falqui esplicano sull'intestino una azione delicata, ma sicura: perciò il Confetto Falqui è lo specifico contro ogni forma di stitichezza, adatto anche agli organismi più deboli.

A.C.I.S. 72148

confetto lassativo e purgativo

FALQUI

il dolce confetto di frutta

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI ci si p. N. 2129710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	8250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.500, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ de STAMPA SERA (ci si p. N. 2129[illegible]) aggiungere:

	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1.875
SEMESTRE L.	530	945
TRIMESTRE L.	265	440

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI ci si p. N. 212[illegible]	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	8250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.500, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (ci si p. N. 2127[illegible]) aggiungere:

	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1875
SEMESTRE L.	530	945
TRIMESTRE L.	265	440

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giocoplo per tutto il mese di Dicembre 1954.

I versamenti possono essere effettuati nel conto de LA STAMPA, via Roma angolo via Sartoris, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendita giornali, Librerie, e in SPI via S. Tereso, 7.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, addebitando la tasse urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'incasso della quota verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da stafferi muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e ai lunedì con la prima distribuzione.